GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — **ROMA** — MERCOLEDI 16 GIUGNO — **NUM. 140**

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA		Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	150	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta { in Roma . . . Cent. 10; pel Regno . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato { in Roma . . . » 20; pel Regno . . . » 30; per l'estero . . . » 35

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli *abbonamenti* si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali; Le *inserzioni* si ricevono dal l'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

Costituzione degli Uffici.

Ufficio 1° — Presidente Ferraris.
Vicepresidente Rega.
Segretario Marescotti.

Ufficio 2° — Presidente De Filippo.
Vicepresidente Cavallini.
Segretario Guerrieri Gonzaga.

Ufficio 3° — Presidente Caracciolo di Bella.
Vicepresidente Saracco.
Segretario Basile.

Ufficio 4° — Presidente Errante.
Vicepresidente Valsecchi.
Segretario Guarneri.

Ufficio 5° — Presidente Pallieri.
Vicepresidente Verga C.
Segretario Paternostro.

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *in occasione della festa di S. Maurizio (15 gennaio) si è degnata fare le seguenti promozioni e nomine nell'Ordine Equestre dei Santi Maurizio e Lazzaro.*

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

A cavaliere:

Celentano cav. Luigi, capo sezione alla Corte dei Conti — 26 anni di servizio.

Tessera cav. Giovanni, primo segretario nelle Intendenze di Finanza — 27 anni di servizio.

Pittoni cav. Giovanni Battista, sostituto avvocato erariale — 19 anni di servizio.

Tavazzi cav. Antonio, controllore di Tesoreria — 31 anni di servizio.

Bassi cav. Ottavio, capo sezione al Ministero delle Finanze — 26 anni di servizio.

Gibba cav. Antonio, capo sezione al Ministero delle Finanze — 21 anni di servizio.

Stringher cav. Bonaldo, id. — 10 anni di servizio.

Boarelli cav. Carlo Amedeo, delegato del governo Italiano pel servizio del tesoro e del debito pubblico a Parigi — 39 anni di servizio.

Isnardi cav. Antonio, Ispettore del personale tecnico di Finanza — 37 anni di servizio.

Rossi Doria cav. Raffaele, primo segretario nelle Intendenze di Finanza — 34 anni di servizio.

Antoniani cav. Cesare, primo ragioniere id. — 32 anni di servizio.

Larussa comm. Leonardo, senatore del Regno, membro della Commissione provinciale dell'Asse Ecclesiastico a Catanzaro.

Chiggiato cav. Giovanni, presidente della Commissione comunale delle Imposte dirette a Venezia.

Sulla proposta del Ministro della Guerra:

A grand'uffiziale:

Roissard de Bollet comm. Leonardo, tenente generale comandante generale l'arma de' Carabinieri Reali — 53 anni di servizio — commendatore dal 1874.

A commendatore:

Pittaluga cav. Michelangelo, maggior generale comandante la brigata Cremona — 43 anni di servizio — uffiziale dal 1874.

Giusiana nobile Ernesto Gaetano, id. id. di Ravenna — 43 anni di servizio — ufficiale dal 1875.
Devecchi Pellati cav. Francesco, id. id. Re — 37 anni di servizio — ufficiale dal 1875.
De Genova di Pettinengo cav. Secondo, id. Pavia — 37 anni di servizio — ufficiale dal 1876.

Ad uffiziale:

Martinazzi cav. Giovanni, colonnello in aspettativa per riduzione di corpo — 30 anni di servizio — cavaliere dal 1867.
Andreis di Mondrone conte Daniele, id. — 40 anni di servizio — cavaliere dal 1863.
Testafochi cav. Edoardo, colonnello comandante la brigata Pinerolo — 30 anni di servizio — cavaliere dal 1870.
Vivanet cav. Francesco, colonnello comandante il 14 artiglieria — 30 anni di servizio — cavaliere dal 1870.
Billia cav. Luigi, colonnello direttore territoriale d'artiglieria in Torino — 30 anni di servizio — cavaliere dal 1870.
Rebagliati cav. Enrico, colonnello comandante la brigata Modena — 35 anni di servizio — cavaliere dal 1865.
Olivieri cav. Giuseppe, colonnello comandante il 16° reggimento artiglieria — 30 anni di servizio — cavaliere dal 1870.
Olioli Fasola cav. Alessandro, colonnello d'artiglieria a disposizione del Ministero della Guerra — 30 anni di servizio — cavaliere dal 1870.
Besozzi cav. Giuseppe, colonnello comandante la brigata Reggio — 30 anni di servizio — cavaliere dal 1874.
Castelli cav. Gerolamo, colonnello comandante il 70° fanteria — 30 anni di servizio — cavaliere dal 1870.

A cavaliere:

Lazzari cav. Fabrizio, tenente colonnello nel corpo di stato maggiore — 26 anni di servizio.
Ferraris cav. Carlo, id. id. id.
Pizzuti cav. Federico, id. nell'arma de' carabinieri Reali — 27 anni di servizio.
Vassallo cav. Michele, id. fanteria — 28 anni di servizio.
Toso cav. Emilio, id. id. — 28 id.
Chiavicatti cav. Ulisse, id. id. — 28 id.
Danesi cav. Mario, id. id. — 26 id.
Romano cav. Augusto, id. id. — 28 id.
Maggiora cav. Torquato, id. id. — 28 id.
Pollone cav. Giovanni, id. id. — 28 id.
Fea cav. Matteo, id. id. — 28 id.
Eccheli del Dosso nobile cav. Carlo, id. id. — 26 id.
Carignano cav. Giuseppe, tenente colonnello nell'arma di fanteria — 28 anni di servizio.
Pozzo cav. Vincenzo, id. id. id. — 28 id.
Faraggiana cav. Tito, id. id. id. — 28 id.
Bianchi cav. Michelangelo, id. id. id. — 28 id.
Gozzi cav. Goffredo, id. id. artiglieria — 25 id.
Incoronato cav. Antonio, id. id. id. — 28 id.
Menghini cav. Luigi, id. id. id. — 26 id.
Malvolti cav. Giulio, id. id. cavalleria — 29 id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Errata-corrige. — Nel n. 113 di questa *Gazzetta* venne erroneamente stampata la promozione a *Commendatore* nell'Ordine della Corona d'Italia dei signori Leonetti dottore cav. Giovanni Battista, sovr'intendente dello Spedale di Prato, e Pizzorni cav. Giuseppe, sindaco di Rossiglione.

I suddetti signori cavalieri furono invece promossi *Uffiziali* nell'Ordine suddetto.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 3821 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto la legge 28 giugno 1885, n. 2198 (Serie 3ª), che istituisce una Riserva Navale;

Inteso il Consiglio Superiore di Marina;

Sulla proposta del Nostro Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È approvato l'annesso regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Marina, per l'esecuzione della legge che istituisce una Riserva Navale in data 28 giugno 1885.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1886.

UMBERTO.

B. Brin.

Visto, *Il Guardasigilli:* Tajani.

Regolamento *per l'applicazione della legge sulla riserva navale*

TITOLO I.

Reclutamento - Quadri e ruoli della riserva navale.

Art. 1. Gli uomini della riserva navale costituiscono le forze complementari ed ausiliarie di quelle permanenti nel servizio navale ed in quello della difesa costiera, per essere adoperati in tempo di guerra.

Gli ufficiali sono tratti dalle varie categorie di persone indicate negli articoli 4, 5, 6, 7 e 10 della legge 28 giugno 1885, n. 3198.

La bassa forza è formata con gli uomini che hanno soddisfatto ogni obbligo di servizio nel Corpo Reale Equipaggi secondo il loro arruolamento, tanto di 1ª quanto di 2ª categoria, o che furono assegnati alla 3ª categoria della leva di mare e sono entro il limite di età fissato dall'art. 1° della legge sulla leva di mare, pubblicata in testo unico col R. decreto 28 agosto 1885.

Art. 2. Gli ufficiali vanno ascritti ai ruoli matricolari distintamente pei singoli Corpi della R. Marina, ai quali, in caso di chiamata sotto le armi, devono essere assegnati. Questi ruoli sono tenuti presso il Ministero della Marina.

La bassa forza, che in caso di chiamata sotto le armi si considera aggregata al corpo Reale Equipaggi, è matricolata nel modo che prescrive il regolamento sulla leva di mare.

Al disposto di quest'articolo è fatta eccezione per gli uomini di cui tratta l'art. 10 della legge 28 giugno 1885, i quali saranno inscritti in ruoli speciali.

Art. 3. I requisiti che, oltre quelli stabiliti dall'art. 5 della legge 28 giugno 1885, num. 3198, debbono avere i cittadini i quali non hanno servito nè come ufficiale nè come sottufficiale nella Regia marina militare, per concorrere a far parte della riserva navale in qualità di ufficiale, sono:

a) Essere cittadino dello Stato, elettore politico e godere della pienezza dei diritti civili;

b) Avere costantemente tenuto lodevole condotta;

c) Avere soddisfatto agli obblighi di leva;

d) Essere in condizione sociale compatibile col grado di ufficiale;

e) Ottenere un certificato di idoneità tecnica e militare al termine di un periodo di prova da farsi sopra una nave armata, inteso a poter giudicare dell'attitudine dei candidati ad occupare un posto di ufficiale.

Per un periodo di 15 anni dalla promulgazione della legge saranno esentati dal tirocinio di esperimento, di cui al paragrafo (e), i capitani di lungo corso, attualmente in comando, aventi almeno 10 anni di patente.

I candidati che hanno compiuto l'anno di volontariato debbono superare felicemente l'esame stabilito dal programma dell'allegato A: se però avessero già conseguite le patenti di capitano mercantile saranno esentati dal ripetere l'esame teorico relativo.

Art. 4. Gli ufficiali dimissionarii, dei quali parla il capoverso dell'articolo 4 della legge 28 giugno 1885, non possono essere ascritti alla riserva navale in qualità di ufficiali nè in altra guisa, finchè hanno obblighi di servizio nel Corpo Reale equipaggi per effetto della ferma contratta prima di essere ufficiali.

Quando poi essi debbono passare alla riserva, il Ministero determinerà, sentito il Consiglio superiore di marina, il grado col quale vi potranno essere ascritti.

In tempo di guerra però, quando sia chiamata la riserva navale, essi, durante la permanenza sotto le armi della riserva, potranno essere ascritti come ufficiali.

Art. 5. Le domande per essere inscritti come ufficiali della riserva navale saranno indirizzate al Ministero della Marina, corredate da tutti i titoli e documenti necessarii per constatare la posizione dello interessato ed i requisiti prescritti dall'art. 3 del presente regolamento.

Il Consiglio superiore di marina è incaricato dell'accertamento dei sopradetti titoli e delle proposte per le iscrizioni nei quadri della riserva.

Quando si tratterà di decidere sulle domande per l'iscrizione dei medici, saranno aggregati al Consiglio, con voto deliberativo, l'ispettore medico ed un medico direttore.

Trattandosi di ufficiali del Commissariato interverrà alla seduta del Consiglio, con voto deliberativo, il direttore di Commissariato, capo dell'ufficio di revisione.

Art. 6. Per essere nominato ufficiale della riserva navale, tranne il caso di ufficiali provenienti dalla posizione di servizio ausiliario, o da quella di riposo, occorre sia, mercè visita medica, constatata la voluta attitudine fisica per disimpegnare il servizio attivo.

Tale visita sarà passata da una commissione del Corpo sanitario della Regia marina, o del Regio esercito, all'uopo nominata dal Ministero della Marina, nei luoghi in cui esista un comando di marina o dell'esercito e possibilmente in quello più vicino al domicilio dell'ufficiale da visitarsi.

Si osserveranno in tali visite le stesse norme stabilite per l'ammissione degli ufficiali nella milizia territoriale.

Art. 7. Nessun ufficiale facente parte dell'esercito territoriale ascritto alla leva di mare può essere nominato ufficiale della riserva navale senza aver prima ricevute le dimissioni dal grado che copriva nello esercito.

Art. 8. L'anzianità degli ufficiali della riserva navale sarà determinata secondo le seguenti norme:

a) Gli ufficiali provenienti dal servizio ausiliario, dal riposo, o dai riformati conservano l'anzianità che avevano nei gradi di attività, a meno che abbiano conseguito un grado superiore, nel qual caso la loro anzianità è determinata dal decreto di nomina ad esso grado;

b) Gli ufficiali provenienti dagli ufficiali dimissionari riprendono l'anzianità di grado che avevano all'atto della cessazione dal servizio della Regia marina, non computato il tempo trascorso fra la data della predetta cessazione dal servizio e quella della nomina nella riserva navale.

L'anzianità però di coloro, i quali ottengono un grado superiore a quello con cui cessano dal servizio, è determinata dalla data del decreto di nomina nella riserva.

Gli ufficiali dei corpi militari della Regia marina i quali hanno lasciato il servizio militare, per far passaggio in un personale civile, sono considerati, per l'inscrizione nei quadri della riserva navale, come ufficiali dimissionari;

c) Gli ufficiali provenienti dai sottufficiali prendono l'anzianità dalla nomina al grado di sottufficiale;

d) Gli ufficiali provenienti dai capitani della marina mercantile o dagl'ingegneri navali, prendono anzianità dalla data del decreto di nomina. A parità di data questi ufficiali sono classificati fra loro:

I capitani mercantili, dando la preferenza a chi conti un tempo maggiore di navigazione;

Gl'ingegneri navali, per ordine di età;

e) Gli ufficiali provenienti dai medici borghesi sono classificati:

Per gradi, in ragione di titoli, per anzianità, in ordine di età;

f) L'anzianità degli ufficiali provenienti dai militari che hanno compiuto un anno di volontariato è determinata in base del decreto di nomina e della classificazione nell'esame di concorso, di cui è cenno all'art. 3 per quelli che hanno dovuto sostenerlo.

Nel caso di pari anzianità nello stesso grado di ufficiale la precedenza è stabilita dall'ordine seguente:

1. Ufficiali in posizione di servizio ausiliario;
2. Ufficiali in ritiro o in riforma;
3. Ufficiali gia dimissionari;
4. Ex-sottufficiali;
5. Provenienti dai capitani mercantili, dagli ingegneri navali e dai medici borghesi, a meno che non abbiano prestato servizio come sott'ufficiali, nel qual caso entrano nella categoria precedente;
6. Provenienti dai militari che hanno compiuto un anno di volontariato e che non si trovino contemplati nel n. 5.

Gli ufficiali provenienti dai corpi militari della Regia marina non possono essere inscritti nei quadri della riserva navale con grado superiore a quello che coprivano in attività di servizio, nè ottenere avanzamento se prima non l'abbiano ottenuto gli ufficiali in servizio effettivo della stessa data di nomina e del loro grado all'epoca in cui essi uscivano dai quadri attivi.

Art. 9. Il Consiglio superiore di marina compilerà i quadri di avanzamento degli ufficiali di riserva.

L'inscrizione nel quadro di avanzamento sarà fatta per anzianità e per scelta.

La scelta ha luogo per azioni di guerra o per speciali benemerenze acquistate in servizio.

In tempo di pace l'avanzamento al grado superiore degli ufficiali della riserva che non hanno servito come ufficiali o sottufficiali nei corpi della Regia Marina, non potrà aver luogo se essi non avranno seguito con successo i corsi di cui all'art. 22.

Art. 10. La nomina di ufficiale nella riserva e gli avanzamenti sono fatti per decreto Regio.

Art. 11. I gradi da conferirsi al personale, di cui è oggetto l'articolo 10 della legge sulla riserva navale, sono fissati dall'allegato B.

Art. 12. I quadri ed i ruoli della riserva navale, nonchè l'ordinamento di essa per le sedi territoriali di formazione, saranno annualmente fissate con decreto Regio in base alle esigenze del servizio navale e militare della marina considerata sul piede di guerra.

La compilazione di quei ruoli e l'ordinamento delle forze della riserva navale spettano all'ufficio di stato maggiore della Regia marina, il quale, avuti gli elementi necessarii dagli uffici del Ministero della Marina, presenterà le sue proposte da servire per l'emanazione del Reale decreto di cui all'articolo 13 della legge sulla riserva navale.

Art. 13. Con disposizione Ministeriale sarà provveduto a tutto ciò che riguarda la mobilitazione, l'armamento e l'equipaggiamento della riserva navale, sulle proposte dell'ufficio di stato maggiore della Regia marina.

TITOLO II.

Del personale della riserva navale chiamato a prestar servizio attivo.

Art. 14. Gli ascritti alla riserva navale possono essere chiamati sotto le armi per classi, per categoria, per compartimento, per specialità e anche per corso o per grado.

In tempo di pace per la loro istruzione militare, possono essere tenuti sotto le armi ogni due anni per 40 giorni, ripartibili in due periodi.

Art 15. Le chiamate, di cui all'articolo precedente, saranno fatte con Regio decreto.

Art. 16. Al personale della riserva navale chiamato in servizio attivo si applicano le leggi ed i regolamenti in vigore per la Regia marina.

Art. 17. Al personale della riserva navale chiamato in servizio attivo, sono corrisposte le competenze e le indennità di trasporto stabilite per i militari della Regia marina in attività di servizio.

Agli individui imbarcati sulle navi reclutate in tempo di guerra i quali rimangono a bordo delle stesse, giusta gli articoli 10 e 11 della legge sulla riserva navale, è assegnato lo stipendio maggiore fra quello che percepivano dalle società cui erano assoldati e quello del grado militare di cui vengono ad essere rivestiti, a norma dell'art. 11 del presente regolamento.

Art. 18. L'ufficiale della riserva chiamato a prestar servizio effettivo, deve trovarsi al suo posto nel giorno indicato nella partecipazione ufficiale che deve fargli l'autorità da cui dipende, giusta l'art. 31 del presente regolamento.

Art. 19. L'ufficiale della riserva navale che, chiamato a prestar servizio effettivo non potesse presentarsi nel tempo stabilito per ragione di malattia, dovrà tosto renderne avvisata l'autorità da cui dipende, la quale ne informerà il Ministero della Marina. Questo, tenuto conto dei documenti comprovanti la malattia, provvede per la temporanea esenzione dal servizio effettivo.

Art. 20. Le dispense, in tempo di pace, dal temporaneo servizio per causa di gravi interessi, devono essere chieste al Ministero della Marina pel tramite dell'autorità da cui gli ufficiali dipendono.

Art. 21. L'ufficiale della riserva navale che, senza giustificati motivi, non obbedisse alla chiamata in servizio effettivo, sarà sottoposto a consiglio di disciplina per grave mancanza contro la disciplina.

Art. 22. È fatta facoltà agli ufficiali della riserva di prender parte ad un breve corso di istruzione, inteso a far conoscere ai detti ufficiali le condizioni del momento della marina militare, sotto i suoi veri aspetti e porli in misura di coprire utilmente il grado di cui sono rivestiti.

Questo corso potrà essere fatto utilmente in epoca e luogo da stabilirsi dal Ministero della Marina e dovrà essere preannunziato in modo che gli ufficiali che desiderano prendervi parte possano provvedere in tempo ai loro interessi privati.

Agli ufficiali che prestano servizio nella marina mercantile è fatta facoltà di presentarsi ad una delle sedi di dipartimento, per ricevere le istruzioni di cui sopra, ogni qualvolta se ne presenti loro l'occasione favorevole. Un ufficiale superiore del servizio attivo sarà destinato a svolgere le istruzioni in parola, compatibilmente colle esigenze del servizio.

Art. 23. Gli ufficiali della riserva navale, per la durata dei detti corsi di istruzione, verranno considerati come in servizio effettivo.

Art. 24. Gli ascritti alla riserva navale, che per causa di servizio riportino ferite o lesioni corporali, avranno diritto allo stesso trattamento che in identiche condizioni la legge accorda ai militari di pari grado della Regia marina in attività di servizio.

Art. 25 Ai genitori, alle vedove ed ai figli degli individui della riserva navale, morti per causa di servizio, si applicano le leggi in vigore sulle pensioni.

TITOLO III.

Uscita dei quadri della riserva navale.

Art. 26. L'ufficiale che trovasi nelle condizioni di età stabilite dall'articolo 9 della legge, sarà dietro sua domanda dispensato da ogni ulteriore servizio.

L'ufficiale che, quantunque provvisto di pensione vitalizia, non sia più in istato di prestar servizio nella riserva, o che, trovandosi nelle condizioni di cui al 2° comma del succitato articolo di legge, non possa o non intenda più appartenervi, sarà, sentito il Consiglio superiore di marina, dispensato da ogni ulteriore servizio.

La dispensa dal servizio ha luogo per decreto Reale.

Art. 27. L'ufficiale della riserva navale, anche quando non sia in effettivo servizio, può essere sottoposto a consiglio di disciplina per la rimozione o revocazione dal grado, per i motivi di cui ai numeri 6 e 7 dell'articolo 2 della legge 25 maggio 1852 sullo stato degli ufficiali.

Il consiglio di disciplina per l'ufficiale di riserva è composto e procede giusta le prescrizioni del titolo IV della legge ora citata. Sarà però chiamato a farne parte un ufficiale di riserva più anziano di quello sottoposto a consiglio, sempre che ve ne sia al dipartimento cui appartiene l'ufficiale da giudicare; in caso contrario, tutti i membri del consiglio apparterranno agli ufficiali dei corpi in attività.

Se l'ufficiale fosse assente dallo Stato, se ne attenderà il suo ritorno, e se questo si prolungasse al di là del tempo conveniente, o l'ufficiale non si presentasse, riuniti tutti i documenti necessari, si procederà al consiglio in contumacia; e pel fatto di non essersi presentato potrà applicarsi il disposto dell'articolo 21 di questo regolamento.

Art. 28. Per decreto Reale in seguito a motivata relazione del Ministro, potrà essere tolto dai quadri della riserva navale, udito il parere del Consiglio superiore di marina, quell'ufficiale che venisse a trovarsi in posizione sociale incompatibile col proprio grado.

Art. 29. L'ufficiale appartenente alla riserva navale, che vogliasi dimettersi dal grado o che cessi da farne parte per uno dei casi indicati dagli articoli precedenti, se non ha ancora soddisfatto agli obblighi del servizio militare, corre la sorte della sua classe di leva e della sua categoria.

TITOLO IV.

Dipendenza, facoltà e doveri degli ufficiali della riserva navale.

Art. 30. — La dipendenza, i doveri e gli attributi degli ufficiali in servizio ausiliario, inscritti nei quadri della riserva, sono stabiliti dal titolo III del Regio decreto 26 aprile 1885, che indica le norme per l'applicazione della legge sulla posizione del servizio ausiliario per gli ufficiali dei corpi militari della Regia marina, perciò gli articoli seguenti, quando saranno contrari alle disposizioni del Regio decreto succitato, non si applicheranno agli ufficiali provenienti dal servizio ausiliario.

Art. 31. Gli ufficiali della riserva navale dipendono direttamente dal Ministero se ufficiali ammiragli o di grado corrispondente, dai rispettivi comandanti di dipartimento cui saranno assegnati se ufficiali superiori ed inferiori.

Essi ricevono dalle dette autorità militari gli avvisi e gli ordini che li riguardano e dirigono le loro domande od altre comunicazioni alle autorità stesse, restando in loro facoltà di valersi a tal uopo del tramite dei comandi locali marittimi che si trovassero nel luogo del loro domicilio.

Art. 32. Le autorità marittime indicate nell'articolo precedente esercitano sopra gli ufficiali della riserva posti sotto la loro dipendenza la necessaria vigilanza, e quando occorre riferiscono intorno ai medesimi in via gerarchica al Ministero della Marina per gli opportuni provvedimenti.

Art. 33. Gli ufficiali della riserva navale all'atto della notificazione della loro nomina debbono far conoscere il loro domicilio alle autorità da cui dipendono. Nel caso di cambio di domicilio debbono darne pronto avviso alle autorità dalle quali cessano di dipendere ed alle autorità alla dipendenza delle quali passano.

Devono parimenti notificare alle autorità dalle quali dipendono le assenze temporanee dal domicilio eletto, quando si recano all'estero.

Gli ufficiali della riserva imbarcati su navi del commercio, che eseguono viaggi di durata maggiore di un mese, avvertiranno le autorità suaccennate tanto della presenza e del luogo di destino quanto

del loro arrivo, sia direttamente, sia per mezzo degli armatori presso i quali prestano servizio.

Art. 34. Gli ufficiali della riserva possono contrarre matrimonio senza obbligo di ottenere la preventiva autorizzazione o di vincolare una rendita a termine delle leggi 31 luglio 1871 e 11 marzo 1872.

Essi però debbono far pervenire al Ministero, quando ne sia il caso, i documenti constatanti l'avvenuto matrimonio perchè ciò venga annotato sulla loro matricola.

Art. 35. Gli individui di bassa forza della riserva navale possono contrarre matrimonio senza gli obblighi stabiliti dai regolamenti vigenti.

Quando però siano chiamati in servizio debbono presentare i documenti costatanti l'eseguito matrimonio allo stato civile.

Art. 36. Gli ufficiali della riserva navale, che non abbiano ancora prestato giuramento, lo presteranno colle norme prescritte dal regolamento di disciplina, la prima volta che saranno chiamati in servizio, presso i Comandi di dipartimento o presso i Comandi locali cui sono assegnati.

TITOLO V.

Divisa.

Art. 37. La divisa degli ufficiali della riserva sarà la stessa di quella degli ufficiali di ugual grado dei corpi in servizio attivo a cui sono ascritti, ad eccezione del bavero del pastrano, spencer, abito e cappotto, che sarà di velluto turchino scuro anzichè di panno.

Le stellette di divisa sono portate dagli ufficiali della riserva navale solamente quando prestano servizio attivo; negli altri tempi, invece delle stellette, avranno sul bavero due bottoncini di metallo. Questi bottoncini saranno in oro, con la cifra Reale in argento, per gli ufficiali ammiragli, e saranno in argento con la cifra Reale in rilievo in oro per gli ufficiali superiori ed inferiori.

Art. 38. Agli ufficiali della riserva non appartenenti al servizio ausiliario è facoltativo l'uso della gran divisa, ma debbono indossarla se vogliono assistere in tenuta militare a funzioni, parate ecc. ed altre solennità e riunioni pubbliche, nelle quali è prescritta la gran divisa.

Trovandosi chiamati a prestar servizio attivo, nei casi previsti dall'art. 2 del regolamento di disciplina, vestiranno la piccola divisa.

Art. 39. Agli ufficiali provenienti dai capitani mercantili, dagli ingegneri navali borghesi e medici borghesi, dal volontariato di un anno e dagli ex-sottufficiali, sarà corrisposta per una sola volta una indennità di lire 500 se ufficiali superiori, di lire 300 se inferiori, per far fronte alle spese necessarie di fornimento di primo corredo.

Art. 40. Gli ufficiali che d'ora innanzi cesseranno per qualsiasi motivo dal servizio militare nell'armata, non potranno più vestire la divisa militare se non saranno nominati ufficiali della riserva.

Art. 41. La divisa della bassa forza della riserva è la stessa di quella dei militari in servizio attivo, con la differenza che i distintivi di categoria o specialità, anzichè essere in oro, saranno in argento pei sottufficiali, e in lana bianca, anzichè rossa, pei sottocapi e comuni.

TITOLO VI.

Onori.

Art. 42. Gli ufficiali della riserva navale quando vestono la divisa hanno diritto agli stessi onori degli ufficiali di grado eguale del servizio attivo.

Art. 43. Agli ufficiali della riserva si rendono onori funebri secondo il grado che rivestono, osservando il disposto dell'art 355 del regolamento di disciplina.

D'ordine di S. M.

Il Ministro della Marina

B. BRIN.

Allegato A.

PROGRAMMA *d'esame pei volontari di un anno, che avendo compiuto l'anno di servizio sotto le armi, aspirano al grado di guardiamarina nella riserva navale.*

Coloro che non sono capitani di lungo corso o di gran cabotaggio e che hanno compiuto un anno di volontariato, per ottenere il grado di guardiamarina nella riserva navale, debbono superare felicemente l'esame teorico e pratico stabilito dai programmi per gli aspiranti al grado di capitano di lungo corso, più un esame di tecnicismo militare marittimo come risulta dal seguente programma:

1. Conoscenze generali del materiale navale da guerra, delle armi da fuoco ed armi subacquee in uso nella Regia Marina, sostanze esplosive che si adoperano.

2. Conoscenza delle istruzioni sugli esercizi di cannone, mitragliere ed armi portatili. Comandare l'esercizio ad un pezzo e ad un pelottone.

3. Conoscenza del regolamento di disciplina e di quello sul servizio delle navi armate. Generalità sulla contabilità di bordo. Modo come vengono amministrati gli individui che compongono l'equipaggio di una Regia nave in armamento.

4 Sistemi di segnalazioni in uso nella Regia Marina.

5. Conoscenze generali del libro di tattica regolamentare a vapore.

Se, prima dell'arruolamento volontario, gli aspiranti al grado di guardiamarina avessero superato l'esame teorico e pratico pel passaggio al grado di capitano di lungo corso, o ad uno solo di questi, producendone i documenti relativi, saranno esonerati dal ripetere gli esami antecedentemente dati.

Allegato B.

Gradi da conferirsi alle persone dell'equipaggio dei piroscafi di commercio reclutati per usi militari (Articolo 10 della legge sulla riserva navale).

PERSONALE DEI PIROSCAFI DI COMMERCIO	GRADI MILITARI
	Stato maggiore
Capitani comandanti	Tenente di vascello degli anziani
Primi ufficiali	Tenente di vascello
Secondi ufficiali	Sottotenente di vascello
Terzi ufficiali	Guardiamarina
Macchinisti capi	Capo macchinista di 1ª classe
Macchinisti sottocapi	Capo macchinista di 2ª classe
Macchinisti secondi capi	Sotto capo macchinista
	Bassa forza
1º Nostromo	Nocchiere di 2ª classe
2º Nostromo	Nocchiere di 3ª classe
Carpentiere	2º maestro carpentiere
Marinaro	Sotto nocchiere
Marinaro giovinotto di 1ª classe	Marinaro di 1ª classe
Marinaro giovinotto di 2ª classe	Marinaro di 2ª classe
Mozzo	Mozzo
Aiutante operaio	Macchinista di 3ª classe
Allievo operaio	Sotto capo fuochista
Capo fuochista e fuochista alla calderina	Capo fuochista
Fuochista	Fuochista di 1ª classe
Carbonaro	Fuochista di 2ª classe

NOTA. — Il personale di camera e quello addetto al servizio dei viveri sarà equiparato al personale civile che s'imbarca a bordo delle Regie navi, cioè ai commessi cuochi e domestici, a seconda delle attribuzioni che aveva sulla nave reclutata. Se su questa nave esisteva un capitano marittimo con le funzioni di commissario di bordo, egli sarà equiparato a commissario di marina di 2ª classe.

Il Numero **3923** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 5 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Piena ed intera esecuzione sarà data alla Dichiarazione fra l'Italia e la Svizzera, firmata a Roma il dì 1° ed a Berna il dì 11 maggio 1886 per lo scambio degli atti dello stato civile.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1886.

UMBERTO.

C. ROBILANT.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

DÉCLARATION.

Le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie, et le Conseil fédéral de la Confédération Suisse, désirant assurer dans les deux pays la tenue régulière des régistres de l'état civil, par la communication réciproque des actes intéressant l'état civil de leurs ressortissants respectifs, s'engagent à se délivrer réciproquement, aux époques déterminées et sans frais, des expéditions dûment légalisées des actes de naissance, des actes de mariage et des actes de décès, dressés sur leur territoire et concernant des citoyens de l'autre Etat.

Les officiers de l'état civil en Italie et en Suisse seront en outre tenus de se donner mutuellement avis, par la voie diplomatique, des reconnaissances et des légitimations d'enfants naturels, dont ils auraient lieu, d'après la législation du pays respectif, d'opérer l'inscription dans les registres de l'état civil et qui concerneraient des citoyens de l'autre pays.

Tous les trois mois les expéditions des dits actes, dressés pendant le trimestre précédent, seront remises par le Gouvernement Italien à la Légation Suisse à Rome et par le Conseil fédéral suisse à la Légation d'Italie à Berne.

Lorsqu'il s'agit de mariage entre deux personnes appartenant à deux communes différentes de l'autre Etat, l'acte de mariage y rélatif devra en être expédié en double.

Il est expressément entendu que la délivrance ou l'acceptation des expéditions des dits actes ne préjugera pas les questions de nationalité.

Les actes de l'état civil demandés de part et d'autre à la requête de particuliers non pourvus d'un certificat d'indigence resteront soumis au paiement des droits exigibles dans chacun des deux pays, hormis le cas où la nécessité de les demander à l'autre part serait la conséquence de quelque omission ou retard dans les envois réguliers qui doivent être faits d'office en conformité du présent accord.

La présente Déclaration remplacera celle échangée entre les deux Gouvernements le 1er-9 septembre 1870 et sortira ses effets à partir du 1er juillet 1886.

En foi de quoi, le Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie donne la présente Déclaration, qui sera échangée contre une Déclaration analogue du Conseil fédéral de la Confédération Suisse (1).

Fait à Rome, le 1er mai 1886.

Au nom du Gouvernement de S. M. le Roi d'Italie
Le Ministre des Affaires Etrangères
C. ROBILANT.

(1) La dichiarazione corrispondente del Consiglio Federale Svizzero è letteralmente identica e porta la data dell'11 maggio 1886.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il giorno 15 del mese corrente, in Bacoli, frazione del comune di Pozzuoli, provincia di Napoli, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 15 giugno 1886.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Nel parco di Heatfield, residenza di lord Salisbury, ebbe luogo il 12 corrente una festa sotto gli auspicii delle Associazioni conservatrici di Hertfordshire e della « Lega delle Primole ».

Sebbene la pioggia non avesse cessato un solo istante in tutta la giornata, un concorso enorme di invitati aveva risposto all'invito di lord Salisbury.

Una tribuna era stata eretta nel parco e varii oratori, fra i quali il marchese di Salisbury, hanno aringato la folla.

Il marchese di Salisbury ha detto che qualche mese fa la meraviglia dei conservatori sarebbe stata grande se si fosse loro detto che avrebbero a lottare per la causa che difendono presentemente.

I conservatori, proseguì il capo del partito *tory*, duravano fatica a difendersi contro le insinuazioni dei loro avversarii che li accusavano di favorire l'*home rule*, quando di punto in bianco fu constatato che coloro appunto i quali gettavano ad essi in faccia l'accusa, stavano cospirando precisamente per l'indipendenza dell'Irlanda. Si scoperse allora che il signor Gladstone, mentre ingannava amici e nemici con frasi ambigue, preparava nel silenzio del gabinetto, un progetto di smembramento dell'impero e che questo progetto recava nella situazione politica dei cambiamenti tali che i rivoluzionarii più ardenti non avevano ancora osato di sognarne di consimili.

« Noi, concluse lord Hartington, saremmo pronti a riconoscere le buone qualità del popolo irlandese ed a desiderare il miglioramento delle condizioni in cui si trova; ma ora che sappiamo che una gran parte di questo popolo non ha per noi che dell'odio, e che questo odio non è un sentimento passeggero, però che da lungo tempo non fece che crescere di anno in anno e di generazione in generazione; ora che noi sappiamo pure che le misure progettate dal signor Gladstone e che esso considera come un rimedio al male, non hanno fatto altro che esasperare ed accentuare l'odio degli irlandesi, non sarebbe forse una follia di credere che i loro sentimenti muteranno in un giorno, che dimenticheranno subitamente tutto ciò che essi hanno pensato e risentito nel passato? Spetta a voi ora di decidere se vi convenga di fare un sì terribile esperimento e di correre un sì gran rischio. Io credo che la vostra risposta sarà come quella dei vostri rappresentanti alla Camera dei Comuni. »

Il Consiglio liberale della circoscrizione elettorale del Lancashire nord-est (Rossendale), rappresentato al Parlamento attuale da lord Hartington, ha adottato una risoluzione di fiducia nel gabinetto Gladstone e si è dichiarato avverso alla candidatura di lord Hartington per le prossime elezioni.

Da altra parte, la *Liverpool Post* annunzia che una deputazione del Comitato dell'Unione liberale del Middlothian si è presentata presso lord Hartington per pregarlo di raccomandare e di appoggiare un candidato che si presenterebbe contro il signor Gladstone. Il marchese di Hartington si è rifiutato di ascoltare gli argomenti della deputazione, ed ha dichiarato che preferirebbe lo scioglimento della Unione liberale ad ogni passo ostile alla candidatura del signor Gladstone nel Middlothian.

L'*Irish Times* annunzia che il signor Parnell partirà immediatamente per l'Irlanda e vi pronuncerà due grandi discorsi, l'uno a Dublino e l'altro a Cock.

Quanto al suo manifesto elettorale, il signor Parnell lo pubblicherà dopo che gli elettori irlandesi avranno fatto la scelta dei loro candidati alle prossime elezioni.

Il Consiglio federale svizzero aveva diretto al governo tedesco una nota in cui domandava la revisione del trattato di commercio conchiuso fra la Svizzera e la Germania nel 1881, e che spira alla fine del presente mese di giugno.

Ora la *Kölnische Zeitung* annunzia che il governo tedesco ha dato la sua adesione per la revisione del trattato.

La nuova Camera spagnuola ha costituito il suo ufficio.

Poi i deputati hanno prestato giuramento al giovane re ed alla costituzione.

Il presidente pronunziò una breve allocuzione accennando le virtù della regina reggente e biasimando energicamente tutti coloro i quali tentassero di rovesciare l'ordine di cose esistente e di precipitare il paese negli orrori di una rivoluzione.

Avendo il barone Sangarren, dopo essersi dichiarato carlista, preteso di cominciare a discutere la derogazione alla legge salica, in virtù della quale deroga l'attuale ramo dei Borboni è salito sul trono, il presidente signor Martos interruppe l'oratore, dicendo che il barone è uomo d'onore e che egli lo lasciava giudice della convenienza di sollevare una tale discussione.

« Ora, questo incidente, scrive il *Temps*, caratterizza esattamente la situazione politica della Spagna.

« Il partito repubblicano è ridotto all'inazione. Esso non è organizzato, non ha danaro, e l'agitazione protezionista che ferve nella Catalogna sembra non dover avere alcuna eco tra gli operai di quella regione.

« Il partito carlista invece dispone, fra le popolazioni montanare del nord, di numerosi ed arditi partigiani, sempre equipaggiati e forniti di armi, sempre pronti ad impugnarle una volta ancora per una causa perduta, quante volte il pretendente venga a porsi alla loro testa.

« Ma il governo spagnuolo è adesso in posizione da difendersi. Si assicura che egli abbia in mano le fila di tutta la cospirazione repubblicana che si ordisce da Madrid. La maggior parte dell'esercito si trova nel nord, occupa tutti i punti strategici delle provincie basche; sorveglia attentamente la frontiera, e si sforza con straordinaria vigilanza di prevenire qualsiasi sollevazione.

Il progetto di bilancio letto alla Camera dei deputati di Spagna dal signor Camacho assegna 7 milioni di pesetas al re; mezzo milione di pesetas per il suo successore immediato al trono; 250,000 pesetas per la sorella primogenita del re Alfonso XII; 150,000 pesetas per ciascuno degli infanti. La regina Isabella e don Francesco d'Assisi manterranno i soliti assegni. Il che tutto produrrà una economia di 450,000 pesetas.

Il progetto fissa le entrate a 910 milioni e mezzo di pesetas e le spese a 924 milioni, con un sopravanzo di oltre 16 milioni, e propone un bilancio di 28 milioni per l'istruzione ed un'imposta per una somma equivalente.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

BARI, 15. — Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15, non vi fu nessun caso di cholera; vi fu un decesso, dei casi precedenti.

VENEZIA, 15. — Dal mezzodì del 14 al mezzodì del 15 giugno, vi furono 9 casi di cholera e 7 decessi, di cui 6 dei casi precedenti.

BRINDISI, 15. — Ad Oria vi furono 6 casi ed uno decesso di cholera.

MONACO DI BAVIERA, 14. — Un decreto del reggente proclama re Ottone I; questi però, causa la malattia che l'affligge, non potendo assumere il potere, il principe Luitpoldo prende la reggenza, invitando tutti a ubbidire al re ed al reggente.

MONACO DI BAVIERA, 15. — La salma di re Luigi è stata trasportata dal castello di Berg a Monaco. Tre carrozze, occupate da sacerdoti, seguivano il carro funebre. Il corteo era scortato da un distaccamento di cavalleria. La salma fu deposta, ad un'ora e un quarto antim., nella cappella del palazzo.

MONACO DI BAVIERA, 15. — Risulta dall'autopsia del cadavere del re Luigi che il cranio, il cervello e le meningi cerebrali erano affetti da serie degenerazioni dovute ad infiammazione cronica, ed avevano inoltre uno sviluppo anormale.

MONACO DI BAVIERA, 15. — Prima Camera. — Il presidente Frankenstein ed il ministro barone di Lutz esprimono profondo dolore per la morte del re Luigi.

Di Lutz comunica un messaggio del principe-reggente, il quale propone di accettare la reggenza, incaricando il ministero di dare alla Camera le spiegazioni necessarie.

Di Lutz propone che queste spiegazioni siano date alla Camera in una seduta segreta plenaria o ad una sua Commissione.

La Camera nomina una Commissione di 12 membri per ricevere le dette comunicazioni, autorizzando tutti i suoi membri ad assistervi, mantenendo il segreto.

MONACO DI BAVIERA, 15. — Il principe Luitpoldo ricevette telegrammi di condoglianza dall'imperatore e dall'imperatrice di Germania, dall'imperatore d'Austria-Ungheria, dai re di Sassonia e di Würtemberg, dal granduca di Baden e da tutti gli altri principi tedeschi, nonchè dai sovrani stranieri.

I funerali del dottor Gudden avranno luogo a spese dello Stato.

TRIESTE, 14. — Si è constatato che l'operaio Mellersich è morto di cholera sporadico. È pure morta una donna con sintomi di cholera. Furono prese tutte le precauzioni richieste dalle circostanze.

PRAGA, 14. — Gli ospiti czechi, venuti dalla Germania per visitare il Teatro czeco, furono ricevuti da una folla che, malgrado la proibizione dell'autorità, tentò di fare una dimostrazione nelle strade e di resistere alla polizia, la quale fece molti arresti.

MADRID, 14. — Senato. — Il presidente del Consiglio, Sagasta, rispondendo a Martinez Campos, dichiara che i negoziati fra la Spagna ed il Vaticano per la cessione di una chiesa di Madrid al rappresentante del Papa, continuano da tre anni.

Il Papa, secondo il Concordato, ha diritto di avere una chiesa a Madrid; la Spagna non gli può negare tale diritto, poichè, oltre i vincoli che la legano alla Santa Sede, i diritti del Papa sono degni del massimo rispetto, tanto più che egli non ha il potere materiale di farli rispettare.

BUENOS-AYRES, 14. — Il dottore Juarez-Celman è stato proclamato presidente della Repubblica Argentina.

TORINO, 15. — Stasera parte per Dresda S. A. R. la Duchessa di Genova, madre.

MONTEVIDEO, 14. — È arrivato il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*.

GIBILTERRA, 14. — Proveniente da New-York è partito stasera per Genova il piroscafo *Plata* della Navigazione Generale Italiana.

CADICE, 13. — Giunse qui oggi da Genova il piroscafo *Giava*, della Navigazione Generale Italiana, diretto per Montevideo a Callao.

SUEZ, 13. — Il piroscafo *Domenico Balduino*, della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Bombay, proseguì stasera per Genova.

MADRID, 15. — Il Consiglio di Stato si oppone alla cessione al Papa della chiesa delle Salesie, perchè questa chiesa forma parte del palazzo di giustizia ed è di patronato personale del Re, essendo stata fondata da Ferdinando VI per stabilirvi il suo sepolcro e quello della regina Barbara di Braganza. D'altronde è stata eretta per sottoscrizione nazionale in questa chiesa la tomba del maresciallo duca di Tetuan.

MADRID, 15. — Non è vera la notizia pubblicata dai giornali della dimissione del ministro della guerra. Il maresciallo Jovellar continua ad essere d'accordo coi suoi colleghi del gabinetto.

Sono pure false le voci, che diffondono i carlisti, di perturbazioni dell'ordine nelle provincie.

GIBILTERRA, 15. — Il piroscafo *Iniziativa*, della Navigazione generale italiana, arrivato qui stamane da Napoli, proseguì per New-York.

MADRID, 15. — L'*Imparcial* dice che i repubblicani volevano cagionare disordini per favorire una grande operazione al ribasso nelle Borse di Londra, Parigi e Madrid. Non si deve temere che vi riescano. Tutte le misure furono prese per impedire tale tentativo. L'esercito è risoluto a difendere la tranquillità.

BRUXELLES, 15. — Nei ballottaggi i liberali furono rieletti a Verviers ed a Mons. A Charleroi i liberali perdettero un seggio.

La nuova Camera conterà 98 clericali e 40 liberali.

PARIGI, 15. — Gli Uffici del Senato hanno eletto la Commissione per esaminare il progetto di legge per l'espulsione dei principi.

Sei commissarii sono contrari e tre favorevoli all'espulsione.

L'insieme dei voti emessi dagli Uffici diede 116 contro, e 109 in favore del progetto di legge. Malgrado ciò, si crede che il Senato lo approverà a debole maggioranza.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 15 giugno 1886

Presidenza del Presidente DURANDO.

La seduta è aperta a ore 3 1[4.

CORSI L., segretario, dà lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Votazioni per nomine.

PRESIDENTE. Procedesi alla votazione per la nomina di un commissario alla Giunta delle petizioni e alla votazione per la nomina della Commissione permanente di finanza.

Rende noto avere il senatore Caracciolo di Bella pregato, con sua lettera, la Presidenza di rendere avvertiti i signori senatori i quali pensassero di ridargli il voto per confermarlo membro della Commissione permanente di finanza, che egli, non essendo certo di trattenersi a Roma, non potrebbe accettare tale carica.

PATERNOSTRO, segretario, fa l'appello nominale per le due dette votazioni.

Immissione nell'esercizio delle funzioni di senatore.

Il senatore Tittoni, che prestò già giuramento nella seduta Reale, viene, colle solite formalità, immesso nell'esercizio delle funzioni di senatore.

Lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE invita l'on. Tabarrini a dare lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

TABARRINI legge:

« Sire,

« Se a V. M. gode l'animo di trovarsi dinanzi ai rappresentanti della nazione riuniti in Parlamento al rinnovarsi della Legislatura, non è minore la compiacenza e l'aspettazione del Senato del Regno di udire la parola reale del Capo dello Stato. Perchè da voi, o Sire, aspettiamo l'indirizzo dei nostri lavori legislativi, da voi il nobile eccitamento di adoperarci a promuovere la grandezza e la felicità della patria.

« Il nostro ordinamento civile compiutosi quando premevano necessità politiche così urgenti da non consentire gli indugi di lunghe consulte, abbisogna di pensate riforme per rispondere a bisogni antichi non soddisfatti ed alle mutate condizioni dei tempi.

« A questa opera modesta, che se non ha le lusinghe di splendori appariscenti, tocca però da vicino i più vitali interessi della nazione, il Senato presterà volonteroso il concorso del suo sapere e della sua esperienza.

« Le leggi gravissime che V. M. ci annunzia, come argomenti di discussione in questa Sessione legislativa, saranno dal Senato esaminate con ogni cura, senza studio di parte, e col solo fine del pubblico bene e di far paghi i voti della nazione. — Questi voti conformi, alle generose intenzioni della M. V. sono ormai manifesti. — Il paese nel suo buon senso, aborrente dagli esperimenti di pericolose utopie, vuole giustizia nell'amministrazione, procedure spedite nei tribunali, equilibrio vero tra le entrate e le spese, ottenuto più colla parsimonia dello spendere che colla finezza di escogitare nuovi balzelli (Bene... bravo !...). Il paese per esempi passati e recenti sa bene che la libertà si perde più per gli eccessi di coloro che ne abusano, che per la temperanza di quelli che la difendono (Bene... bravo !).

« Le leggi a tutela della gente che lavora, come destarono sempre la sollecitudine pietosa della M. V., così avranno intiera la cooperazione del Senato ; il quale ha dato prova di non ritrarsi dalle riforme più ardite, e di affrontare con calma la discussione dei problemi più ardui. Ma ogni riforma, e soprattutto quelle che si dicono sociali, deve essere fondata sulla giustizia, perchè altrimenti, invece di pacificare, seminerebbe odio; invece di tutelare la libertà, ne sarebbe la negazione. (Applausi.)

« Per quanto l'ingegno e il sapere, più che da discipline scolastiche, dipendano da volontà ben disposta e perseveranza negli studi, il Senato porrà ogni diligenza nell'esame delle leggi sul pubblico insegnamento; non col solo fine di assestare una amministrazione, ma sibbene di avviare il pensiero italiano a quell'altezza scientifica che solo è degna delle nostre tradizioni e del nostro nome.

« I tempi tranquilli sono propizii a quest'opera legislativa; ed il Senato fa merito al vostro Governo di aver cooperato a conservare i beneficii della pace europea, minacciata in Oriente, dal riaccendersi di questioni per ora insolubili, ma che non potremo mai lasciar risolvere in modo contrario ai nostri interessi commerciali e politici. (Bene.)

« La pace assicurata non ci fa per altro dimenticare l'esercito e l'armata, che sono insieme presidio della nostra indipendenza e scuola di virtù civili e patriottiche.

« Noi salutiamo i nostri soldati che tengono alta la bandiera nazionale sulle coste africane; confidando che il tempo assicuri ed estenda i vantaggi sperati da quella colonia, e che non si abbiano più a deplorare gli eccidii selvaggi che ne contristarono il nascimento. (Applausi.)

SIRE !

« La missione provvidenziale della Vostra Casa Reale di dare unità e indipendenza all'Italia, può dirsi oggi felicemente compiuta. Tre

generazioni di Re fecero d'un popolo diviso e senza nome una nazione forte e rispettata, signora di sè, che ha credito e voce nei Consigli dei potentati europei.

« E questa è gloria imperitura della Vostra Casa che le assicura l'amore e la riconoscenza del popolo. Dopo gli ardimenti delle guerre liberatrici, le opere non meno nobili e fruttuose della pace sono riservate a Voi. La M. V., a cui auguriamo lungo e felice regno, mostrerà che ogni vero progresso, ogni utile riforma può ottenersi dalle nostre libere istituzioni, di cui Voi siete vigile custode; dando insieme l'esempio a tutti del coraggio, del sacrifizio e della modestia civile, che sono virtù necessarie ad ogni cittadino di libero Stato ».

(Applausi vivissimi e prolungati).

PRESIDENTE estrae a sorte i nomi dei componenti la Commissione che, assieme all'Ufficio di presidenza, recherà a S. M. l'indirizzo del Senato.

La Commissione risulta composta dei senatori Pietracatella, Dossena, Cesarini, Marescotti, Sacchi, Vitelleschi e Manzoni, membri effettivi, e dei senatori Arezzo e Fossombroni, supplenti.

Risultato di votazioni.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di un commissario alla Giunta delle petizioni. Con 48 voti sopra 66 votanti, riuscì nominato il senatore Pasella.

Proclama altresì il risultato della votazione per la nomina della Commissione permanente di finanza, nei termini seguenti:

Votanti 66.

Ottennero voti:

Saracco	63
Cambray-Digny	61
Messedaglia	61
Finali	60
Lampertico	59
Perazzi	58
Brioschi	57
Martinelli	56
Bertolè-Viale	56
Duchoquè	54
Verga C.	54
Farini	49
Valsecchi	47
Cavallini	45
Malusardi	39

Questi quindici senatori sono proclamati membri della Commissione permanente di finanza.

Da ultimo il Presidente annunzia che l'ordine del giorno essendo esaurito, i signori senatori saranno, per la prossima seduta, riconvocati a domicilio.

La seduta è levata a ore 5 3/4.

Camera dei Deputati

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 15 giugno 1886

Presidenza del Presidente Biancheri.

La seduta comincia alle 2 25.

DE SETA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Svolgimento di interrogazione.

DEL GIUDICE svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Finanze sulla applicazione della legge 2 aprile 1886 in quanto concerne il corpo delle guardie di finanza. »

Censura il decreto del 22 aprile del Ministro delle Finanze, con cui si ritarda di due mesi il miglioramento nel ruolo organico delle guardie di finanza, sanzionato con la legge del 2 aprile.

Deplora i danni materiali che ne sono derivati a quel benemerito corpo; e rileva gl'inconvenienti che possono verificarsi nel servizio, pel naturale malcontento ingenerato nelle guardie.

Ricorda le parole di lode pronunziate dall'onorevole Ministro nella tornata del 19 marzo all'indirizzo delle guardie di finanza, e nota contraddizione tra le parole e i fatti.

Dice illegale il decreto; e quindi il Governo non autorizzato ad emetterlo. Invita l'onorevole Ministro a provvedere, perchè la violazione della legge sia sanata e il corpo delle guardie di finanza sia reintegrato nei suoi diritti e risarcito del danno sofferto.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, dichiara necessaria ogni sollecitudine per migliorare la sorte delle guardie di finanza; ed a tale scopo presentò recenti leggi che furono approvate, e applicate in conseguenza. Solo per la parte degli stipendi era necessario che le benefiche modificazioni, che portavano un aumento di spesa di un milione, fossero precedute da un nuovo quadro organico.

Inoltre era necessaria l'approvazione in bilancio della nuova spesa; nè da questa approvazione poteva il ministro costituzionalmente esimersi. Una volta approvata la spesa, ed a ciò egli si adopererà con tutte le sue forze, gli aumenti di stipendio saranno applicati.

DEL GIUDICE prende atto della risposta del Ministro.

LIOY giura.

Discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE dà lettura dell'indirizzo.

BONGHI, relatore, a nome della Commissione dichiara che la Commissione stessa non dubitava che la Camera si sarebbe attenuta alla consuetudine antica di non ritenere questo indirizzo come un documento politico.

La Commissione quindi riteneva che la risposta non avesse da essere che una parafrasi del discorso della Corona, aggiungendo la espressione di quei sentimenti morali e patriottici che dal discorso medesimo fossero fatti sorgere nell'animo dei compilatori dell'indirizzo.

Ora se questo indirizzo, contro la consuetudine, deve dare origine a discussione, la Commissione non risponderà ai discorsi che potranno esser fatti, tranne che per dare qualche chiarimento sul pensiero espresso nell'indirizzo proposto.

FORTIS è dolente di non potere avere una risposta dall'onorevole relatore alle osservazioni che intende di fare per giustificare la sua non approvazione di alcune parti dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Qui non è questione di lealtà; è questione del diritto di discussione, alla quale la Commissione per bocca dell'on. relatore intende sottrarsi.

Ma venendo alla sostanza della risposta che si propone all'approvazione della Camera, l'oratore nota che se si fosse trattato di sola materia legislativa o di affari puramente interni, egli si sarebbe taciuto.

Non avrebbe discusso delle promesse già più volte ripetute, specialmente circa le classi lavoratrici. Ma nel discorso della Corona si trattò anche di questioni che si riferivano all'onore e al nome stesso della nazione, nel quale tutti i partiti si devono sentire solidali.

Nel discorso della Corona si accenna al grande fatto dell'unità della patria che si dice compiuta dal Re Vittorio Emanuele. Ma l'oratore ritiene che non sia stato espresso in queste parole l'intiero pensiero del Principe; inquantochè molti italiani sono ancora separati dalla madre patria nè l'Italia ha ancora i meravigliosi baluardi che le concesse natura.

L'Italia dunque è in uno stato di fatto che non risponde al nostro diritto. (Bene! a sinistra). Nell'indirizzo in risposta che la Commissione propone, l'oratore ha intraveduto un'ombra di correzione all'idea espressa nel discorso, ma non basta.

È vero che in un indirizzo non si possono disconoscere i trattati esistenti, ma non si possono neppure disconoscere i diritti presenti e le contingenze dell'avvenire. Ed in fatti il diritto su Roma fu altamente proclamato in ogni tempo, mentre i trattati ci chiudevano la via di Roma (Benissimo! a sinistra).

Lo stesso Re Vittorio Emanuele esprimeva davanti al Parlamento l'idea che si dovesse affrettare il compimento dell'unità della patria; e l'oratore invita il relatore dell'indirizzo ad uniformarsi pienamente in esso, a questo concetto.

Riguardo poi alla politica estera, alludendo alla nostra azione in Oriente, può credere che forse noi, con la politica seguita dal Gabinetto, abbiamo potuto servire ai nostri interessi, ma non certo a quelli della civiltà (Benissimo! a sinistra).

La Grecia, benchè piccola di territorio, rappresenta e pel suo passato, e pel suo presente, e pel suo avvenire l'idea della civiltà; non avrà scelto il momento opportuno per la sua azione, ma l'errore politico del suo governo non può scemare simpatia alla santa causa di quel popolo, nè poteva giustificare la stessa coercizione delle potenze (Benissimo! a sinistra) che ancora non sono arrivate ad intendersi sull'assetto da darsi all'Oriente; nè si poteva a questo fatto dar vanto di opera di civiltà (Bene! a sinistra).

A confronto delle parole: che l'Italia sarebbe stata istrumento di pace in Europa, ricorda le parole del Re Vittorio Emanuele, con le quali affermava che l'Italia sarebbe stata sempre a difesa della causa della giustizia, della libertà e delle nazionalità (Bravo! a sinistra).

Passando ad altro punto, teme che quanto si fa per l'esercito e per l'armata non corrisponda agli esigui sforzi che si fanno per la nostra azione all'estero.

Non condanna certo la politica coloniale; condanna il modo con che è fatta; e rileva con dolore come neppure si proteggano efficacemente le nostre spedizioni scientifiche e commerciali (Benissimo! a sinistra). A questo riguardo spera che l'onorevole Ministro degli Affari Esteri vorrà modificare la sua politica, perchè fino ad ora non si è fatta una vera e propria politica italiana, ma si è fatta una politica ausiliaria della politica degli altri.

Non siamo che di nome una grande potenza. Ogni nazione d'Europa ha i suoi ideali, le sue tendenze, le quali persegue incessantemente. Noi non ne abbiamo (Commenti). Par quasi che la diplomazia italiana non conosca le condizioni presenti dell'Europa.

Concludendo l'oratore dice sembrargli che la nostra politica estera non possa condurre nelle presenti condizioni nè alla potenza, nè alla grandezza d'Italia. Confida che l'onorevole relatore voglia accettare questi suoi concetti (Commenti a destra — Applausi a sinistra).

ODESCALCHI innanzi alle dichiarazioni della Commissione, rinuncia a parlare in questo momento.

BONFADINI è indotto a parlare per iscagionare la Commissione dell'addebito fattole dall'onorevole Fortis che ad essa cioè manchi il coraggio di sostenere le proprie idee. Soggiunge che la Commissione non rappresenta, fino a che l'operato suo non sia stato dalla Camera approvato, la Camera stessa, perchè presentemente essa è l'emanazione del Presidente (Vivissimi rumori a sinistra).

PRESIDENTE. Osserva che la Commissione rappresenta il presidente, come il presidente rappresenta la Camera. (Applausi a sinistra.)

BONFADINI. Se la Commissione avesse consentito di dare senso politico alla discussione e fosse stata battuta, il primo battuto sarebbe stato il presidente della Camera. (Vive proteste a sinistra.)

La Commissione non ha quindi voluto che a breve distanza di tempo si menomasse l'unanime omaggio al presidente. (Nuove proteste a sinistra. — Commenti vivissimi.)

Conchiude affermando la solidarietà della Commissione nei concetti espressi dal relatore.

ARBIB, senza seguire l'onorevole Fortis in tutte le censure che ha creduto di rivolgere alla risposta del discorso della Corona, non crede di dover tacere sopra una frase da lui pronunziata. Egli ha biasimato il discorso della Corona e la risposta perchè vi si parla d'Italia compiuta. Ha detto ch'egli ed i suoi amici non potrebbero tollerare questo silenzio sulle terre italiane senza mancare di patriottismo. Tutti in questa Camera sono animati da eguale patriottismo. Noi, dice l'oratore, bensì crediamo che sia più patriottico il silenzio del parlare di continuo d'una quistione, di cui certo non si affretta la soluzione parlandone ripetutamente. (Commenti.)

Voci. Ai voti! ai voti!

BONGHI, relatore, coerente alle precedenti dichiarazioni, si limita a rispondere all'onorevole Fortis che non ha accusato alcuno di slealtà; ma ha dichiarato che la Commissione, procedendo altrimenti, sarebbe venuta meno alla lealtà de' suoi procedimenti.

Ritiene che l'orazione dell'onorevole Fortis, la quale riferivasi più spesso al discorso della Corona che all'indirizzo, abbia dimostrato la inopportunità di discutere le risposte ai discorsi della Corona; siffatte discussioni hanno contribuito più presto a screditare che ad elevare i Parlamenti; la storia del Parlamento francese è lì a dimostrarlo. (Benissimo!).

FORTIS, parlando per fatto personale, dichiara che prende atto delle parole dell'onorevole Arbib, le quali confermano quelle ch'egli ebbe a dire. E protestando, in nome degli amici, contro il sistema che interdice la discussione intorno ad atti parlamentari, dichiara di non presentare alcun emendamento.

(La Camera approva la risposta al discorso della Corona).

PRESIDENTE estrae a sorte la Commissione, che insieme alla Presidenza ed all'onorevole Bonghi, dovrà presentare a S. M l'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Sono sorteggiati gli onorevoli: Sella, Inviti, Acquaviva, Salaris, De Rolland, Tedeschi, Narducci, Clementi.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha ritenuto regolari le elezioni seguenti:

Ancona — Mariotti Filippo, Elia Augusto, Briganti Bellini Giuseppe, Bruschettini Augusto, Bosdari G. B.

Bari I — Petroni G. Domenico.

Bari III — Nocito Pietro, Serena Ottavio.

Bologna II — Codronchi Giovanni, Inviti Pietro, Mirri Giuseppe.

Cuneo IV — Garelli Felice, Del Vecchio Pietro, Adami Luigi.

Genova III — Albini Augusto, Canevaro Napoleone, Farina Luigi Emanuele.

Girgenti II — Gallo Niccolò, Coffari Girolamo.

Massa Carrara — Fabbricotti Giuseppe, Quartieri Niccolò, Fabrizi Paolo.

Milano I — Cavallotti Felice, Mussi Giuseppe, Maffi Antonio, Marcora Giuseppe.

Milano III — Casati Rinaldo, Taverna Rinaldo, Carmine Pietro, Sola-Cabiati Andrea, Pavesi Riccardo.

Modena — Gandolfi Antonio, Tabacchi Giovanni, Bonasi Adeodato, Menotti Massimiliano, Razzaboni Cesare.

Novara I — Cerruti Carlo.

Porto Maurizio — Berio Giuseppe.

Potenza III — Correale Salvatore, Torraca Michele, Imperatrice Giuseppe.

Ravenna — Baccarini Alfredo, Costa Andrea, Pantano Edoardo.

Reggio Emilia — Fornaciari Giuseppe, Levi Ulderico, Gherardini Gianfrancesco, Bonfadini Romualdo, Basetti G. Lorenzo.

Siena — Chigi Zondadari Bonaventura, Luchini Odoardo, Mocenni Stanislao, Barazzuoli Augusto.

Como II — Merzario Giuseppe, Rubini Giulio, Vigoni Giulio, Prinetti Giulio.

Cremona I — Vacchelli Pietro, Sacchi Ettore, Cadolini Giovanni.

Cremona II — Genala Francesco, Rossi Girolamo, Boneschi Adriano.

Cuneo I — Giolitti Giovanni, Turbiglio Sebastiano, Roux Luigi.

Salerno II — Spirito Francesco, Alario Francesco, Giampietro Emilio.

Ferrara — Sani Severino, Gattelli Giovanni, Bovio Giovanni.

Sondrio — Cucchi Francesco, Perelli Napoleone.

Salve le incompatibilità ora non conosciute, proclama deputati gli eletti nei collegi sunnominati.

Svolgimento d'interrogazioni ed interpellanze.

DI BREGANZE svolge la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro degli Esteri intorno al disastro della spedizione del conte Porro nell'Harrar e agli intendimenti del Governo circa la tutela degli interessi dell'Italia sulle coste orientali d'Africa. »

Per quanto egli intenda d'essere breve, non può per altro rinunziare a farsi eco in questa Camera della commozione suscitata in paese dal terzo eccidio africano, il quale ha finito di dissipare la fantasmagoria delle occupazioni africane. E si limita a chiedere quali aiuti abbia dato il Governo alla missione del conte Porro e come intenda il Governo tutelare la vita e proteggere la missione dei connazionali in Africa.

PANTANO dà ragione della seguente domanda di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il Ministro degli Affari Esteri sugli ultimi episodi della politica coloniale in Africa e sui criteri a cui questa s'inspira. »

Crede che sia tempo di dire la verità sulle imprese d'Africa che non ebbero nè l'autorizzazione nè la schietta sanzione del Parlamento; e domanda a che giovi il tributo d'uomini e di danaro che l'Italia rende alla sabbia africana.

Spera che il periodo del discorso della Corona che accenna ai soldati e marinai italiani che vegliano in piaghe lontane alla tutela della bandiera nazionale non si riferiscano a quei nostri soldati che sono costretti ad assistere impassibili all'eccidio di fratelli.

Interpreta quindi il silenzio del Capo dello Stato come un pentimento od un cinico disdegno del Governo verso l'autorità della rappresentanza nazionale.

PRESIDENTE prega l'oratore di non attribuire altrui sentimenti indegni.

PANTANO conchiude col domandare: in qual modo il Governo intenda tutelare il decoro italiano in Africa; perchè la missione Pozzolini abbia avuto una soluzione così diversa da quella del capitano Schmidt; se l'occupazione nostra sia definitiva o provvisoria; se quella di Massaua sia una occupazione militare o commerciale e se il Governo abbia misurato la gravità di una occupazione militare e gli svantaggi di un' occupazione commerciale. (Approvazioni all'estrema sinistra).

DI ROBILANT, Ministro degli Affari Esteri, (Segni di attenzione) dopo aver detto che l'eccidio della spedizione Porro ha recato sommo dolore al Governo non meno che al paese, risponde all'onorevole Di Breganze che il Governo stesso declina ogni responsabilità per quell'avvenimento. Egli aveva fatto manifestare al conte Porro, che il Governo non poteva assolutamente secondare la sua spedizione; perciò esso non ha prestato a quella spedizione se non quell'assistenza che non poteva essere negata.

Dichiara inoltre a nome del Governo che egli intende, ed è convinto che la Camera sia del suo avviso, che l'azione di pochi cittadini non può assolutamente impegnare quella del paese (Bene! a destra).

In quanto al contegno del Governo in seguito al deplorato eccidio, fa considerare anzitutto che il paese de'Somali che dovrebb'essere base di un'operazione sull'Harrar non è *res nullius*; onde ad una azione militare occorrerebbe far precedere un'azione diplomatica che non conviene intavolare se non quando si sia decisi ad andare risolutamente fino in fondo.

Oltre a ciò non ritiene opportuno il momento per distrarre l'attenzione del Governo con una azione sull'Harrar; mentre tale attenzione può essere rivolta altrove con più opportunità.

Ma quale potrebb'essere la conseguenza di una simile spedizione? Probabilmente l'Emiro abbandonerebbe il territorio; ma quand'anche ciò non avvenisse, non sarebbe forse possibile una vendetta atroce per la eccitabilità del sentimento italiano.

Del resto ricorda parecchi casi in cui la Prussia, la Francia, la stessa Inghilterra hanno lasciato invendicati simili ed anche più gravi eccidii. Non bisogna nemmeno dimenticare la difficoltà di una spedizione all'Harrar: essa richiederebbe seimila uomini, 25 milioni di spesa ed un anno almeno di tempo.

Respinge poi la teoria dell'onorevole Pantano, che perchè abbiamo piantato la nostra bandiera sopra una spiaggia dell'Africa, essa debba proteggere ogni cittadino sopra tutto il suolo africano.

Compiuta la spedizione poi, se si volesse rimanere all'Harrar, il soggiorno di quel paese non ci costerebbe meno di sei od otto milioni all'anno; senza contare le spese per una strada ferrata, che sarebbe indispensabile.

Per queste ragioni il governo non ha troppa disposizione ad una spedizione di simile natura, la quale però non esclude assolutamente potendo sopravvenire circostanze che modifichino le sue risoluzioni. Ad ogni modo il Governo intende riservarsi ogni iniziativa in questa materia (Commenti), sicuro che, dove occorra, la Camera risponderebbe unanime ad un'invocazione patriottica (Bravo!).

Rispondendo più specialmente all'interpellanza dell'onorevole Pantano, non può non rilevare l'appunto fatto al generale Pozzolini che, soldato devoto, è ritornato quando gli si è ordinato di ritornare. (Applausi.) Nessun sarcasmo può quindi colpire il generale Pozzolini. Nè ammette nessun parallelo tra la missione Schmidt, la quale non impegnava per nulla l'azione del suo paese, e quella del generale Pozzolini. Assicura per altro che il Negus fu spiacente di non aver potuto fare la conoscenza del generale Pozzolini. (Ilarità.)

A chi gli domanda che cosa siamo andati a fare in Africa, risponde che, in certe occasioni, non si usa dire quel che si pensa. (Commenti.) In Africa ci siamo e ci restiamo, e non ci stiamo nemmeno troppo male. (Commenti.) Si riserva di presentare fra pochi giorni una serie di documenti, per dimostrare alla Camera con notizie statistiche e di fatto la convenienza dell'Italia di rimanere a Massaua.

La nostra bandiera è rispettata a Massaua; e ci rimane col rispetto di tutta Europa. (Bene!)

In quanto alla politica coloniale africana, dice che gli avvenimenti svoltisi o che si possono svolgere sul Mediterraneo occupano tutta l'attenzione del Governo; ma che, nell'interesse del paese, il Governo non intende di rischiare una politica di avventure. (Commenti, approvazioni e applausi.)

POZZOLINI (Segni di attenzione) ringrazia il Ministro degli Affari Esteri delle benevole parole indirizzategli. All'on. Pantano risponde che egli, da Massaua, insistette per recarsi in Abissinia; ma che dovette tornare indietro per gli ordini ricevuti dal Governo. Nè si può dire che l'Abissinia non abbia voluto ricevere la missione italiana; anzi il Negus fu sdegnato e offeso quando seppe che la missione non andava più. (Bene!).

Nè è vero nemmeno che a Massaua ci siano solamente aride sabbie. A dieci chilometri di distanza, ci sono splendidi terreni, atti alle migliori colture. (Commenti). Massaua è il porto indispensabile all'Abissinia, e le entrate cominciarono gia ad essere considerevoli.

DI BREGANZE dice che il Governo ha, almeno, la responsabilità di aver creato in Italia una fantasmagoria africana, (Commenti e mormorio) e che l'odierno Ministro degli Affari Esteri non può scindere la sua responsabilità da quella che incombe a Ministri passati. Non può essere soddisfatto della risposta del Ministro.

PANTANO dichiara all'on. Pozzolini che egli intese solamente di criticare la missione affidatagli, e non la sua persona; essendo ovvio ritenere che egli doveva obbedire agli ordini che riceveva. Dice poi che il Governo manca di un criterio preciso della situazione africana (Approvazioni a sinistra). Dichiara di non essere soddisfatto e di protestare contro la politica del Governo (Vivi rumori — Approvazioni a sinistra).

PRESIDENTE annunzia che l'on. Cardarelli e l'on. Bonghi hanno presentato due proposte di legge di loro iniziativa.

Legge poi la seguente mozione dell'on. Cuccia:

« Il sottoscritto propone che la Camera affidi al Presidente la nomina di una Commissione di nove membri, per condurre a termine i lavori già preparati nelle precedenti Legislature per la riforma da apportarsi al regolamento interno e per proporre tutte quelle altre modificazioni che la successiva esperienza avrà potuto suggerire. »

CUCCIA raccomanda alla Camera l'adozione della sua proposta.

DEL GIUDICE si associa a questa proposta, raccomandando alla Commissione di presentare il suo lavoro a novembre.

(La proposta dell'onorevole Cuccia è approvata).

PRESIDENTE annunzia che non sono ancora compiute le operazioni di scrutinio, o che domani si faranno le votazioni di ballottaggio. Annunzia che l'onorevole Napodano sospende le sue interpellanze.

Legge poi la seguente domanda di interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici intorno alla ritardata concessione delle ferrovie complementari della Sardegna.

« Pais, Serra, Giordani-Apostoli, Pampaglia, Solinas-Apostoli. »

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, risponderà nella seduta di martedì alle interpellanze degli onorevoli Nicotera e San Donato.

La seduta termina alle 6 05.

NOTIZIE VARIE

Porte di carta. — L'*Economista d'Italia* scrive che, ai numerosi articoli fatti colla carta, devonsi aggiungere ora le porte. La carta impiegata all'uopo si compone di due cartoni spessi, amalgamati con colla forte e potassa. I cartoni si passano prima fra due cilindri, ricevono poi un trattamento speciale, che li rende impermeabili all'acqua, e vengono indi dipinti e verniciati coi sistemi ordinarii. Queste porte pare che costino quanto quelle di legno, ma non si gonfiano, nè si restringono.

Costruzioni ferroviarie agli Stati Uniti. — La costruzione di nuove linee agli Stati Uniti, quantunque superiore a quella dell'anno decorso, rimane tuttavia molto al disotto dei risultati ottenuti negli anni 1882-83-84. Essa non raggiunge che il quarto circa di quella del 1882 e un poco più della metà di quella del 1883.

Ecco un prospetto comparativo di alcuni dei precedenti anni:

Anni	Miglia	Anni	Miglia	Anni	Miglia
1886	751	1881	1210	1876	485
1885	404	1880	1230	1875	2?9
1884	808	1879	565	1874	423
1883	1396	1878	312	1873	738
1882	2854	1877	365	1872	1222

Le cifre sopra riportate si riferiscono alla totalità delle linee costruite alla data del 15 maggio.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 15 giugno 1886.

In Europa pressione bassa intorno alla Norvegia, alquanto bassa sulla penisola balcanica, elevata (769) al settentrione della penisola iberica

Christiansund 746; Hermanstadt 751.

In Italia nelle 24 ore barometro sensibilmente salito al nord e centro.

Pioggie e temporali specialmente al centro e sud.

Venti qua e là freschi da ponente a maestro.

Temperatura generalmente aumentata al nord.

Stamani cielo sereno al nord e sul versante tirrenico.

Venti del quarto quadrante freschi sul versante adriatico, deboli altrove.

Barometro a 761 mm. sul Piemonte ed a Portotorres, a 759 a Pola, Roma e Palermo, a 757 a Lecce, a 756 a Lesina.

Mare mosso o agitato lungo la costa adriatica.

Probabilità:

Venti freschi del quarto quadrante.

Cielo generalmente sereno fuorchè all'estremo sud.

Qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 15 giugno.

Stazioni	Stato del cielo 7 ant.	Stato del mare 7 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	23,2	8,3
Domodossola	sereno	—	20,6	10,5
Milano	sereno	—	22,5	13,5
Verona	sereno	—	22,9	17,4
Venezia	1[4 coperto	calmo	24,0	16,5
Torino	1[4 coperto	—	22,1	14,2
Alessandria	sereno	—	21,8	13,6
Parma	sereno	—	20,1	13,2
Modena	sereno	—	22,7	13,2
Genova	sereno	calmo	22,7	17,7
Forlì	1[2 coperto	—	21,8	15,8
Pesaro	sereno	agitato	20,6	14,6
Porto Maurizio	sereno	calmo	23,1	17,5
Firenze	sereno	—	23,2	15,2
Urbino	1[4 coperto	—	26,4	12,1
Ancona	1[4 coperto	agitato	21,4	17,5
Livorno	sereno	calmo	23,0	16,0
Perugia	1[4 coperto	—	21,3	13,4
Camerino	1[4 coperto	—	16,8	11,9
Portoferraio	sereno	legg. mosso	23,0	17,1
Chieti	coperto	—	18,8	10,4
Aquila	—	—	—	—
Roma	sereno	—	24,0	13,2
Agnone	3[4 coperto	—	19,9	9,8
Foggia	piovoso	—	27,3	12,6
Bari	1[2 coperto	calmo	21,5	15,5
Napoli	sereno	calmo	20,7	15,3
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	3[4 coperto	—	18,5	10,6
Lecce	coperto	—	22,9	15,6
Cosenza	1[2 coperto	—	22,4	13,6
Cagliari	sereno	calmo	28,0	14,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	piovoso	legg. mosso	21,6*	16,3
Palermo	piovoso	legg. mosso	23,4	14,1
Catania	sereno	calmo	24,5	14,2
Caltanissetta	sereno	—	19,8	8,0
Porto Empedocle	1[2 coperto	calmo	21,3	15,1
Siracusa	1[2 coperto	calmo	24,0	13,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

15 GIUGNO 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	758,6	759,0	758,5	759,4
Termometro	17.5	24,9	25,9	21,8
Umidità relativa	75	39	45	65
Umidità assoluta	11,18	9.00	11,32	12,72
Vento	N	NNE	WNW	NW
Velocità in Km.	1,0	5.0	22,5	6,0
Cielo	sereno orizzonte velato	cumuli sparsi	cumuli intorno	orizzonte velato

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 27,0 - R. = 21,60 — Min. C. = 13,2 - R. = 10,56.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 15 giugno 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	98 95 *ex-coup.*	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	101 32 1/2	»	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° aprile 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° aprile 1886	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	93 75
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Detta 4 0/0 seconda Emissione	id.	—	—	»	»	496 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	496 »	»	»
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	737 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	571 1/2
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° aprile 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	85 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2280 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	»
Dette Banca Generale	id.	500	250	643 1/2	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	175	»	»	722 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	285 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	id.	500	400	»	»	990 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	510 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	id.	500	500	»	»	1747 »
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	400	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	id.	500	500	»	»	1940 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	id.	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	id.	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	455 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	»
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	371 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	260 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° aprile 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	285 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° aprile 1886	500	500	522, 525, 526	524 »	»
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° aprile 1886	500	500	»	»	330 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° aprile 1886	500	500	»	»	320 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° aprile 1886	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	—	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 22 1/2
	Parigi	*chèques*	»	»	»
3 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 11
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi . . . . } 25 giugno
Prezzi di Compensazione }
Compensazione . . . . . . 26 id.
Liquidazione . . . . 30 id.

Sconto di Banca 4 1/2 0/0 — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MENZOCCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 101 40, 101 42 1/2, 101 45, fine corrente.
Azioni Banca Romana 1136, 1137 fine corrente.
Azioni Banca Generale 643 1/4 fine corrente.
Azioni Banca di Roma 954, 955, 956, 957 fine corrente.
Azioni Banca Industr. e Commerc. 759, 760, 762 fine corr.
Azioni Società Italiana per Condotte d'acqua 578 fine corr.
Azioni Società Immobiliare 958, 958 1/2, 959, 959 1/2, 960, 962, 963 fine corrente.
Az. Soc. Anonª. Tramway Omnibus 534, 535 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 14 giugno 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 101 176.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 99 006.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 125.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 65 815.

V. TROCCHI, *Presidente*.

Inserzioni *in esecuzione della legge 28 giugno 1885, numero 3196 (Serie 3ª), sulla ricostituzione dell'Ufficio delle Ipoteche in Potenza distrutto dall'incendio*

AVVISO.

L'anno milleottocentottantasei ed alli due del mese di giugno in Tramutola,

Ad istanza dell'Amministrazione del Demanio, rappresentata dall'ill.mo signor intendente delle finanze in Potenza, il quale dichiara di eleggere domicilio in Saponara di Grumento, nello studio del delegato,

Io Del Bagno Ignazio, usciere presso la R. Pretura del mandamento di Saponara di Grumento, ove domicilio,

Ho dichiarato, come col presente atto dichiaro, al sig. Francesco Giorgio Marrano, proprietario, domiciliato in Tramutola, quanto segue:

Nel primo maggio 1872 il dichiarato signor Francesco Giorgio Marrano si rese deliberatario, mediante incanto a pubblica gara, dell'immobile consistente in un terreno irrigabile, in contrada Terra di tutti i Santi, pel prezzo di lire 1070.

In conto di tale prezzo d'acquisto avendo il deliberatario sig. Giorgio Marrano pagato lire 107, così, nel mentre si dichiarava proprietario del suindicato immobile, lo si costituiva debitore tanto del residuo prezzo, consistente in lire 963, quanto di un quinquennio d'interessi al 6 per cento annuo, e per garanzia dei rispettivi pagamenti, si assoggettò a vincolo ipotecario l'immobile venduto.

In fatto nel giorno 16 agosto 1872 dall'Amministrazione demaniale veniva presa ipoteca legale a favore dell'Asse ecclesiastico fino a concorrenza della somma di lire 5251 90, complessivo ammontare di capitale ed interessi, presso la Conservazione delle ipoteche in Potenza, e ciò in forza del processo verbale d'incanto a pubblica gara tenuto innanzi al pretore di Viggiano in data 1° maggio 1872, ivi registrato il 5 successivo giugno al n. 185.

In esecuzione della legge 28 giugno 1885, n. 3196, il signor intendente delle finanze, in rappresentanza del Demanio per l'Asse ecclesiastico, presentava il 5 settembre all'ufficio delle ipoteche in Potenza domanda di reiscrizione d'ipoteca legale inscritta il 16 agosto 1872, formalità questa che a seconda della riproduzione venne iscritta all'articolo 4260 del relativo registro.

Nell'impossibilità in cui trovasi l'Amministrazione di presentare i titoli accennati all'art. 1° della succitata legge, è nel dovere ora di ottemperare al disposto dell'art. 8°, al che provvede col presente atto.

Il che tutto premesso e ritenuto, sulla reiteratami istanza, io infrascritto usciere

Ho citato, come col presente atto cito, il sig. Francesco Giorgio Marrano fu Giuseppe a comparire all'udienza che si terrà dal sig. pretore mandamentale di Saponara di Grumento nella mattina del giorno 10 veniente luglio, ore 9 ant., per ivi sentir far diritto alla presente domanda, ed all'effetto con sentenza da munirsi di clausola provvisionale, dichiararsi la convalida dell'ipoteca legale 16 agosto 1872 reiscritta presso l'ufficio delle ipoteche in Potenza il 5 settembre 1885 sotto l'art. 4260 del registro di formalità, gravitante il terreno irrigabile alla contrada Terra di tutti i Santi, di cui al lotto n. 2617, e ciò pei conseguenti effetti dell'art. 13 della succitata legge 28 giugno n. 3196.

Salvo e riservato ogni altro diritto, ragione ed azione, non escluso il rimborso delle spese ed indennità da ripetersi nel caso che dal prefato signor Giorgio Marrano venisse contrastata la domanda attrice.

Copia del presente atto, collazionata e firmata, è stata da me usciere notificata e lasciata nel domicilio di esso sig. Francesco Giorgio Marrano, consegnandola a persona sua familiare.

Specifica: Carta lire 7 20 — Diritto e registro lire 0 60 — Copie lire 1 20 — Trasf. per la 4ª parte lire 0 70 — Totale lire 9 70 a debito.

Ignazio Del Bagno, usciere.

Per copia conforme, da servire per la debita inserzione,

8267 IGNAZIO DEL BAGNO, usciere.

AVVISO.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno nove giugno, in Avigliano,

Sull'istanza dell'Amministrazione del Fondo pel culto, rappresentata nella provincia dall'intendente di finanza signor Giovanni cav. Corsini, residente in Potenza,

Io Angelo Di Donato, usciere presso la Pretura di Avigliano, ivi residente per ragioni dell'ufficio,

Ho dichiarato al signor Michele Mecca fu Leonardo, proprietario, domiciliato in Avigliano, quale erede di Mecca Leonardo fu Donato, ed avente dritto di Carnero Vincenzo e Viggiano Paolo, che la istante Amministrazione succeduta al Capitolo di Avigliano, in forza dell'istrumento del tre settembre 1848, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre, n. 2593 del registro d'ordine, su di una cosa in contrada Fontana, confinata da altra di Stolfi, Pietro Ruoti, Curto Giuseppe e De Carlo eredi di Leonardo, e Vigna Cachioppo, di are cinque circa, confinata da Tripaldi Vincenzo, Manensi Vincenzo e Mecca Angelo di Pietro, da esso posseduto in garentia del credito di lire 112 62 contro al signor Masi Giacomo e per esso contro i terzi possessori Mecca Leonardo fu Donato di Avigliano, Carnero Vincenzo e Viggiano Paolo di Avigliano, come è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersi e smarriti i doppi originali dei quali era in possesso, è stata costretta per salvaguardare i proprii interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'art. 3 della legge 28 giugno 1885, numero 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente, a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato essi dichiarati a comparire davanti al pretore del mandamento di Avigliano nell'udienza che terrà il giorno di martedì sei entrante mese di luglio, alle ore 10 antim., per sentir dichiarare valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originali e provvedute come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia di questo atto, dopo firmata da me usciere, è stata intimata al suddetto Mecca Michele, consegnandola a persona sua famigliare capace a riceverla.

Specifica in totale a debito lire due e centesimi trenta.

8347 L'usciere A. DI DONATO.

AVVISO.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno due del mese di giugno, in Tramutola,

Ad istanza dell'Amministrazione del Demanio, rappresentata dall'illustrissimo signor Intendente delle finanze in Potenza, il quale dichiara di eleggere il domicilio in Saponara di Grumento, nello studio dell'avvocato erariale,

Io Del Bagno Ignazio, usciere presso la R. Pretura di Saponara di Grumento, ove domicilio,

Ho dichiarato, come col presente atto dichiaro al signor Marrano Salvatore fu Pasquale, proprietario, domiciliato in Tramutola, quanto segue:

Nel primo luglio 1872 il dichiarato signor Salvatore Marrano si rese deliberatario, mediante incanto a pubblica gara, dell'immobile consistente in un terreno seminatoriale alla contrada Chiuse Lunghe, della estensione di ettari 0 15, pervenuto al demanio dall'ex-Chiesa di Tramutola, pel prezzo di lire 1100. In conto di tale prezzo di acquisto, avendo il signor Marrano pagato lire 110, così nel mentre si dichiarava proprietario del suindicato immobile, lo si costituiva debitore tanto del residuo prezzo consistente in lire 990, quanto di un quinquennio d'interessi al 6 0[0 annuo, e per garanzia dei rispettivi pagamenti, si assoggettò a vincolo ipotecario l'immobile venduto.

In fatto nel giorno 22 ottobre 1872, dalla Amministrazione demaniale veniva presa ipoteca legale a favore dell'Asse ecclesiastico, sino alla concorrenza della somma di lire 1287, complessivo ammontare di capitale ed interessi, presso la Conservazione delle ipoteche in Potenza, e ciò in forza di processo verbale d'incanto a pubblica gara, tenuto innanzi al pretore di Viggiano, in data 1° luglio 1872, ivi registrato il 1° settembre 1872, al n. 247.

In esecuzione della legge 28 giugno 1885, n. 3196, serie 3ª, il signor intendente delle finanze, in rappresentanza del Demanio per l'Asse ecclesiastico, presentava il 5 settembre 1885 all'Ufficio delle ipoteche di Potenza domanda d'iscrizione d'ipoteca legale, iscritta il 22 ottobre 1872, formalità questa che, a seconda della riproduzione, venne iscritta all'art. 4261 del relativo registro.

Ora, nell'impossibilità in cui trovasi l'Amministrazione di presentare i titoli accennati all'art. 1° della succitata legge, è dovere di ottemperare al disposto dell'art. 8, al che provvede col presente atto.

Il che tutto premesso e ritenuto, sulla reiteratami istanza, io infrascritto usciere ho citato, come col presente atto cito, il signor Salvatore Marrano fu Pasquale a comparire all'udienza che si terrà dal signor pretore del mandamento di Saponara di Grumento, nella mattina del giorno dieci veniente mese di luglio, alle ore 7 ant., per ivi sentire accogliere la presente domanda, ed all'effetto, con sentenza da munirsi di clausola provvisionale, sentirsi dichiarare la convalida dell'ipoteca legale 22 ottobre 1872, reiscritta presso l'ufficio delle ipoteche il 5 settembre 1885, sotto l'art. 4261 del registro di formalità, gravitante il terreno seminatorio alla contrada Chiuse Lunghe, di cui al lotto 2620, e ciò per ogni conseguente effetto di legge e di ragione.

Salvo e riservato ogni altro dritto, ragione ed azione, non escluso il rimborso delle spese ed indennità da ripetersi, nel caso che dal prefato signor Marrano venisse contrastata la domanda attrice.

Copia del presente atto, collazionata e firmata, è stata da me usciere notificata e lasciata nel domicilio di esso signor Marrano Salvatore, consegnandola a persona sua familiare.

Specifica, carta lire 7 20 — Dritto e registro lire 0 60 — Copia lire 1 80 — Trasf. lire 2 70 — Int. lire 12 30 a debito.

Ignazio Del Bagno, usciere.

Per copia conforme da servire per la debita inserzione.

8270 IGNAZIO DEL BAGNO, usciere.

AVVISO.

L'anno 1886, il giorno 13 maggio, in Montepeloso,

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel culto, rappresentata in Montepeloso dal ricevitore del registro signor Prospero Cerretti, qui domiciliato per ragione della carica,

Io Ignazio d'Ecclesiis, usciere alla Pretura di Montepeloso, ove domicilio,

Ho dichiarato a Leone Francesco fu Pietro, domiciliato a Montepeloso, che la istante Amministrazione succeduta al soppresso Monistero di Santa Chiara di Montepeloso, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sul fondo casa alla strada Sant'Angelo, confinante con Martelli Luca e Barbaro Innocenzio, N. 156 Tabella G., da esso posseduto in garanzia del credito di lire quattrocentottantotto e centesimi settantacinque, contro esso Leone, com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti, a sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio, e dispersi e smarriti i doppi originali dei quali era in possesso, è stata costretta per salvaguardare i proprii interessi di ripristinare le formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, num. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente, a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con Regio decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato esso dichiarato a comparire davanti al signor pretore di questo mandamento, nell'udienza che terrà il giorno di lunedì 12 entrante mese di luglio, alle ore 9 antimerid., per sentirsi dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento. Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia dell'atto presente, da me usciere collazionata e firmata, è stata lasciata nel domicilio di esso citato Leone, consegnandola tra le mani di persona di sua famiglia capace a riceverla.

Per copia conforme,

8256 IGNAZIO D'ECCLESIIS usciere.

ESTRATTO

di citazione a termini e per gli effetti dell'art. 1 del regolamento 20 luglio 1885, n. 3253.

Con citazione in data diciotto maggio 1886, per l'usciere signor Antonio Lupo addetto alla Pretura di Cassino, sull'istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto.

Sono stati convenuti dinanzi al Pretore di Cassino i sigg. Leno Rosa vedova del fu Giuseppe Paolo, del Monte Francesco, Giuseppe, Ermia, Carlo, Filomena, Michele Raffaele del Monte non che Alessandro Nardone tanto in nome proprio che qual padre e tutore del figlio Filippo minore Angelo domiciliato in Cassino, per l'udienza del giorno ventiquattro maggio 1886 onde sentirsi dichiarare valida la ipoteca emergente dalla dichiarazione autentica rilasciata dalla Intendenza di finanza di Potenza in sostituzione dello smarrito originale della nota ipotecaria in data 27 luglio 1881, n. 39386 del registro d'ordine pubblicata contro del Monte Giuseppe Paolo defunto in Moliterno, per garantia del credito di lire 1190, emergente da istrumento per notaro Francesco Ranaldi di Saponara, del 6 marzo 1794, su fondo cioè;

Sopra la metà della masseria di fabbrica con metà di chiusura alborata di cerri e querce, terreni seminatori adiacenti ed orto sott'acqua alla contrada, detto fabbricato metà della vigna Capopale terra seminatoriale con frutti e chiusura di querce con circa tomoli 30 a Valle Fannale colla metà della casa palazziata al giardino adiacente alla Valle in Moliterno e suo tenimento appartenente al suddetto defunto debitore.

L'usciere incaricato: ANTONIO LUPO,

Visto per l'autenticità della firma dell'usciere Lupo

ALBERICO SICA, cancelliere.

8251

AVVISO.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno quattro giugno in Rotonda.

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, rappresentata in Potenza dall'illustrissimo intendente di finanza cav. Corsini, difeso dal delegato erariale di Lagonegro signor Francesco Grisi,

Io Antonio Tancredi, usciere presso la Pretura di Rotonda, ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Lagamma Vincenzo fu Antonio, domiciliato in Rotonda, che la istante Amministrazione succeduta al Clero di Rotonda trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sul fondo:

Seminatorio in contrada Sambucoso, art. 1572 del catasto, sez. C, n. 467, confinante con vallone, strada ed Oliveto Carlo,

Da esso posseduto in garentia del credito di lire quattromilaottocento contro al detto convenuto, com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire alla udienza,

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersi e smarriti i doppii originali dei quali era in possesso, è stata costretta per salvaguardare i proprii interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dallo art. 3 della legge 28 giugno 1885, numero 3196.

Che ciò eseguito, deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente, a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato esso dichiarato a comparire davanti al Tribunale di Lagonegro, nell'udienza che terrà il giorno 30 giugno corrente, per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto da me usciere collazionata e sottoscritta l'ho lasciata nel domicilio di esso citato La Gamma, consegnandola a suo fratello Francesco, anche come erede del padre Antonio.

Per copia.

8260 L'usciere: ANTONIO TANCREDI.

AVVISO.

L'anno milleottocentottantasei il giorno 11 maggio in Rotonda,

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel culto, rappresentata in Potenza dall'ill.mo intendente delle finanze di Potenza, difeso dall'avvocato erariale di Lagonegro Fedele Zaccara,

Io Antonio Tancredi, usciere presso la Pretura di Rotonda, ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Lauria Francesco fu Giuseppe, domiciliato in Rotonda, che la istante Amministrazione succeduta al Clero di Rotonda trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884, sul fondo seminatorio in Rotonda, contrada Sambucoso, confinante coi beni comunali di Rotonda, art. 1572, catasto sez. C, n. 467, da esso posseduto in garentia del credito di lire 3500 contro esso convenuto, come è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersi e smarriti i doppii originali dei quali era in possesso, è stata costretta, per salvaguardare i proprii interessi, di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica richiesta dall'art. 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente, a termini del successivo art. 8 della legge suddetta, ed art. 2 del regolamento approvato con Regio decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato esso dichiarato a comparire davanti al Tribunale di Lagonegro, nell'udienza che terrà il giorno 26 corrente maggio, per sentire dichiarare valida e di pieno effetto giuridico la dichiarazione autentica, che si comunica per originale e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto, da me usciere sottoscritto collazionata e firmata, l'ho lasciata nel domicilio di esso citato Lauria, consegnandola alla sorella Domenica Lauria, per essere assente il fratello.

Per copia conforme,

8336 ANTONIO TANCREDI.

AVVISO.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno sei giugno, in Forenza,

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, rappresentata in Potenza dall'intendente di finanza sig. Giovanni cav. Corsini,

Io Felice Spadafora usciere presso la Pretura di Forenza ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Colabella D. Pasquale fu Emanuele, proprietario, domiciliato in Forenza, che la istante Amministrazione succeduta al Clero di Forenza trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sulla casa alla contrada Corso Grande, abitato di Forenza, confinante con Cagiano Rocco, Margese Carlo e strada da esso posseduta in garantia del credito di lire 1632, contro il signor Colabella Pasquale, com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza;

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersa e smarrito il doppio originale è stata costretta per salvaguardare i propri interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'art. 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196;

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la covalida davanti al magistrato competente ai termini del successivo articolo 8 della legge suddetta ed articolo 2 del regolamento approvato un Regio decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere sulla istanza come sopra ho citato esso dichiarato a comparire davanti al Tribunale civile di Melfi nella udienza che terrà il giorno ventitre del corrente mese di giugno, alle ore 9 ant., per sentir dichiarare valida e di pieno effetto giuridio la dichiarazione autentica che si

comunica per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento, salvo ogni altro diritto, ragione ed azione.

Gli ho dichiarato infine che per l'istante procederà innanzi il Tribunale l'avvocato e procuratore sig. Pasquale Picece.

Copia dell'atto presente da me usciere firmata la ho notificata e lasciata nel domicilio di esso sig. Colabella, consegnandola a persona sua familiare.

Specifica: lire 8 90.

L'usciere F. Spadafora.

Per copia conforme

8340 L'Avvocato e Procuratore: P. PICECE.

AVVISO.

L'anno 1886 il giorno 11 maggio in Rotonda,

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel culto rappresentata in Potenza dall'ill.mo signor intendente delle finanze difeso dal delegato erariale di Lagonegro Fedele Zaccara,

Io Antonio Tancredi, usciere presso la Pretura di Rotonda, ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Formillo Vincenzo fu Antonio, domiciliato in Rotonda, che la istante Amministrazione succeduta al clero di Rotonda trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sul fondo seminatorio in Rotonda, contrada Sambucoso, confinante con Vallone, strada pubblica e Di Giano Antonio, all'art. 1572 del catasto, sez. C, n. 467, da esso posseduto in garentia del credito di lire 1600 contro esso convenuto, com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersi e smarriti i doppi originali dei quali era in possesso è stata costretta per salvaguardare i proprii interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente a termini del successivo art. 8, dalla legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato essa dichiarata a comparire davanti al Tribunale di Lagonegro nell'udienza che terrà il giorno 26 corrente maggio per sentir dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto da me usciere sottoscritto collazionata e firmata, l'ho lasciata nel domicilio di esso citato Formillo, consegnandola nelle sue mani.

Per copia conforme,

8337 ANTONIO TANCREDI.

AVVISO.

L'anno 1886, il giorno 11 maggio, in Rotonda,

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel culto, rappresentata in Potenza dall'ill.mo intendente delle finanze, difeso dal delegato erariale di Lagonegro, avv. Fedele Zaccaro,

Io Antonio Tancredi, usciere presso la Pretura di Rotonda, ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Carlo Oliveto fu Antonio, domiciliato a Rotonda, che la istante Amministrazione, succeduta al Clero di Rotonda, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884, sul fondo:

Seminatorio in Rotonda, contrada Sambucoso, confinante con Lagamma Antonio, Lauria Pietro e strada, art. 1572, sez. C, n. 467, da esso posseduto in garentia del credito di lire 6310, contro il convenuto, com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti, a sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersi e smarriti il doppii originali dei quali era in possesso, è stata costretta, per salvaguardare i proprii interessi, di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'art. 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente a termine del successivo art. 8 dalla legge suddetta, ed art. 2 del regolamento approvato con Regio decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato esso dichiarato a comparire davanti al Tribunale di Lagonegro, nell'udienza che terrà il giorno 26 corrente maggio, per sentir dichiarata valida e di pieno effetto giuridico la dichiarazione autentica che si comunica per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto, da me usciere sottoscritto collazionata e firmata, l'ho lasciata nel domicilio di esso citato Oliveto, consegnandola nelle sue mani.

Per copia conforme,

8344 ANTONIO TANCREDI.

AVVISO.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno diciannove maggio in Viggiano,

Sull'istanza dell'Amministrazione del Fondo pel culto, rappresentata in Viggiano dall'attuale ricevitore del registro signor Santo Colesanti, ivi domiciliato per ragione della carica,

Io Giuseppe Cappucci, usciere presso la Pretura mandamentale di Viggiano, ove domicilio,

Ho dichiarato al signor Francesco Nigro fu Sebastiano, domiciliato in Viggiano, che la istante Amministrazione, succeduta all'ex-Clero di Viggiano, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 sui fondi seminatorii in contrada San Giovanni, tenimento di Viggiano, riportato in catasto sotto l'articolo 4768, sez. C, num. 1140, confinato con di Trani Donato, Nigro Antonio e Francesco.

Seminativo in contrada Cicala, sotto l'articolo del catasto 4768, sez. C, numero 1043, confinato con Scipione, Vietri, Dolce e Giuseppe Voago, da esso posseduto in garanzia del credito di lire dieci, contro al signor Francesco Nigra fu Sebastiano, come è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge, che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersi e smarriti i doppi originali dei quali era in possesso, è stata costretta, per salvaguardare i proprii interessi, di ripristinare la formalità in base a dichiarazioni autentiche permesse dall'art. 3 della legge 28 giugno 1885, n. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed art. 2 del regolamento approvato con Regio decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato esso dichiarato a comparire davanti al signor pretore del mandamento di Viggiano, nell'udienza che terrà il giorno di sabato, cinque del venturo mese di giugno, alle ore 9 antimeridiane, per sentire dichiarate valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copia del presente atto l'ho lasciato nel domicilio di esso Nigro, consegnandola a mani della moglie.

8335 L'usciere GIUSEPPE CAPPUCCI.

AVVISO.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno otto giugno in Avigliano.

Sulla istanza dell'Amministrazione del Fondo pel Culto, rappresentata nella provincia dall'intendente di finanza signor Giovanni cavaliere Corsini, residente in Potenza,

Io Angelo Di Donato, usciere presso la Pretura mandamentale di Avigliano, ivi residente,

Ho dichiarato ai signori Gagliardi Nicola e Costanza fu Diodato, Corbo Andrea di Benedetto e Corbo Benedetto fu Domenicantonio, nel nome proprio e quale amministratore dei minori figli Domenicantonio e Luigi; i primi due nella qualità di eredi di Angela e Giuseppe Gagliardi, gli altri quali eredi di Corbo Diodato e Giuseppe, proprietari, domiciliati tutti qui in Avigliano, che la istante Amministrazione succeduta al soppresso Clero di Avigliano, in forza di uno stato di censi in collettivo, reso esecutivo dall'intendente di Basilicata il 26 ottobre 1825, registrato al numero 5078, trovavasi iscritta qual creditrice ipotecaria precedentemente al 28 novembre 1884 su tutti gl'immobili in Basilicata, appartenenti ai debitori da essi posseduti in garentia del credito di lire 242 25 contro ai signori Gagliardi Nicola, Angela, Costanza e Giuseppe fu Diodato, Corbo Diodato e Giuseppe fu Domenicantonio, com'è pronta a dimostrare mercè di equipollenti a sensi e per gli effetti dell'articolo 9 della legge che si riserva di esibire all'udienza.

Che essendo andate distrutte le note ipotecarie dall'incendio e dispersi e smarriti i doppii originali dei quali era in possesso, è stata costretta per salvaguardare i proprii interessi di ripristinare la formalità in base a dichiarazione autentica permessa dall'articolo 3 della legge 28 giugno 1885, num. 3196.

Che ciò eseguito deve ora promuoverne la convalida davanti al magistrato competente, a termini del successivo art. 8 della legge suddetta ed articolo 2 del regolamento approvato con R. decreto 20 luglio 1885, n. 3253.

Quindi io suddetto usciere, sulla istanza come sopra, ho citato essi dichiarati nella suddetta qualità rispettiva, a comparire davanti al Pretore del mandamento di Avigliano, nell'udienza che terrà il giorno di martedì sei entrante mese di luglio, alle ore 10 antimeridiane, per sentir dichiarare valide e di pieno effetto giuridico le dichiarazioni autentiche che si comunicano per originale, e provveduto come per legge alle spese del presente procedimento.

Salvo ogni altro dritto, ragione ed azione.

Copie del presente atto, dopo firmate da me usciere, sono state intimate ai suddetti signori Gagliardi e Corbo, consegnandole a persone loro famigliari capaci a riceverle.

Rilasciata la presente per la debita inserzione a norma di legge.

8345 L'usciere: A. DI DONATO.

AVVISO.

Si notifica che nel giorno 1° giugno 1886 la Giunta comunale di Correggio in provincia di Reggio-Emilia procedeva alla 9ª estrazione del Prestito comunale, creato per delibera consigliare 7 novembre 1881, e che le quattro obbligazioni estratte per essere estinte al 1° luglio 1886 sono quelle che portano i numeri 43 — 420 — 665 e 845.

8286 CARLO CANOSSI, Sindaco.

CITTÀ DI NOVARA

Avviso d'Asta.

Sabato 3 del prossimo luglio, all'ora una pomeridiana, in una delle sale al piano superiore del palazzo civico, dinanzi il sindaco, o l'assessore che ne farà le veci, si terrà l'incanto all'estinzione delle candele, secondo le norme prescritte dal regolamento approvato per Reale decreto del 4 maggio 1885, per l'appalto delle provviste e delle opere occorrenti alla manutenzione dell'acciottolato e lastrico delle vie e piazze della città, dei sobborghi e delle frazioni del comune, durante il quinquennio dal 1° agosto 1886 al 31 luglio 1891.

L'appalto sarà aggiudicato a favore di chi diminuirà di più di un tanto per cento, da determinarsi all'apertura dell'asta, i prezzi che nell'elenco annesso al capitolato d'oneri sono fissati per le singole provviste ed opere; il cui importo annuo sarà di circa lire 10,000; dichiarandosi però, che la città non intende con ciò di assumere alcun impegno circa la quantità e il montare dei lavori che l'appaltatore sarà per eseguire.

I concorrenti, per essere ammessi all'incanto, dovranno:

a) Effettuare il deposito di lire 1000 in numerario o in cartelle del Debito Pubblico dello Stato, consolidato 5 0[0], al valore della Borsa di Torino;

b) Giustificare, con un certificato di persona dell'arte che sia conosciuta di data non anteriore a sei mesi, la loro perizia e pratica nella costruzione di lastricati, a meno che ne abbiano già lodevolmente eseguiti nell'interesse del comune di Novara;

c) Presentare un certificato del sindaco del comune della propria residenza, comprovante la loro moralità e buona condotta e i mezzi sufficienti per eseguire l'appalto, qualora non siano intraprenditori residenti nel comune e come tali dal sindaco riconosciuti.

Il termine per presentare l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo dell'aggiudicazione scadrà alle ore due pomerid. del 19 suddetto luglio.

L'offerta deve essere accompagnata dal deposito e dai documenti sopra indicati.

Divenuto definitivo l'incanto il deliberatario dovrà, nel termine dal sindaco assegnatogli, stipulare il contratto colla cauzione di lire 1400 in numerario, o in cartelle, come sopra, sotto pena di perdere il suo deposito, il quale cederà di pien diritto al comune, senza che sia necessario un atto qualsiasi giudiziale o stragiudiziale, oltre al soggiacere alle conseguenze di un nuovo incanto.

Il capitolato d'oneri coll'annesso elenco dei prezzi delle singole provviste ed opere è visibile presso il sottoscritto e nell'ufficio tecnico municipale.

Novara, addì 12 giugno 1886.

8334 Il Segretario della città: Avv. LORENZO DAFFARA.

REGIA PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MESSINA

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno 30 giugno corrente, alle ore 10 antimeridiane, in una delle sale di questa Prefettura, avanti il signor prefetto, o chi per esso, si procederà all'incanto per lo

Appalto della fornitura degli oggetti di casermaggio, d'infermeria e del pane pei coatti, servizio d'illuminazione, nonchè del vitto e dei medicinali ai coatti ammalati nelle isole di Lipari, nel modo che risulta dal quadro seguente:

CONDIZIONI dello appalto	DURATA dello appalto	Diaria stabilita per l'asta		Numero approssimativo delle giornate di presenza durante l'appalto		Ammontare approssimativo della spesa	Deposito per adire all'asta	Cauzione definitiva	Osservazioni
		per ogni coatto sano o malato fuori della infermeria	per ogni coatto ammalato nella infermeria	dei coatti sani o malati fuori di infermeria	dei coatti ammalati nella infermeria				
Capitolato 6 maggio 1886	Tre anni, dal 1° agosto 1866	L. 0 49	L. 0 77	219000	9000	L. 114,240	L. 4000. — Questo deposito deve essere provato mediante quitanza di una Tesoreria provinciale del Regno. In caso diverso non sarà accettato.	L. 4000	Nel caso di soppressione della Colonia, ovvero che per future disposizioni venisse sostanzialmente modificato il regime delle Colonie dei coatti in guisa che non fosse più compatibile con l'attuale sistema d'appalto sarà in facoltà delle parti contraenti o di devenire a nuovi accordi o di sciogliere il contratto mediante preavviso di 3 mesi senza però che nel caso di scioglimento, l'appaltatore possa pretendere indennità di sorta.

Avvertenze.

1. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine, osservate le formalità prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074.

2. La medesima si aprirà sulla base del prezzo come sopra calcolato in lire 114,240; le offerte in ribasso dovranno esser fatte in ragione di un tanto per cento sul montare complessivo, e tale ribasso non potrà essere inferiore a cent. 50 per ogni cento lire.

3. I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno, nell'atto della medesima, presentare un certificato di moralità di data non anteriore a sei mesi rilasciato dall'autorità del luogo di domicilio di essi concorrenti, ed un attestato comprovante la loro solvibilità e la capacità a somministrare i generi di che si tratta.

4. Se nel termine di giorni dieci dalla data dell'aggiudicazione il deliberatario non si presenterà a stipulare il contratto e non presterà la voluta cauzione definitiva, perderà il deposito di ammissione all'incanto, il quale andrà senz'altro a beneficio dell'Amministrazione, e questa sarà nel diritto di procedere ad un nuovo incanto a spese e rischio di esso deliberatario.

5. Il deliberatario resta vincolato all'osservanza del succitato capitolato di appalto all'uopo compilato in data 6 maggio 1886, e visibile in questa prefettura in tutte le ore d'ufficio.

Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso del ventesimo resta stabilito a giorni 15 successivi al deliberamento provvisorio, e scadrà perciò col mezzodì del giorno 14 luglio p. v.

Tutte le spese d'asta e di contratto sono a carico dell'appaltatore.

Messina, 8 giugno 1886.

8391 Il Segretario: DELL'ANGELO.

DIREZIONE TERRITORIALE (N. 43.)
di Commissariato Militare del IX Corpo d'Armata (Roma)

Avviso di provvisorio deliberamento

per l'appalto dell'impresa del servizio del Casermaggio militare e provvista del combustibile nel territorio del IX Corpo d'Armata (Roma), Divisioni militari di Roma e Perugia.

A tenore dell'art. 95 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, si notifica che all'incanto tenuto oggi presso questa Direzione, giusta l'avviso d'asta in data 10 maggio corrente anno, n. 42 d'ordine, l'appalto, in un sol lotto dell'impresa del servizio del Casermaggio militare e provvista del combustibile nel territorio del IX Corpo d'armata (Roma), Divisioni militari di Roma e Perugia, venne provvisoriamente deliberato col ribasso di

Lire 26 80 per ogni cento lire.

Viene pertanto avvertito il pubblico che il termine utile (fatali) prestabilito a giorni 5 per presentare offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo, scade alle ore 3 pom. del giorno 17 del corrente mese di giugno.

Chiunque intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, dovrà accompagnare l'offerta colla ricevuta dell'eseguito deposito provvisorio della cauzione prescritta col succitato avviso d'asta in lire 200,000 ed attenersi a tutte le altre condizioni enunciate nell'avviso stesso.

Se nel termine dei fatali sarà presentata un'offerta ammissibile si procederà, a norma dell'art. 97 del citato regolamento, ad un nuovo incanto col metodo dell'estinzione delle candele, nel quale le offerte di ulteriore miglioramento dovranno essere fatte nella ragione decimale e non potranno essere inferiori a lire 0 25 per ogni cento lire.

Roma, 12 giugno 1886.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: ACCATTINO.

8315

Direzione dell'Opificio di Arredi Militari in Torino

Avviso di seconda asta *stante la deserzione della prima* (N. 37).

Si fa noto che nel giorno 25 giugno 1886, alle ore 3 pomeridiane (tempo medio di Roma), si procederà in Torino, nell'isolato num. 80 del Corso Oporto, piano terreno, avanti il signor direttore dell'Opificio di arredi militari, nuovamente all'appalto seguente:

N. d'ordine	INDICAZIONE DELLA PROVVISTA	Unità di misura	Quantità	N. dei lotti	Quantità per cadun lotto	Prezzo parziale	Importo di ogni lotto	Importo totale della provvista	Somma richiesta per cauzione
1	Pelle di vitello conciata e col pelo	N.	9800	10	980	5 50	5390 »	53900 »	600
2	Pelle di vitello o capra conciata al naturale	»	1428	2	714	5 »	4045 »	8090 »	500
	Pelle di montone conciata al naturale	»	250		125	3 80			
3	Cuoio naturale	Kg.	8946	9	994	4 50	4505 »	40545 »	500
	Cuoio nero	»	72		8	4 »			
4	Anelli da zaini	N.	20000	1	20000	0 04	4781 75	4781 75	500
	Ganci da zaini	»	20000		20000	0 04			
	Punte in filo ferro piccole	Kg.	95		95	1 »			
	Punte in filo ferro mezzane	»	55		55	0 85			
	Viti da legname	»	20		20	5 »			
	Latta in foglio semplice	»	800		800	1 »			
	Tavole di pioppo da mm 41 a 55	M_2	600		600	3 »			
	Fibbie per coreggie da tasche a pane	N.	8500		8500	0 04			

Termine per le consegne. — La consegna si farà nel termine di giorni sessanta da quello successivo all'avviso dato al provveditore dell'approvazione del contratto.

A termine dell'articolo 82 del regolamento approvato con Regio decreto 17 febbraio 1884, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'introduzione si farà nei magazzini dell'Opificio di arredi militari in Torino.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione del suddetto Opificio.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti mediante schede segrete firmate e suggellate, scritte su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del miglior offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno eguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dei partiti da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta

I fatali, ossia il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo d'aggiudicazione, sono fissati a giorni quindici decorribili dalle ore tre pomeridiane del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la cassa della Direzione suddetta, ovvero presso una Intendenza di finanza del Regno, il deposito della somma come sovra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'incanto potranno essere presentati dalle 8 alle 11 antimeridiane, e dalle 2 1/2 alle 3 pomeridiane del giorno in cui avrà luogo l'incanto.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma bensì presentate a parte.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello dei suindicati, che non siano stese su carta filigranata col bollo ordinario da lira una, e quelle che contengano riserve e condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti suggellati alle Direzioni di Commissariato militare di Alessandria, Ancona, Roma, Bologna, Genova, Milano, Piacenza e Verona, ed alle Direzioni del magazzino centrale militare di Firenze e Napoli, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano ufficialmente dalle Direzioni stesse a questo ufficio prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti dai pari ufficialmente dell'effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'Opificio appaltante, purchè giungano in tempo debito e suggellate al suggello d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dell'eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località sede di una autorità militare per ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

Le offerte per telegramma non saranno ammesse.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di segreteria, carta bollata, di stampa, d'inserzione, di registro, sono a carico del deliberatario.

Sono parimenti a carico del deliberatario, in questa seconda asta, le spese degli incanti precedentemente tenuti per questa provvista e andati deserti.

Torino, addì 7 giugno 1886.

Il Direttore dei Conti: BUZANO.

8239

DIREZIONE TERRITORIALE (N. 47)
di Commissariato militare del IX Corpo d'Armata (Roma)

Avviso di 2ª Asta stante la deserzione della prima

per l'appalto dell'impresa del servizio del casermaggio militare e provvista del combustibile nel territorio dipendente dal Comando Militare dell'Isola di Sardegna.

Si notifica che nel giorno 17 del corrente mese di giugno, alle ore 3 pomeridiane, si procederà nuovamente presso questa Direzione (Piazza San Carlo a'Catinari, numero 117, piano 2°), avanti al signor direttore, nei modi prescrit i dal titolo 2° del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, numero 3074, per l'Amministrazione del patrimonio e la Contabilità generale dello Stato, ad un pubblico incanto, a partiti segreti, per l'appalto in un sol lotto dell'impresa del servizio del casermaggio militare e provvista del combustibile nel territorio dipendente dal Comando Militare dell'Isola di Sardegna.

L'impresa avrà la durata di nove anni, cioè dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1896.

Si avverte però che, mentre il servizio del combustibile principierà realmente dal 1° luglio 1887, quello relativo al materiale principierà invece dal giorno successivo a quello in cui verrà in ciascun presidio inventarizzato detto materiale in distribuzione in seguito alla consegna che ne farà l'impresa di Roma, e secondo le disposizioni che prenderà l'Amministrazione militare.

L'impresa stessa sarà retta dai capitoli d'oneri per il servizio del casermaggio militare e del combustibile (edizione 1886) e relative varianti, che faranno poi parte integrale del contratto e che sono visibili presso questa Direzione e presso tutte le altre Direzioni, Sezioni staccate ed uffici locali di Commissariato militare del Regno.

Prezzi d'incanto.

L'incanto sarà aperto sui prezzi sottosegnati, ai quali dovrà essere fatto dagli offerenti un ribasso unico e complessivo.

Per ogni giornata di letto da truppa con materasso (compresa la paglia per quello a cavalletto), lire 0 040.

Per ogni giornata di letto da truppa senza materasso (compresa la paglia per quello a cavalletto), lire 0 035.

Per ogni giornata di letto da ospedale con materasso (compresa la paglia), lire 0 090.

Per ogni giornata di letto da ospedale senza materasso (compresa la paglia), lire 0 080.

Per ogni giornata di letto da ufficiale (comprese le foglie), lire 0 135.

Per ogni giornata di cappotto da sentinella in distribuzione, lire 0 030.

Per ogni giornata di mobilio per corpi di guardia da ufficiali, lire 0 150.

Per ogni giornata del mobilio ora detto quando è di proprietà del fornitore, lire 0 200.

Per ogni giornata di mobili ed arnesi di corpo di guardia con sola truppa, lire 0 050.

Per ogni giornata di mobili ed arnesi da corpo di guardia ai quali, oltre le secchie, vengono somministrati gli utensili da pozzo, lire 0 100.

Per ogni giornata di manutenzioni di utensili da pozzo nei quartieri di truppa a cavallo, lire 0 150.

Per ogni giornata di manutenzioni di utensili da pozzo nei quartieri di truppa a piedi, lire 0 100.

Per ogni giornata di mobilio per camera da ufficiale (compreso il letto), lire 0 200.

Per ogni giornata di fodera da pagliariccio distribuita isolatamente, lire 0 010.

Per ogni giornata di fusto-branda e relativo porta materasso, tutto compreso, distribuito isolatamente, lire 0 010.

Per ogni giornata di materasso distribuito isolatamente, lire 0 015.

Per ogni giornata di lenzuolo distribuito isolatamente, lire 0 010.

Per ogni giornata di capezzale distribuito isolatamente, lire 0 002.

Per ogni giornata di coperta di lana distribuita isolatamente, lire 0 020.

Per ogni giornata di 2ª coperta e di coperta d'estate, lire 0 010.

Per ogni liscivamento straordinario di lenzuolo, di fodera di paglericcio, di fodera di materasso e di porta materasso ordinato dall'Amministrazione (escluso il letto da ospedale), lire 0 050.

Per ogni liscivamento straordinario di capezzale ordinato dall'Amministrazione (escluso il letto da ospedale), lire 0 010.

Per ogni spurgatura di coperta di lana ordinata dall'Amministrazione (escluso il letto da ospedale), lire 0 200.

Per ogni giornata di lenzuola per bagni a doccia e lavacri in quartiere, lire 0 010.

Per ogni giornata di lenzuolo per bagnature estive, lire 0 005.

Per spurgatura di ogni chilogramma di lana ordinata dall'Amministrazione (compresa l'indennità per il rifacimento dell'oggetto imbottito), lire 0 050.

Per ogni giornata di una lampada a riverbero per l'illuminazione di piazze forti e stabilimenti militari (quando siano di proprietà del fornitore), lire 0 020.

Per ogni giornata di lampione a riverbero per l'illuminazione di piazze forti e stabilimenti militari (quando siano di proprietà del fornitore), lire 0 030.

Per ogni giornata di una tavola da camerata per servizio d'accampamento, d'accantonamento od in eccedenza agli assegni, lire 0 006.

Per ogni giornata di una panca da camerata per servizio d'accampamento, d'accantonamento od in eccedenza agli assegni, lire 0 002.

Per manutenzione o distribuzione dei mobili di uffici dipendenti dal Ministero della Guerra o di scuole reggimentali (Art. 38 dei capitoli d'oneri); al giorno, e per ogni lire cento di valore dei detti mobili inscritto nei processi verbali di consegna, lire 0 030.

Per custodia di mobili degli uffici e magazzini dei reggimenti (Art. 38 dei capitoli d'oneri); al giorno e per ogni lire cento di valore di detti mobili risultante nei processi verbali di consegna, lire 0 020.

Per ogni miriagramma di paglia straordinaria, lire 0 500.
Idem di legna, lire 0 320.
Idem di fascine, lire 0 320.
Idem di coke, lire 0 500.
Idem di carbone vegetale, lire 0 900.
Idem di brace o carbonella, lire 0 850.

Per ogni chilogramma di candele steariche, lire 2 400.

Per ogni litro d'olio d'oliva, lire 1 300.
Idem di petrolio, lire 0 650.

Le singole offerte dovranno perciò segnare un ribasso di un tanto per 100 sui prezzi di base dell'asta, ed il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che, nel suo partito suggellato e firmato, avrà offerto sui prezzi suddetti un ribasso unico e complessivo di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo indicato nella scheda segreta del Ministero della Guerra, deposta sul tavolo del signor presidente, la quale verrà aperta solo quando saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno rimettere una ricevuta comprovante di aver depositato in una Tesoreria provinciale del Regno, secondo le disposizioni vigenti, la somma stabilita dal Ministero della Guerra a cauzione provvisoria di lire venticinquemila in numerario od in titoli del Debito pubblico al portatore, o come tali considerati dallo Stato, ragguagliati al valore di Borsa del giorno precedente a quello del fatto deposito.

La cauzione definitiva sarà poi ragguagliata al quarto del valore di caricamento del materiale di caserma che il fornitore riceverà in consegna.

Tanto la cauzione provvisoria quanto la definitiva devono essere versate nella Cassa Depositi e Prestiti o presso le Intendenze di finanza per conto dell'Amministrazione della Cassa medesima, secondo le disposizioni vigenti. Però nella cauzione definitiva i titoli già depositati per la cauzione provvisoria saranno ragguagliati al valore di Borsa del giorno in cui viene stabilita la definitiva.

La stessa cauzione definitiva sarà aumentata o diminuita in proporzione quando per aumenti o diminuzione del materiale il valore del medesimo subisca una variazione non inferiore a lire 10,000.

Per i complementi ed i supplementi di cauzione il Ministero della Guerra, a senso dell'art. 60 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio dello Stato, si riserva la facoltà di autorizzare che siano prestati anche con ipoteca su beni stabili liberi da ogni altro vincolo.

È dispensato dal presentare il deposito provvisorio l'attuale titolare cessante della fornitura del casermaggio del lotto di Roma, purchè contemporaneamente alla sua offerta, ed a parte, consegni a chi presiede all'asta un atto autenticato da pubblico notaio con cui si obblighi, nel caso che rimanga definitivo aggiudicatario, di depositare nei modi stabiliti ed entro otto giorni, la somma fissata per cauzione provvisoria.

L'aggiudicatario dovrà inoltre presentare un fideiussore solidale il quale lo sostituisca nel più ampio e valido modo in tutti gli obblighi derivanti dal contratto, secondo è stabilito dal titolo XXI del Codice civile del Regno, con espressa rinunzia per parte di questi ai diritti portati dagli articoli 1907 e 1928 del Codice stesso e che abbia inoltre il suo domicilio nella giurisdizione della Corte d'appello in cui deve prestare sicurtà.

Le ricevute dei depositi non dovranno essere incluse nelle offerte, ma presentate a parte.

Le offerte dovranno essere incondizionate, firmate, chiuse in pieghi con sigillo a ceralacca, scritte su carta bollata da una lira, e non già su carta comune con marca da bollo, ed il prezzo dovrà esservi chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità delle offerte stesse da pronunciarsi seduta stante dall'autorità che presiede l'asta.

Dànno luogo a dichiarazione di nullità le offerte che nelle indicazioni, le quali debbono essere scritte in tutte lettere, avessero qualche parte scritta in cifre e quelle che contenessero taluna indicazione non perfettamente conforme ed in accordo colle altre accennate nell'offerta stessa.

Non saranno accettate offerte per telegramma.

I mandati di procura non sono validi per l'ammissione all'asta se non accennano tassativamente all'appalto di che si tratta o se non autorizzano a concorrere a qualunque appalto per forniture dello Stato.

Sarà in facoltà degli aspiranti alla impresa di presentare offerte suggellate

a tutte le Direzioni territoriali, Sezioni staccate od uffici locali di Commissariato militare del Regno, avvertendo però che non sarà tenuto conto di quelle che non giungessero a questa Direzione prima della dichiarata apertura dell'asta, e non fossero accompagnate dalla ricevuta originale od in copia del deposito prescritto a cauzione.

Saranno accettate anche le offerte sottoscritte dall'offerente e consegnate da altra persone di fiducia, come pure quelle spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito in piego chiuso con sigillo a ceralacca al seggio d'asta, siano in ogni parte regolari, e sia contemporaneamente in possesso dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissata per l'asta, la prova autentica dell' eseguito deposito.

Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso dell'asta.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale od in copia autenticata l'atto di procura speciale.

A termine dell'art. 82 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885 si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Nell'interesse del servizio il tempo utile (fatali) per presentare ulteriore offerta di ribasso non inferiore al ventesimo è stato ridotto a giorni 5 dal giorno del deliberamento.

Le spese tutte relative agl'incanti ed al contratto, cioè di segreteria, carta bollata di stampa degli avvisi d'aste, inserzioni nella *Gazzetta Ufficiale*, di registro, ecc., sono a carico dell'aggiudicatario quando anche questi abbia assunto l'appalto a trattativa privata, giusta le vigenti disposizioni.

Roma, 12 giugno 1886.

Per detta Direzione
Il Capitano commissario: ACCATTINO.

8316

Prefettura della Provincia di Mantova

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 30 giugno corr., alle ore 10 antimeridiane, si procederà in questo ufficio, davanti il Regio prefetto, o chi per esso, all'incanto per lo

Appalto dei lavori di urgente e primordiale difesa frontale alla Golena Boara fra i segnali 194 e 202 dell'arginatura destra di Po nel comune di Quingentole.

L'incanto avrà luogo mediante offerte segrete in bollo da lira una, da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta, a termini dell'art. 87, lettera A, del regolamento per la contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, in base al prezzo peritale di lire 78,617.

L'impresa sarà deliberata definitivamente anche in concorso di un solo offerente.

Per essere ammessi all'asta gli aspiranti dovranno all'atto della medesima produrre:

1. Certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;
2. Attestato di idoneità rilasciato dal prefetto o sottoprefetto, in data non anteriore di sei mesi;
3. Ricevuta d'una delle Tesorerie provinciali di eseguito deposito per tale scopo della somma di lire 4250 in contanti, od in rendita pubblica dello Stato calcolata al valore di Borsa, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

La cauzione del contratto definitivo è stabilita nel decimo del prezzo di delibera, e dovrà essere data nei modi indicati per la cauzione provvisoria.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna per dare ogni cosa compiuta entro il termine di giorni 90 naturali e consecutivi a datare dalla consegna, e la penale pecuniaria è di lire 10 per ogni giorno di ritardo non giustificato, restando sempre la responsabilità delle conseguenze a carico dell'impresa.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato speciale d'appalto in data 22 aprile p. p. dell'ufficio governativo del Genio civile, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con dispaccio 9 giugno corrente, n. 32778-8227, e del capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici per conto dello Stato, approvato dal Ministero suddetto con decreto 31 agosto 1870, portante la stessa data del capitolato speciale, visibili nelle ore d'ufficio presso questa Prefettura.

Entro otto giorni dal deliberamento deve essere stipulato il contratto, il quale è soggetto all'approvazione Ministeriale.

Tutte le spese relative sono a carico del deliberatario.

Mantova, 14 giugno 1886.

Il Segretario incaricato: A. VANINI.

8370

GENIO MILITARE — DIREZIONE TERRITORIALE DI PERUGIA

Avviso d'Asta.

Si notifica che nel giorno 26 giugno 1886, alle ore 11 antimeridiane, si procederà nell'ufficio della Direzione del Genio militare, posto al 2° piano del palazzo Friggeri, piazza del Municipio, avanti il direttore territoriale del Genio, a mezzo di pubblico ed unico incanto definitivo, a partiti segreti, in base agli articoli 87 e 90 del regolamento approvato con R. decreto 4 maggio 1885, n. 3074, all'appalto seguente:

Lavori di manutenzione dei fabbricati destinati ad uso militare nella Piazza di Perugia, da eseguirsi nel triennio dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1889 per la somma media annua di lire 30,000, e così pel complessivo ammontare di lire novantamila (lire 90,000).

L'impresa è vincolata all'osservanza del capitolato di appalto in data 8 maggio 1886, n. 10, il quale sarà visibile presso la Direzione suddetta nelle ore d'ufficio.

Il deliberamento, che avrà luogo definitivamente in detto primo ed unico incanto, seguirà a favore del migliore offerente, che nel suo partito firmato e suggellato avrà offerto sul prezzo suddetto un ribasso di un tanto per 100 maggiore, o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in apposita scheda suggellata, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati, quand'anche non vi sia che un solo offerente.

L'offerta dovrà essere chiaramente espressa, oltre che in cifre, in tutte lettere, sotto pena di nullità, da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare le loro offerte estese su carta filigranata col bollo ordinario di una lira (carta bollata), senza riserve o condizioni, sottoscritte e chiuse in piego suggellato, alla Commissione all'ora dell'incanto; e, separatamente dal detto piego, esibiranno i seguenti tre documenti:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati.
2. Un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta, e da presentarsi alla Direzione del Genio non meno di quattro giorni prima dell'incanto, il quale valga ad assicurare che l'aspirante abbia dato prova di perizia e di sufficiente pratica nello eseguimento o nella direzione di altri contratti d'appalto di opere pubbliche o private.
3. La ricevuta di questa Direzione constatante di aver depositato presso la medesima, e non più tardi delle ore 10 antimeridiane del giorno 26 giugno suddetto, il documento (quietanza di tesoreria) comprovante di avere eseguito presso una delle Intendenze di finanza qui sotto indicate il deposito cauzionale di lire 9,000 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui viene eseguito il deposito.

L'Amministrazione si riserva però, secondo l'articolo 79 del regolamento di Contabilità generale dello Stato, piena ed insindacabile libertà di escludere dall'asta qualunque dei concorrenti, nonostante la presentazione dei documenti sopra indicati e senza che l'escluso possa reclamare indennità di sorta.

Gli aspiranti all'asta sono in facoltà di presentare le loro offerte, estese come sopra, alle Direzioni territoriali dell'arma di Roma, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Torino, Napoli, Piacenza, Alessandria, Verona, Venezia, Spezia, Ancona, Capua, Bari, Palermo, Messina e Cuneo. Possono anche consegnarle personalmente, o farle consegnare, a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

Delle offerte però fatte alle suddette Direzioni non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, e presentata la ricevuta del medesimo, e se non saranno accompagnate dal certificato ed attestato predetti.

Sarà pure in facoltà degli aspiranti di spedire le loro offerte direttamente per mezzo della posta, accompagnate dai tre documenti suindicati; purchè, come le ora dette, pervengano a questa Direzione prima dell'apertura dei pieghi contenenti le varie offerte degli accorrenti all'asta.

Il deposito cauzionale indicato al n. 3 dovrà essere fatto presso l'Intendenza di finanza di Perugia, oppure presso una delle Intendenze di finanza delle provincie ove risiedono le Direzioni del Genio che vennero come sopra delegate a ricevere offerte.

Entro cinque giorni dall'avvenuto deliberamento definitivo l'aggiudicatario dovrà presentarsi a questa Direzione per la stipulazione del contratto.

Le spese d'asta, registro, di copia e le altre relative sono a carico del deliberatario, il quale dovrà anticiparne l'importo all'atto della stipulazione del contratto.

Dato in Perugia, addì 15 giugno 1886.

Per la Direzione
Il Segretario: F. RUGGIERO.

8306

AVVISO.

A termini dell'art. 369 del vigente Codice di commercio si rende di pubblica ragione che il signor Enrico Maraini del fu Antonio, nella sua qualifica di gerente avente firma della Società in accomandita semplice *Enrico Maraini e C.*, costituita in Roma in via delle Muratte n. 78, colla privata scrittura 8 aprile 1885, autenticata nelle firme dal sottoscritto notaro, e registrata a Roma li 13 stesso mese, al registro 6, serie 1ª, n. 7950, atti privati, con lire 2242 80, abbia con pubblico istromento in data 26 aprile corrente, rogato parimenti dal sottoscritto notaro, e registrato a Roma li 23 medesimo mese al registro 95, n. 6939, atti pubblici, con lire 3 60; ed in base alle facoltà conferitegli coll'art. 3 della surrichiamata privata scrittura, delegato sotto la sua responsabilità al signor Emilio Maraini del vivente Giovanni, nato a Lugano e domiciliato a Roma, in via dei Fornari n. 12, tutti e singoli indistintamente i poteri stati ad esso attribuiti ed affidati colla succitata privata scrittura di Società, senza alcun limite, riserva ed eccezione.

Roma, li 30 aprile 1886.

ZERBOGLIO avv. GIUSEPPE
Regio notaro in Roma, con studio in piazza Montanara numero 29, piano secondo.

Presentato addì 3 maggio 1886, ed inscritto al n. 133 del registro d'ordine, al n. 102 del registro trascrizioni ed al n. 22 (1886) del registro Società, volume 1°, elenco 102.

Roma, li 3 maggio 1886.

8385 Il cancelliere del Tribunale di commercio: L. CENNI.

AVVISO.

Si rende di pubblica ragione che, con privata scrittura in data 6 maggio 1886, autenticata nelle firme e ritenuta in originale dal sottoscritto notaro, debitamente registrata a Roma, al reg. 12, serie 1ª, n. 7359 atti privati, con lire 1984 80, la Banca Lomellina di Vigevano, il signor commendatore ingegnere Clemente Maraini ed il signor Enrico Maraini, quali unici componenti la Società in accomandita semplice Enrico Maraini e C., costituita colla privata scrittura delli 8 aprile 1885, parimenti autenticata nelle firme, e ritenuta in originale dal sottoscritto notaro, hanno deliberato di aumentare il capitale della detta Società della somma di un milione e seicentocinquanta mila lire, elevandolo conseguentemente a lire tre milioni e centocinquanta mila, e che tale aumento di capitale sia stato nello stesso giorno 6 maggio 1886 conferito e versato in accomandita:

Dal signor commendatore avvocato Filippo Cavallini per lire un milione e centomila;

Dalla Banca della Svizzera Italiana di Lugano per lire centocinquantamila;

Dal signor Enrico Maraini per lire centocinquantamila;

Dal signor Emilio Maraini per lire centomila;

Dal signor avvocato Pietro Ferrari-Trecate per lire cinquantamila;

Dal signor commendatore Gioanni Laganà per lire cinquantamila; e

Dal signor cavaliere avvocato Carlo Reverdy per lire cinquantamila.

Il presente estratto viene rilasciato per gli effetti degli articoli 93 e 96 del vigente Codice di commercio.

Roma, li 6 giugno 1886.

Zerboglio avv. Giuseppe
Notaro in Roma, con studio in piazza Montanara N. 29, piano 2°.

Presentato addì 8 giugno 1886, ed inscritto al n. 169 del registro d'ordine, al n. 128 del registro Trascrizioni, ed al n. 22|1885 del registro Società, volume 2°, elenco 128°.

Roma, li 10 giugno 1886.

8384 Il Cancelliere del Tribunale di Commercio: L. CENNI.

Notificazione del Municipio di Roma

A senso e per gli effetti dell'art. 54 della legge 25 giugno 1865, n. 2359 sull'espropriazioni per causa di pubblica utilità,

Si fa noto al pubblico ed a chiunque possa avervi interesse qualmente il Prefetto della Provincia di Roma con Decreto in data 8 giugno 1886, numero 20872, div. 2ª, ha decretata l'espropriazione ed autorizzato il municipio di Roma alla immediata occupazione dello stabile qui appresso descritto; ha dichiarato che alla descrizione dello stabile espropriato al conte Edoardo Cahen fu Mayer Giuseppe, ai Prati di Castello, con decreto dallo stesso prefetto emanato li 6 aprile 1886, n. 12595, consistente detto stabile in aree ad uso strade, e descritte nel decreto suddetto alla mappa 149 del suburbio, coi numeri 691, 695, 675 e 771, 648, 339, confinante con Luigioni, Maggiorani e Rattazzi, per l'indennità determinata dai periti nominati d'ufficio in lire 2286 30, devono pure aggiungersi parte degli altri numeri della mappa 149, nn. 821, 336, 823, 842 e 811, in conformità della perizia suddetta, fermo rimanendo l'accennato decreto del 6 aprile 1886 in tutte le altre parti.

8383 Per il ff. di Sindaco: G. BASTIANELLI.

Società Generale per l'Illuminazione a Gaz

ANONIMA

SEDE IN ROMA — *Capitale 1,250,000, tutto versato.*

L'assemblea straordinaria degli azionisti è convocata pel giorno 7 luglio prossimo venturo, ore 4 pom. via della Vite n. 11.

Gli azionisti, per intervenirvi, dovranno, a norma dello statuto, aver depositato nella cassa della Banca Industriale e Commerciale, non più tardi del giorno 2 luglio, le proprie azioni.

Ordine del giorno:

Modificazione dello statuto;
Aumento del capitale sociale;
Fusione con altra Società;
Nomina di un consigliere.

8390

Provincia e Circondario di Roma
COMUNE DI ANZIO

Riuscito inutile per mancanza di oblatori l'odierno esperimento d'asta per la riduzione ad uso scuole del fabbricato di proprietà comunale, detto il Casermone,

SI RENDE NOTO

Che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì, 23 corrente giugno, nella residenza comunale, dinanzi al sottoscritto sindaco, o chi per esso, si deverrà ad un secondo incanto, col metodo della candela vergine, onde concedere lo appalto dei lavori suindicati al migliore e maggiore offerente, con avvertenza che, per essere questo il 2° incanto, basterà anche la presenza di un solo oblatore.

L'asta verrà aperta sulla somma di lire 10,704, e le condizioni tutte dello appalto sono quelle istesse portate dal primo avviso d'asta, inserito al n. 122 della *Gazzetta Ufficiale* del Regno in data 25 maggio p. p., e nel n. 42 del Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura in data 26 mese stesso.

Anzio, 7 giugno 1886.

Il Sindaco: LORENZO cav. MENCACCI.

8380 Il Segretario: G. BRUGIA.

Regia Intendenza di Finanza in Venezia

AVVISO D'ASTA.

In seguito alle disposizioni impartite dalla Direzione generale delle gabelle, dovendosi procedere mediante asta pubblica all'appalto del trasporto di quintali 80,000 di sale comune dalla Salina di Margherita di Savoia a questo magazzino di deposito dei sali,

Si rende noto quanto segue:

1. L'incanto sarà tenuto ad estinzione di candela vergine presso questa Intendenza di finanza alle ore 12 meridiane del giorno 26 giugno corrente.

2. Il prezzo fiscale sul quale potranno fare le offerte di ribasso resta stabilito in lire 1 30 al quintale a peso netto riconosciuto a destinazione.

3. È accordato all'assuntore dei trasporti un abbuono per calo stradale del due per cento, semprechè però tale calo sia realmente avvenuto.

4. In quanto ai patti e condizioni, giusta i quali deve essere eseguito il trasporto, resta inteso che l'appaltatore sarà tenuto all'esatta osservanza del capitolato d'oneri che regola gli appalti della specie e che trovasi visibile presso questa Intendenza.

5. Chiunque intende di concorrere all'appalto dovrà depositare alla Commissione incaricata dell'asta l'importo di lire 10,400 in numerario o biglietti di Banca, ovvero in rendita del consolidato italiano 5 per cento a [corso di Borsa.

Tale deposito, che deve esser fatto a garanzia dell'offerta, sarà restituito subito chiuso l'incanto a coloro che non fossero rimasti deliberatarii.

6. Non sarà tenuto nessun calcolo delle offerte che venissero fatte per persona da dichiarare, e la provvisoria aggiudicazione avrà luogo semprechè abbiasi avute offerte almeno di due oblatori.

7. Entro giorni 10 da quello del seguito incanto, e cioè sino alle ore 12 meridiane del giorno 6 luglio p. v., potranno essere prodotte offerte di ribasso del ventesimo sul prezzo di provvisoria delibera all'ufficio di Protocollo di questa Intendenza. Tali offerte dovranno essere garantite col deposito suindicato da effettuarsi presso la locale Tesoreria.

8. Entro 10 giorni dalla notifica della delibera definitiva dovrà l'aggiudicatario presentarsi a questa Intendenza per la stipulazione del contratto, previa conversione del fatto deposito da provvisorio in definitivo e sotto comminatoria, in caso di difetto, della perdita del deposito stesso.

9. Tutte le spese per stampa, pubblicazione ed inserzione degli avvisi, non che quelle inerenti e conseguenti al contratto saranno a carico del deliberatario.

Venezia, 12 giugno 1886.

8398 L'Intendente: VERONA.

Intendenza di Finanza in Chieti

AVVISO D'ASTA DI 2° INCANTO per l'appalto dello spaccio all'ingrosso di S. Buono.

In esecuzione dell'articolo 37 del regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi lavorati, approvato con R. decreto 22 novembre 1871, n. 549, e modificato col R. decreto 22 luglio 1880, n. 5557, devesi procedere nella via della pubblica concorrenza al conferimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in San Buono, nel circondario di Vasto nella provincia di Chieti.

A tale effetto essendo andato deserto il primo incanto tenuto in questa Intendenza nel giorno 7 del corrente mese di giugno si addiverrà nel dì 28 detto mese, ad un secondo esperimento d'asta pure ad offerte segrete, con dichiarazione che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente, ai termini dell'articolo 82 del regolamento di contabilità generale.

Lo spaccio suddetto deve levare i sali e tabacchi dal magazzino di deposito in Vasto.

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto della minuta vendita dei generi di privativa, da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato, sotto l'osservanza di tutte le prescrizioni per le rivendite dei sali e tabacchi.

Lo stesso spaccio approvvigionerà le rivendite in esercizio nel comune di S. Buono e negli altri che ne compongono la circoscrizione, cioè Carpineto, Carunchio, Castelguidone, Castiglione, Celenza, Dogliola, Fraine, Fresagrandinaria, Furci Gissi, Guilmi, Lentella, Liscia, Palmoli, Roccaspinalveti, Schiavi, S. Giovanni Lipioni, Torrebruna, e Tufillo.

La quantità presuntiva delle vendite annuali presso lo spaccio da appaltarsi viene calcolata:

a) Pel sale { Comune, macinato e raffinato . . . } quint. 2296 » equival. a L. 76,924 »
Pastorizio . . . . . » 1 » » 12 »

b) Pei tabacchi — Nazionali, quintali 80, pel complessivo importo di lire 75,954 60.

A corrispettivo della gestione dello spaccio e di tutte le spese relative vengono accordate provvigioni a titolo d'indennità in un importo percentuale sul prezzo di tariffa distintamente pei sali e pei tabacchi.

Queste provvigioni calcolate in ragione di lire 5,344 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei sali, e di lire 1,620 per ogni cento lire sul prezzo di acquisto dei tabacchi, offrirebbero un annuo reddito lordo approssimativamente di lire 5342 10.

Le spese per la gestione dello spaccio si calcolano approssimativamente in lire 4142 10, e perciò la rendita depurata dalle spese sarebbe di lire 1200, che rappresentano il beneficio dello spacciatore.

Oltre di ciò quest'ultimo fruirà del reddito della minuta vendita dei sali e tabacchi che avrà diritto di esercitare.

La dettagliata dimostrazione degli elementi dai quali risulta il dato suesposto relativamente alle spese di gestione trovasi ostensibile presso la Direzione generale delle gabelle e presso l'Intendenza delle finanze in Chieti.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso gli uffici premenzionati.

La dotazione o scorta di cui dovrà essere costantemente provveduto lo spaccio è determinata:

In quintali 66,67 Sali pel valore di . . .	L.	4,000
In quintali 6,98 Tabacchi id.	»	4,000
E quindi in totale	L.	8,000

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero di aspirare al conferimento del detto esercizio, dovranno presentare nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'Intendenza delle finanze in Chieti, e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere estese in carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere la provvigione richiesta a titolo d'indennità per la gestione e per le spese relative tanto pei sali quanto pei tabacchi;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 1000 a termini dell'articolo 3 del capitolato d'oneri. — Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita pubblica italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno, diminuito del decimo;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato a favore di quell'aspirante che avrà richiesta la provvigione minore, sempre che sia inferiore o almeno uguale a quella portata dalla scheda Ministeriale.

Il deliberatario, all'atto dell'aggiudicazione, dovrà dichiarare se intenda di acquistare con denaro proprio la dotazione assegnata per la gestione dello spaccio, oppure di richiederla a fido, indicando in quest'ultimo caso il modo con cui intenderebbe garantirla, conformemente alle disposizioni del capitolato d'oneri. Di ciò sarà fatto cenno nel processo verbale relativo.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto dall'Amministrazione a garanzia definitiva degli obblighi contrattuali.

Sarà ammessa, entro il termine perentorio di giorni 15, l'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'asta, quelle per l'inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Chieti, addì 10 giugno 1886.

L'Intendente: PAGANO.

OFFERTA.

« Io sottoscritto mi obbligo di assumere la gestione dello spaccio all'ingrosso dei sali e dei tabacchi in S. Buono, in base all'avviso d'asta in data 10 giugno 1886, pubblicato dall'Intendenza delle finanze in Chieti, sotto la esatta osservanza del relativo capitolato di oneri e verso una provvigione di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali, e di lire (in lettere e cifre) per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Il sottoscritto N. N. (Nome, cognome e domicilio dell'offerente).

Al di fuori: « Offerta pel conseguimento dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in S. Buono. » 8318

Prefettura della Provincia di Siracusa

Avviso d'Asta.

Ad un'ora pomeridiana di lunedì 28 giugno corrente, in una delle sale di questa Prefettura, avanti l'illustrissimo signor prefetto, o di chi per esso, si addiverrà mediante unico esperimento d'asta, col metodo dei partiti segreti, alla aggiudicazione definitiva per la

Manutenzione e provvista occorrenti alla illuminazione dei fari della provincia di Siracusa dal 1° luglio 1886 al 30 giugno 1888.

per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 45,970, ossia in ragione di lire 22,985 50 annue.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, negli indicati giorno ed ora presentare in quest'ufficio di prefettura le loro offerte, escluse quelle per persona da dichiarare, estesa su carta bollata (da L. 1 20) debitamente sottoscritte e suggellate. Le dette offerte possono farsi pervenire in piego suggellato all'autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente o facendolo consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta.

L'impresa sarà quindi deliberata seduta stante a quello che risulterà il miglior offerente, purchè il prezzo sia superato o almeno pari a quello fissato nel presente avviso d'asta, ed anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del capitolato d'appalto generale, approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici con nota del 3 giugno corrente, n. 31867-4467, e di quello speciale in data 27 marzo 1886, visibili assieme alle altre carte del progetto in quest'ufficio di Prefettura.

La illuminazione e manutenzione comincerà dal 1° luglio 1886, e terminerà il 30 giugno 1888.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato rilasciato dal prefetto o sottoprefetto infra sei mesi anteriori alla data in cui è tenuta l'asta, che assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso;

c) La ricevuta di una delle casse di Tesoreria provinciale del Regno del fatto deposito di lire 2000 per cauzione provvisoria a garenzia del presente appalto.

La cauzione definitiva sarà equivalente ad un decimo del prezzo di delibera.

Il deliberatario dovrà, nel termine di giorni 10 successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dello appaltatore, il quale all'uopo depositerà lire 800.

Siracusa, 10 giugno 1886.

Il Segretario delegato ai contratti
G. ASMUNDO GISIRA.

8328

Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE DELL'ECONOMATO GENERALE

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 30 giugno in corso, alle ore 12 merid., nel locale ove ha sede l'Economato Generale in via della Stamperia, n. 11, alla presenza del direttore generale, o di chi per esso, si terrà un primo incanto per l'aggiudicazione della fornitura dei registri a bollini o cartellini numerati pel servizio delle corrispondenze raccomandate, occorrenti per gli anni finanziari 1887-88, 1888-89 e 1889-90.

Condizioni principali dell'appalto:

1. La fornitura dovrà essere eseguita in Roma e consegnata all'Economato generale.

2. La spesa è prevista approssimativamente in lire 45,000 all'anno.

3. Il contratto avrà la durata dal 1° luglio 1887 al 30 giugno 1890.

La fornitura generale però di ciascun anno dovrà consegnarsi in anticipazione a nei termini stabiliti dall'articolo 10 del capitolato d'appalto.

4. A garanzia degli impegni assunti con la convenzione, il deliberatario dovrà depositare nella Cassa dei Depositi e Prestiti, a titolo di cauzione, la somma di lire 20,000, e se in valori del Debito Pubblico nazionale, questi saranno ragguagliati al corso della Borsa di Roma il giorno dell'aggiudicazione definitiva.

5. L'incanto avrà luogo col metodo delle schede segrete, ai termini del regolamento di Contabilità generale. Sarà dichiarato deliberatario colui che avrà offerto un maggior ribasso, unico e complessivo sul prezzo indicato nel capitolato d'appalto, non inferiore al *minimum* segnato nella scheda dell'Amministrazione.

6. Saranno ammessi al concorso coloro che, almeno cinque giorni prima di quello stabilito per l'incanto, proveranno all'Economato generale di avere nella città di Roma, dove dovrà eseguirsi la fornitura, una tipografia che, oltre all'ordinario corredo di tipi ed attrezzi analoghi, sia corredata di:

a) Almeno due macchine tipografiche a due colori, ovvero quattro macchine ad un colore in buone condizioni;

b) Macchine gommatrici, ovvero congegni meccanici equivalenti;

c) Spaziosi locali da adibirsi esclusivamente all'asciugamento dei fogli gommati;

d) Spaziosi locali per la formazione e legatura dei registri;

7. Contemporaneamente alla scheda sigillata della loro offerta, i concorrenti ammessi all'appalto dovranno presentare all'ufficiale che presiede l'asta il certificato della Tesoreria provinciale di Roma onde risulti che essi abbiano versato, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di lire 10,000.

Il deposito del deliberatario verrà trattenuto a guarentigia dell'aggiudicazione.

8. Coloro che concorressero all'asta per delegazione non potranno essere ammessi se non si presentino muniti di regolare ed autentico atto di procura speciale rilasciato dal mandante, sia che tale atto riguardi il solo appalto a cui si concorre, sia che si riferisca agli appalti in genere per forniture dello Stato.

La procura suddetta dovrà essere inserita nel verbale d'incanto.

9. Saranno esclusi dal concorso coloro che nella esecuzione di altre forniture si siano resi colpevoli di negligenza o di mala fede, tanto verso il Governo, quanto verso i privati, non che coloro che in occasione di pubblici incanti siano incorsi nei reati previsti dagli articoli 402 e 403 del Codice penale.

10. Qualunque sia il numero dei soci nell'appalto di cui si tratta, l'Amministrazione, tanto negli atti di deliberamento, quanto nel contratto definitivo, e durante la esecuzione dei lavori, non riconoscerà che un solo deliberatario per tutti gli atti ed operazioni di ogni sorta dipendenti dall'appalto medesimo.

11. L'offerta sarà scritta su carta da bollo di una lira, e porterà con chiarezza la indicazione del ribasso unico che si offre sul prezzo dell'appalto.

Sono dichiarate nulle le offerte condizionate.

12. Il termine utile per la presentazione delle offerte di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di primo deliberamento, scadrà alle ore 12 meridiane precise del giorno 13 luglio p. v., come verrà significato in altro avviso.

13. Coloro che non fossero già stati ammessi all'asta e volessero concorrere alla offerta del ventesimo si uniformeranno al disposto negli art. 6 e 7 nel presentare l'offerta di ventesimo.

14. Tutte le spese d'asta, di pubblicazioni, di registro e bollo od ogni altra legalmente inerente al contratto relativo al presente appalto, restano a carico del deliberatario.

15. Il capitolato d'oneri, secondo il quale dovrà essere eseguito l'appalto, ed i campioni sono ostensibili a tutti, durante le ore d'ufficio, nella segreteria dell'Economato generale in Roma, via della Stamperia, num. 11.

Roma, li 15 giugno 1886.

8382 *Per l'Economato generale*: C. BARBARISI.

PROVINCIA DI ROMA

Il Sindaco di Civitavecchia

Vista la nota del Ministero dei Lavori Pubblici data 4 giugno 1886, numeri 31280-4354, con cui si notifica essere stato disposto il collaudo dei lavori di prolungamento dell'antemurale nel porto di Civitavecchia in esito a scioglimento del contratto stipulato il 9 novembre 1881, quali lavori erano appaltati all'impresa Giulio Cristani;

Veduto l'articolo 360 della legge sui Lavori Pubblici allegato **F**, 20 marzo 1865, n. 2248;

Veduto l'art. 84 del regolamento approvato col R. decreto 19 dicembre 1873 n. 2854;

NOTIFICA:

Tutti coloro che vantassero crediti contro il suindicato appaltatore, per occupazioni permanenti e temporanee di stabili e danni relativi e per effetto dei lavori eseguiti, potranno presentare i loro titoli alla R. Prefettura di Roma ovvero al sottoscritto entro i trenta giorni successivi a quello, in cui il presente sarà inscritto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Decorso tale termine non si farà più luogo a procedere per tali crediti nei modi indicati nell'art. 361 della precitata legge, e dovranno i creditori agire col mezzo dei magistrati ordinari e nelle forme stabilite della Procedura civile.

Civitavecchia, li 15 giugno 1886.

8369 IL SINDACO.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN GENOVA

Avviso d'asta per secondo incanto.

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 10 giugno 1886 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa num. 4, nel comune di Genova, frazione di Genova, piazza Annunziata, nel circondario di Genova, provincia di Genova, e del reddito medio lordo di lire 4564 50, avendo dato quello di lire 4280 35 nel 1882-83; lire 4790 90 nel 1883-84; lire 4622 27 nel 1884-85,

Si fa noto che nel giorno 28 del mese di giugno, anno 1886, alle ore 10 antimeridiane, sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Genova un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quando anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal magazzino privative 1° circondario, in Genova.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto con le norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicata, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'ufficio d'Intendenza in Genova.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di L. 460, corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;

4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite dal ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno uguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per l'inserzione dei medesimi nel giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Torino, il 10 giugno 1886.

8283 *L'Intendente*: E. VIVALDI.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE FERROVIE SICILIANE

(The Sicilian Railways Company Limited) di Londra

con rappresentanza in Roma in via Nazionale

Si annunzia che il sig. ing. Robert Fowler Mackenzie, procuratore; mandatario ed agente generale in Italia della sunnominata Società, in seguito di autorizzazione ottenuta dal Tribunale civile di Roma, con ordinanza del 4 andante mese, ha depositato nella cancelleria del Tribunale di commercio, pure di Roma, la copia autentica del *memorandum* di associazione, e dello statuto di detta Società, nonchè del certificato della costituzione della Società stessa, il tutto debitamente registrato in Roma, i primi due atti l'11 andante mese al reg. 12, serie 1ª, n. 7803, col pagamento di lire 7537 e centesimi 20, ed il terzo registrato oggi stesso al reg. 18, serie 3ª, n. 13480, con la tassa di lire 1 20.

Tale Società, costituita in Londra, Regno Unito della Gran Brettagna ed Irlanda, sotto gli Statuti pubblici del detto Regno Unito, commercialmente chiamate leggi della Società dal 1862 sino al 1880, ha i seguenti scopi:

a) Adottare o portare ad effetto, con o senza aumenti, alterazioni o modificazioni, tre convenzioni: una in data 21 ottobre 1884 tra Charles Henry Strutt, Robert Trewhella e William Stevens, una in data 14 gennaio 1885 tra i detti sigg. Charles Henry Strutt e William Stevens da una parte, e Frank Ernest Hersee dall'altra, e una in data 9 febbraio 1885 tra i detti Charles Henry Strutt e William Stevens dalla prima parte, Robert Trewhella dalla seconda, o Frank Ernest Hersee dalla terza, per acquistare la concessione d'una ferrovia da Palermo a Corleone e qualsiasi prolungamento della medesima nell'isola di Sicilia, ed anche per costruire, stabilire ed esercitare la medesima, o per costruire, acquistare o fornire materiale d'impianto e materiale mobile per la medesima.

b) Intraprendere la costruzione, equipaggiamento, appalto ed esercizio di altre ferrovie a tramvie nell'isola di Sicilia e l'acquisto d'ogni sorta di proprietà per via di privilegio, concessione, compera, affitto, investimenti e rinvestimenti in nome della Società o di persona o persone che la Società nominerà a tale scopo e da disporre e liberare, realizzare tali concessioni, ferrovie tramvie ed altre proprietà di tempo in tempo.

c) L'impegnarsi in contratti per cassa, od altri per la compera, costruzione, equipaggiamento di ferrovie e tramvie o per altri lavori, l'una o l'altro per mezzo di contratto originale o adempimento di contratti già dipendenti in Sicilia.

d) L'impegnarsi in contratti o convenzioni con altre società di ferrovie od altre società, allo scopo di comprare, affittare, acquistare, esercitare le loro linee di ferrovie o tramvie, o di congiungersi, acquistare facoltà di passaggi o percorrenze, entrare in contratti per esercitare lo scambio di traffico o altrimenti in Sicilia.

e) Provvedere per mezzo di costruzione propria o altrimenti di materiale mobile e d'altro materiale, impianti, approvigionamenti, e concordità per lo scopo di tali ferrovie o tramvie suddette, e provvedere mediante costruzione propria od altrimenti di navi a vapore d'usarsi e insieme con tali ferrovie o tramvie, nonchè al trasporto di passeggieri, animali, merci, minerali, oggetti e case su queste ferrovie o tramvie o battelli a vapore o altre barche, o generalmente di esercitare l'industria d'una Compagnia ferroviaria e una Compagnia di navigazione a vapore, ed esigere le tariffe, pedaggi e carichi appartenenti al traffico ed uso delle suddette ferrovie e navi a vapore ed altri, ed ogni altro lavoro e proprietà della Società in Sicilia.

f) Costruire, acquistare, affittare, scambiare magazzini, stazioni o depositi per raccogliere, depositare o curare le merci, i minerali, il bestiame e tutti gli altri oggetti, cose, come pure comprese o prendere in affitto cavalli, veicoli per il trasporto di questi oggetti e generalmente di esercitare l'industria di magazzinieri, depositarii e spedizionieri di terra in Sicilia, e di mare;

g) Acquistare per mezzo di compera, affitto, permuta od altrimenti, terreni, tenimenti, privilegi, oppure diritti d'acqua di Sicilia;

h) Acquistare od erigere opere in Sicilia per la manifattura di macchine, carri, vagoni e materiali mobili in genere;

i) Impiantare una o più linee telegrafiche o telefoniche per la trasmissione di dispacci per mezzo dei fili della Società, o l'impianto di una linea o linee di fili per lo scopo dell'illuminazione elettrica, o per la forza motrice elettrica, e per concertare le tariffe e percepire il pagamento delle medesime in Sicilia (s'intende conforme alle vigenti leggi in Italia);

k) Vendere, permutare, affittare, o disporre altrimenti d'ogni proprietà della Società;

l) Prendere a prestito e raccogliere danaro per conseguire gli scopi di affari della Società, assicurare il ripagamento per mezzo di obbligazioni, o titoli (pagabili al portatore od altrimenti), cambiali, pagherò, ipoteche o con altri istrumenti, od in altra maniera come sarà determinato, e per questo scopo impegnare tutto o parte della proprietà della Società compreso qualsiasi capitale non versato in quell'epoca;

m) Stipulare o dare effetto a convenzioni che hanno lo scopo di unione d'interessi ad amalgamazione in tutto od in parte di questa Società con quello di qualsiasi altra Società in Sicilia;

n) Fare tutto quanto può essere necessario o convenevole per procurare la registrazione e il riconoscimento della Società in Italia, eleggere il domicilio nella medesima e fare tutte quelle cose che sono incidentali oppure acconcie al conseguimento degli scopi suddetti o di parte dei medesimi.

Il capitale della Società è di 250,000 sterline, e diviso in (12,500) dodicimila cinquecento azioni di 20 sterline ognuna, cioè (lire italiane 6,250,000) sei milioni duecentocinquantamila, diviso in azioni di lire (500) lire cinquecento ciascuna, con facoltà di aumento.

Il Consiglio di amministrazione non deve essere maggiore di sette membri, ne minori di quattro. L'attuale primo Consiglio di amministrazione si compone dell'onorevolissimo Viscount Bury, di Stonhewer Edward Illingworth, Charles Grey Mott e Charles Freville Surtees, i quali hanno facoltà in ogni tempo prima dell'assemblea ordinaria nell'anno 1888 di aggiungere quelle altre persone, che con loro non eccederanno il numero di sette, le quali agiranno come Co-Consiglieri con loro, e come il tutto più diffusamente ai precitati atti ai quali ecc.

Roma, 12 giugno 1886.

Presentato addì 12 giugno 1886, ed inscritto al n. 174 del reg. d'ordine, al n. 130 del reg. trascrizioni, ed al n. 47 del reg. Società, vol. 2º, elenco 130.

Roma, li 12 giugno 1886.

8379 Il Cancelliere del Tribunale di Commercio: L. CENNI.

SOCIETA' ANONIMA DELLE FERROVIE SICILIANE

(The Sicilian Railway Company Limited) di Londra

Con rappresentanza in Roma, in via Nazionale

Si annunzia che il Consiglio d'Amministrazione della suddetta Società con mandato del 10 decorso maggio, depositato in originale il 2 corrente mese nei rogiti del notaro, residente in Roma, signor dott. Costantino cav. Bobbio, registrato il 5 al registro 96, n. 9325, atti pubblici con la tassa di lire 7 20, ha costituito e nominato procuratore ed agente generale nell'isola di Sicilia, a Roma, ed altrove nel Regno d'Italia, il signor ingegnere Robert Fowler Mackenzie, concedendo al medesimo le più ample facoltà per ottenere il riconoscimento della detta Società in Italia, prendere possesso e ottenere la consegna della linea di ferrovia, ora in costruzione o recentemente costruita da Robert Frewhella da Palermo a Corleone nell'isola di Sicilia, e la concessione per la medesima insieme a tutte le stazioni e altre opere alla medesima appartenenti comprese quelle d'impianto di materiali, e di materiale mobile per la medesima, e di aprire la detta ferrovia per traffico: ed a questo scopo ottenere tutte le autorizzazioni, consensi e consegne tanto dal Governo, quanto dai dipartimenti provinciali e comunali, inerenti alla detta ferrovia ed esercizio della medesima, e all'applicazione delle tariffe per passeggeri e merci ecc., concedendo inoltre allo stesso signor ingegnere Mackenzie la facoltà di domandare, citare, ricuperare, ricevere e dare valide ricevute per tutte le somme di denaro o proprietà che ora sono o in seguito possono essere dovute o appartenenti alla detta Società nel Regno d'Italia, e fare quant'altro meglio e più diffusamente è espresso nel surrichiamato mandato oggi depositato a termini dell'articolo 92 del Codice di commercio nella cancelleria del Regio Tribunale di commercio di questa città.

Roma, 12 giugno 1886.

Presentato addì 12 giugno 1886, ed inscritto al numero 175 del registro d'ordine, al numero 131 del registro trascrizioni, ed al numero 47 del registro Società, volume 2º, elenco 131.

Roma, li 12 giugno 1886.

Il Cancelliere del Tribunale di Commercio

8378 L. CENNI.

INTENDENZA DI FINANZA DI ROMA

Avviso d'Asta

in seguito ad offerta di miglioria.

In seguito all'asta tenutasi nell'ufficio dell'Intendenza di finanza in questa città nel giorno 9 corrente essendo stato aggiudicato provvisoriamente l'appalto della fornitura di carta, stampe ed oggetti di cancelleria, e della legatura dei libri e dei registri ad uso dell'ufficio dell'Intendenza medesima durante il triennio dal 1º luglio 1886 al 30 giugno 1889, mediante il ribasso del 5 per cento per il primo lotto; del 4 per cento pel secondo; del 6 per cento per il terzo, e del 4 per cento per il quarto in base ai prezzi indicati nello avviso del 29 maggio ultimo scorso, e su questi prezzi essendosi ottenuta in tempo utile l'offerta di ribasso del ventesimo, si fa noto che nel giorno 25 di questo mese, alle ore 10 antimeridiane, si terranno, nell'ufficio medesimo, nuovi incanti pubblici per l'aggiudicazione definitiva in base ai prezzi come sopra diminuiti, e così del 9 .5 per cento pel primo lotto; dell'8 80 per cento pel secondo; del 10 70 per cento pel terzo, e dell'8 80 per cento pel quarto, sotto le condizioni tutte stabilite nel detto avviso di primo incanto in data del 29 maggio ultimo scorso.

Roma, 15 giugno 1886.

8400 L'Intendente: TARCHETTI.

Esattoria Comunale di Ceccano

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che nel giorno 9 luglio 1886, ad ore 10 ant., nella sala d'udienza della Regia Pretura di Ceccano, sita in Piazza Castello, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue appartenenti ai sottodescritti contribuenti, domiciliati a Ceccano, debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Occorrendo eventualmente un secondo e 3° incanto il primo di questi avrà luogo il giorno 16 luglio 1886, ed il 2° il 23 luglio 1886 nel luogo ed ore suindicate.

Elenco degli immobili posti in vendita.

1. Carlini Paolo fu Giuseppe. — Casa in via delle Grazie, di un vano al 1° piano, civico n. 32[1, sez. 4°, mappa n. 1366[1, confinanti Peruzzi Domenico, Belardinelli Michelangelo e strada, rendita imponibile lire 7 50, prezzo minimo lire 56 25, deposito lire 2 81, debito totale lire 7 66. Libero.

2. Colapietro Giovanni e Pasquale fu Salvatore. — Terreno seminativo vitato nella contrada Pisciarello, sez. 2° mappa n. 1508, confinanti Angeletti Domenico Antonio, fosso, Berardi Filippo e Compagnia del Sagramento, superficie tavole 2 85, reddito scudi 20 48, prezzo minimo lire 48 78, enfiteuta alla Sagrestia della Madonna del luogo

Altro terreno seminativo vitato in contrada Caruccio, sez. 2°, mappa numero 1524, confinanti come sopra, superficie tavole 5 50, reddito scudi 7 02, prezzo minimo lire 17 15, enfiteuta a Berardi Filippo.

Altro terreno seminativo vitato nella contrada e confinanti come sopra, sez. 2° mappa n. 1716, superficie tavole 2 23, reddito baj. 62, prezzo minimo lire 1 48. Enfiteuta ad Angeletti. Deposito lire 3 37. Debito totale lire 9 59.

3. Del Brocco Alessandro fu Domenico — Casa di un vano, in via Magenta, al 4° piano, sez. 4°, mappa n. 1249[5, confinanti Angelini Vincenzo, Mastrogiacomo Giovanni e strada, rendito imponibile lire 4 50, prezzo minimo lire 33 75, deposito lire 1 68, debito lire 7. Libera.

4. Innico Angelo fu Giovanni — Casa in via San Pietro di un vano a pian terreno, confinanti Maura Teresa, Innico Paolo e strada, sez. 4°, mappa numero 878[2, rendita imponibile lire 5 63, prezzo minimo lire 21 11, deposito lire 1 06, totale lire 6 48. Enfiteutica agli eredi di Ambrosi Leone.

5. Innico Angelantonio fu Giovanni Battista — Casa in via Bella Torre, di due vani al 1° e 2° piano, sez. 4°, mappa n. 878[1, confinanti Maura Giacomo, Innico Angelo e strada, rendita imponibile lire 15, prezzo minimo lire 56 25, deposito lire 5 31, debito lire 18 98. Enfiteutica agli eredi di Ambrosi Leone.

6. Loffredi Lorenzo fu Luigi — Casa in via Borgo San Martino, di 2 vani, al civico numero 24, sez. 4°, mappa n. 403, confinanti Diana Pasquale, Misseritti Domenico e strada, rendita imponibile lire 15, prezzo minimo lire 112 50, deposito lire 5 62, debito lire 22 77. Libera.

7. Mancini Giacinta fu Giov. Battista — Casa in via San Quinziano, di un vano al 1° piano, civico n. 16, sez. 4°, mappa n. 389[1, confinanti Del Rocco Filippo, Ferri Domenicantonio e strada, rendita imponibile lire 4 50, prezzo minimo lire 33 75, deposito lire 1 68, deposito lire 7 21. Libero.

8. Marchetti Anna fu Giuseppe — Terreno seminativo vitato in contrada Casa Marciano, sez. 2°, mappa n. 2771, confinanti Gissi Arcangelo, Diana Francesco e strada, superficie tav. 2 25, reddito scudi 2 83, prezzo minimo lire 6 81, deposito lire 0 33, debito lire 3 16. Enf. a Gissi Arcangelo.

9. Masi Angelo fu Filippo. — Casa in via Solferino, di 2 vani, al civico n. 9 I e II, sez. 4°, mappa n. 3165, confinanti Tansini Caterina, Maliziola Benedetto e strada, rendita imponibile lire 22 50, prezzo minimo lire 84 38, deposito lire 4 22, debito lire 18 24, enfiteuta a Bonanome Filippo.

10. Masi Anna fu Giovanni, vedova Minerville. — Casa di un vano a pian terreno in via della Villenza, sez. 4°, mappa n. 1013, confinanti Lancioni Benedetto, Tansini Giovanni e strada, rendita imponibile lire 9, prezzo minimo lire 33 75, deposito lire 1 68, debito lire 22 79, enfiteuta ad Angeletti Filippo

11. Pizzuti Caterina fu Domenico. - Casa di un vano a pianterreno in via Borgo S. Antonio, sez. 4°, mappa n. 362, confinanti Micheli Baldassarre, Masi Francesco e strada, rendita imponibile lire 4 50, prezzo minimo lire 16 88, deposito lire 0 83, debito lire 7 20, enfiteuta al già Capitolato di S. Giovanni Battista.

12. Santodonato Felice vedova di Posi. — Casa di 2 vani al 3° piano, civico n. *22bis* in via Borgo S. Martino, sez. 4°, mappa n. 398[3, confinanti Bonanome Vincenzo, De Santis Cesare e strada, rendita imponibile lire 4 50, prezzo minimo lire 33 75, deposito lire 1 68. debito lire 7 20. Libera.

13. Venditti Antonio fu Pietro Paolo. — Casa di 2 vani al 1° e 2° piano, civico n. *18bis*, sez. 4°, mappa n. 828[1, in via Cavour, rendita imponibile lire 12, prezzo minimo lire 90, avente i seguenti confini, Marella Ercole a due lati e strada, deposito lire 4 50, debito lire 16 20. Libera

14. Colapietro Angela in Carlini. — Terreno seminativo vitato nella contrada Galluzzo, sez. 2°, mappa n. 1471, confinanti Angeletti eredi di Vincenzo, Confraternita Sagramento a più lati, superficie tavole 2 93, reddito sc. 2 98, prezzo minimo lire 2 21, deposito lire 0 11, debito lire 2 93. Libero.

15. Colapietro Tommaso fu Domenico — Terreno seminativo vitato, nella contrada Pinciaretto, sez. 2°, mappa n. 1505, confinanti fosso, Angeletti eredi di Domenico e fratelli fu Luigi, Garofali Francesco, superficie tavole 2 70, reddito scudi 3 25, prezzo minimo lire 7 74, deposito lire 0 39, debito lire 4 63. Enf. ad Angeletti eredi di Domenico.

16. Tiberia Sisto fu Luigi — Terreno boschivo posto nella contrada Pilossa, sez. 2°, mappa n. 1501.

Altro terreno seminativo vitato, sez. 2°, mappa n. 1502, aventi i seguenti confini: fosso, Berardi Filippo, Carlini Michelangelo, Ambrosi eredi di Leone, estensione tavole 4 38, rendita baj. 38, prezzo minimo lire 1 01, deposito lire 0 05, debito lire 17 43. Enfiteuta alla Confraternita del SS. Sagramento e Rosario.

Esattoria di Arnara.

17. Coletti Francesco fu Tommaso, domiciliato ad Arnara — Terreno seminativo vitato nella contrada Valle Pallina, sez. unica, mappa n. 1766, confinanti Restani Sante e Vincenzo, Incitti Francesco e fosso, superficie tavole 10 05, reddito scudi 41 10, prezzo minimo lire 195 79, deposito lire 9 78, debito lire 15 91. Libero.

18. Arduini Coletta Vincenzo fu Nicola, domiciliato ad Arnara — Terreno seminativo vitato in contrada Ponte delle Pese, sez. unica, mappa n. 1819, confinanti strada, fosso a due lati e Testani Bartolomeo, superficie tavole 4 85, reddito scudi 8 85, prezzo minimo lire 21 07, deposito lire 1 08, debito lire 12 31, enfiteutico a Molello, De Santi e De Camillis in Frosinone.

19. Fiorini Filippo fu Giuseppe — Casa di 3 piani e 5 vani in via Giulia, civico n. 16 *b s* 1°, sez. Paese, mappa n. 1209 1°, confinanti Grecco Domenico, Salvatori Antonio e strada, rendita imponibile lire 30, prezzo minimo lire 225, deposito lire 11 25, debito lire 33 09. Libero.

La delibera seguirà a favore del maggior offerente a termini di legge.

L'offerta dovrà essere cautata col deposito del 5 per cento sulla somma per la quale si aprirà l'asta.

Mancando oblatori al terzo esperimento, verrà venduto anche il diretto dominio.

Ceccano, 10 giugno 1886.

Il Collettore delle Esattorie di Ceccano ed Arnara
ENRICO UBALDI.

8402

Regia Prefettura della provincia di Lucca

Avviso d'asta.

Dovendosi, per ordine del Ministero dei Lavori Pubblici, dare in appalto i lavori di ordinaria escavazione del canale Burlamacca e darsene del Porto Canale di Viareggio pel periodo di anni 5, e per la somma di lire 58,500 (come risulta dal capitolato speciale d'appalto redatto dall'ufficio tecnico di Livorno in data 31 marzo 1886, visibile in questa Prefettura nelle ore di ufficio), si aprirà il detto incanto, col sistema della candela vergine, in questa stessa Prefettura, avanti il comm. prefetto della provincia, o chi lo rappresenterà, alle ore 11 ant. del giorno 30 del mese corrente.

Il deliberamento avrà luogo a favore del migliore offerente in ribasso.

Le offerte dovranno farsi ad un tanto per cento, e non potranno essere minori di cent. 20 per ogni cento lire.

Per essere ammessi all'asta dovranno i concorrenti presentare un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi ed attesti che l'aspirante, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori da appaltarsi.

Sarà inoltre obbligo di ognuno degli attendenti all'impresa di produrre all'atto dell'asta la ricevuta della Tesoreria provinciale, dalla quale risulti lo eseguito deposito della cauzione provvisoria in lire 2500, avvertendosi che non saranno accettate offerte con deposito in contanti od in altro modo.

Prima della stipulazione del contratto l'impresario dovrà presentare un supplente o fideiussore il quale avrà come l'impresario stesso i requisiti voluti dall'art. 2 del capitolato generale e sarà tenuto a prestare tutte le garanzie stabilite dall'articolo 8 del capitolato stesso.

I lavori dovranno essere principiati e compiti com'è stabilito dal capitolato speciale, e i pagamenti come è prescritto dall'art. 25 del medesimo.

In caso di deliberamento, il termine utile (fatali) per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito giusta un decreto del ministero suddetto, a giorni 5 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Tutte le spese relative all'asta ed alla stipulazione del contratto, di bollo, registro, di copie ed altre accessorie, sono a carico dell'appaltatore.

Nel termine di giorni 5 successivi a quello dell'aggiudicazione, il deliberatario dovrà stipulare il relativo contratto.

Tanto negli incanti, quanto nella stipulazione del contratto saranno osservati gli ordini e regolamenti vigenti e segnatamente il regolamento di contabilità dello Stato ed il capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici, visibile anch'esso in questa prefettura nelle ore di ufficio.

Lucca, li 12 giugno 1886.

Il Segretario delegato: P. CARMINATI.

8294

PRETURA DEL MANDAMENTO
di San Polo d'Enza.

A richiesta dell'ill.mo sig. cav. uffiziale Carlo De Genova di Pettinengo, R. intendente di finanza in Reggio nell'Emilia, nella rappresentanza del Demanio dello Stato,

Io sottoscritto usciere, addetto alla pretura del mandamento di S. Polo d'Enza,

Premesso:

Con rogito Bonati dottor Alberto, notaro reggiano, 27 luglio 1875, la Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia vendè alli Amari Prospero ed altri infranominati, per lo prezzo di lire 4731 16, una vasta estensione di terreno denominato bosco di Sedrio o Cedrio, e Comunali di San Polo, nel comune di Vezzano, ville di Vezzano e Casola Canossa, dell'estensione superficiale di ett. 130 89 61, che per errore vennero ragguagliati a biolche locali 205 e tavole 27, mentre corrispondono a biolche 447 41.

Un altro errore avvenuto nel citato rogito, si fu quello di attribuire all'immobile caduto in vendita i numeri di censo prim. 305, sub. 3, prim. 243, sub. 22, prim. 313 e sub. 1, 2, 3, 249, sub. 4 e 249 sub. 5, mentre invece di questi ultimi, che erano già stati venduti a Carlo Grasselli fino dal 20 agosto 1861 con rogito Gualerzi, come risulta dal certificato catastale dell'Agenzia di Montecchio 16 agosto 1883, dovevano figurare i nn. 871-873, com prendenti una estensione superficiale di biolche 242,14
che sommate colle 205,27

rappresentate dagli altri numeri succitati danno un totale di B. 447,41 corrispondenti appunto alla complessiva estensione di terreno venduto di ettari 130 59 61.

Sulla base del rogito Bonati venne bensì eseguita in testa degli acquirenti la voltura dei numeri princ. 305 sub. 3, princ. 243 sub. 22, princ. 313 e sub. 1, 2, 3, omettendosi giustamente i numeri 249 sub. 4, e 249 sub. 5, perchè già in capo Grasselli come si evince dal certificato della detta Agenzia 20 giugno 1876; ma non furono egualmente voltati in testa degli acquirenti i nn. 871, 873, sebbene del corrispondente terreno ne avessero già avuto il possesso, come emerge dal verbale di consegna 1° settembre 1875 dell'ing. Ferdinando Albertini.

In conseguenza di tale mancata voltura, e che soltanto potè aver luogo nel 1886, il Demanio a cui rimasero intestati i citati nn. 871, 873 negli anni 1875 al 1885 inclusivo, ne pagò indebitamente le relative imposte nell'ammontare complessivo di it. lire 499 21, siccome risulta dal certificato della nominata agenzia 22 luglio 1884, e per ciò gli è dovuto il rimborso, ad ottenere il quale, in base al provvedimento del Tribunale civile di Reggio nell'Emilia, 26 aprile 1886, che autorizza la citazione per pubblici proclami a forma dell'art. 146 del Codice di procedura civile.

Cito

I signori Catelli Ermenegildo - Schiatti Angiola - Montruccoli Luigi - Catelli Francesco - Zanoni Remigio - Nicoli Giacomo - Zanoni Raimondo - Catelli Erasmo, Marco - Catelli Giovanni e Ferri Domenica, eredi di Catelli Michele - Zanoni Domenico e Giacomo e Ferri Domenico - Germini Luigi e Zanoni Casimiro, domiciliato in Casola Canossa - Schiatti dott. Francesco erede di Magnani dott. Alessandro - Giroldini perito Fortunato - Ghidoni Luciano - Giroldini perito Giuseppe - Ferrari Giovanni - Bonaccini Battista e Geminiano - Spaggiari Flaminio erede di Marzini Giuseppe - Zanoni Ercole - Teresa, Adelaide, Beatrice e Amari Luigia eredi di Zanoni Felice - Bizzocchi Prospero - Zanoni Prospero - Serafino, Ferdinando, Guglielmo e Fornaciari Angelo, tutti domiciliati in Vezzano - Ferri Battista e Fontanili Luigi, domiciliati in Salvarano - Montruccoli Giovanni, domiciliato in Pecorile, a comparire davanti la pretura suintestata, all'udienza del giorno 6 (sei) luglio 1886 (ottantasei), ore 11 (undici) antimeridiane, per sentirsi condannare al pagamento della suddetta somma di lire 499 21 coi relativi frutti legali, e alla rifusione di tutte le spese, con sentenza provvisoriamente esecutiva.

Dato li 2 giugno 1886.

8228 NOBILI GIUSEPPE usciere.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1886 il giorno 7 giugno in Palermo,

Ad istanza della signora Rosalia Denti vedova contessa di Capaci, tanto qual coniuge superstite del sig. Ignazio Pilo Gioeni conte di Capaci, domiciliato in Palermo, via Alloro. S. E. il cav. Marco Minghetti, proc. generale delle signora Maria Beccadelli di Bologna dei principi di Camporeale, divorziata dal marito sig. Luigi Carlo conte Dounoff — e il sig. Pietro Paolo Beccadelli di Bologna principe di Camporeale — marchesa della Sambuca e di Altavilla, domiciliati in Roma.

Io sottoscritto, usciere presso la Corte di appello di Palermo, ho dichiarato al signor Lucio Mastrogiovanni Tasca principe di Cutò, con qualsiasi nome e titolo, domiciliato via Lincoln, che gli istanti propongono appello alla Corte di appello di Palermo, avverso la sentenza resa dal Tribunale civile di Palermo, 1ª sezione, il 1° febbraio 1886 pubblicata il 5 detto pei seguenti motivi:

1. Perchè in materia di condominio ed in presenza del voto di una sensibilissima maggioranza di condomini, che volea nominati tre amministratori per l'amministrazione dei cespiti dell'ex-Stato di Marineo, includendovi gli istanti, si arbitrò nominare il si gnor Di Pisa presentato da una debolo maggioranza, e non partecipante al condominio di essi beni.

2. Perchè ritenne inefficace il consenso di moltissimi condomini per non essere la firma di costoro riconosciuta.

3. Perchè a danno di tutti i condomini non tenne conto della rinunzia fatta dal detto signor conte di Capaci della metà delle indennità, la quale va fatta oggi anche dal principe di Camporeale, tenendo nelle considerazioni di detta sentenza un perfetto silenzio sul fatto della detta rinunzia firmata dal detto signor conte di Capaci, mentre se il Tribunale volea, come doveva, mettervi occhio, dovea per giustizia, senza preoccuparsi della proposta di Di Pisa, procedere alla nomina di tre amministratori, i quali, oltre al consentimento della maggioranza, apportavano un vantaggio ai condomini.

E quindi oltrechè il Tribunale ma nomise il disposto dell'art. 678 Codice civile, vulnerò l'interesse dei condominii tenendo in non cale la rinunzia alla metà della indennità fatta dal signor conte di Capaci.

E per altri motivi che si riserba svolgere nella comparsa conclusionale.

Perlochè io suddetto usciere ho citato per la seconda volta il detto signor Lucio Mastrogiovanni Tasca principe di Cutò coi nomi a comparire il giorno 28 corrente mese di giugno all'udienza della Corte d'appello di Palermo, 2ª sezione, causa tenere insieme ai signori:

Maria Favara in Valguarnera e Corrado Valguarnera principessa e principe di Niscemi, costei qual unica figlia ed erede del barone signor Vincenzo Favara, Anna Pasqualino vedova baronessa Siciliano, cav. Filippo e Notarbartolo Denti, tanto nel nome proprio, che qual tutore del fratello minore Giuseppe.

Giovanna, Francesco e Sofia e Notarbartolo Denti, tutti quali figli ed eredi del fu cav. Emanuele Notarbartolo, Balestreros, signora Maria Argento vedova del signor Filippo Martines con qualsiasi titolo, Antonino Adele, Francesca e Giovan Battista Martines figli ed eredi del detto D. Filippo — Giovanni Notarbartolo principe di Castelreale, nella qualità di presidente della Congregazione di Carità — Signor Giuseppe Minutilla, cavaliere Grasso ed Achille Scaglione, quali rappresentanti la Congregazione di Visita Poveri. Sac. Andrea Calì, parroco della chiesa dei Tartari. Eredi del marchese Gaetano D'Angelo, presidente e consiglieri dell'Ospedale civico di Palermo. Rappresentanti lo Spedale di S. Michele Arcangelo — Deputati e rettori della Congregazione di Santo Vito di Mazzara. Francesco Varvaro Pojero, sacerdote Francesco Alliata, quali deputati del Reclusorio delle Croci. Canonico Pennino, cavaliere Vincenzo Parisi ed avv. Guggino, quali deputati dell'Ospizio dell'Ospedaletto. Deputati della Confraternita di Santa Maria di Scicli. Governatori di S. Orsola di Catania, Rosalia Marzucchi, Vincenzo Rizzo e cav. Vincenzo Parisi, quali fidecommissarii dell'Opera pia del fu Stefano D'Angelo Leto. Desiderio Gueli, Raimondo Torricelli, avv. Giov. Costantini, sac. Emanuele Calzetta, rev. priore Vincenzo Lo Furno. Rosario Flaccomio nei nomi, Marco Modica, Francesco Villa quale erede del Rever. Monsignor Leopoldo Villa-Riso, Sac. Benedetto Trudo, Concetta Di Stefano, coniugi Giuseppe Zaccaria e Giuseppe Scavo, Alessandro Alliata principe di Villafranca qual Regio delegato dell'opera Castelferrato, Fidecommissarii e rappresentanti la Fidecommissaria Lombardo, rappresentanti l'eredità del *quondam* Vincenzo Lombardo, deputati della venerabile chiesa di Mazzara, cav. Salvatore Di Maria, Antonina Arcidiacono, Agata Arcidiacono, Giovanni La Vecchia, Rosalia Pasqualino vedova Palizzolo, Domenico Lo Faso marchese S. Gabriele, marchese Giuseppe Pasqualino. Salvatore Nicosia, avv. Mario Lombardo amministratore degli eredi della principessa Linguaglossa, Francesco Vanni duca di Archirafi nel nome, Filippo Notarbartolo conte Salandra, cav. Giovanni Di Giovanni barone di Vallebella, Filippo Notarbartolo principina Castelreale erede del principe Sciara, Giovanni Notarbartolo principe di Castelreale, comm. Emanuele Notarbartolo di San Giovanni, Francesco Paolo Scavo, Maria Stella Antonino. Emanuele, Leopoldo e Giulio Naselli Notarbartolo, Ninfa Notarbartolo e Ballestreros vedova Paisi. Filippo Notarbartolo e Pignatelli, Marianna Moncada duchessa Pietratagliata, barone Franc. Cammarata, Costanzella Moncada, avv. Pietro Algozzini, amministratore della duchessa di Beauffremont, ed avv. Melchiorre Caravello, citati per pubblici proclami a termini della deliberazione emessa dalla Corte di appello di Palermo il 10 corrente mese, per ivi sentir ammettere il presente appello avverso la suddetta sentenza resa dal Tribunale civile, 1ª sezione, il 1° febbraio 1886, pubblicata il 5 detto, annullarla o revocarla, e facendo la Corte quello che non fece il Tribunale, nominare tre amministratori per amministrare l'ex stato di Marineo, comprendendovi tra essi il principe di Camporeale ed il signor Girolamo Pilo Denti conte di Capaci, ed escludendo il signor Antonino Di Pisa.

Chiede le spese.

Ho loro dichiarato, che l'avvocato procuratore legale signor Camillo Pellegrino, avente l'ufficio nella piazza Casa Professa, n. 4, procederà per la contessa di Capaci, ed il signor avvocato Gaetano Giglio per gli altri due istanti, dichiarando altresì che non comparendo la causa sarà decisa in di lui contumacia.

Il primo presidente della Corte di appello di Palermo,

Vista la superiore dimanda e l'articolo 154 Codice proc. civ., stante la urgenza, abbrevia i termini a metà nella causa di che trattasi.

Palermo, 30 aprile 1886.

Il primo pres. Nunziante.

La presente copia da me firmata la ho rilasciata per inserirsi nel Giornale Ufficiale del Regno.

8302 GAET. VENEZIA.

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il cancelliere del Tribunale civile e correzionale di Roma

Fa noto:

Che nella udienza del giorno undici giugno 1886, avanti la 1ª sezione di questo Tribunale, si procedette all'incanto dei seguenti fondi espropriati ad istanza di Loiola Gaetano, erede testamentario di Tassi Giuseppe, domiciliato elettivamente presso il procuratore Gavini, in danno di Tosi Giuseppe, domiciliato elettivamente presso il procuratore Aureli, quali fondi vennero aggiudicati al signor Ferretti Alessandro fu Andrea per i prezzi infradicendi:

Descrizione dei fondi
posti nel comune di Palombara Sabina.

Lotto 1° già 4°.

Fondo denominato S. Giovanni, olivato, segnato in mappa sez. 1ª, al numero 2069, i bolli al n. 2073 a S. Giovanni al n. 2080, della superficie di ettari 4, are 83 e centiare 90, censito scudi 102 e baiocchi 57. Confinante coi beni Pochetti, Cesarini, strada S. Giovanni, salvi ecc., per lire 4707 36 (lire quattromila settecentosette e centesimi trentasei).

Lotto 2° già 5°.

Fondo denominato Colle dell'Asino a S. Giovanni, castagneto, segnato in mappa sez. 1ª al n. 2077, di are 11 e centiare 35, censito scudi 28. Confinante beni Ruffini, Aleisi, Pochini, salvi ecc., per lire 958 60 (lire novecentocinquantotto e cent. sessanta).

Lotto 3° già 7°.

Fondo denominato Colle lo Sbirro a S. Giovanni, olivato, segnato in mappa sez. 1ª, al n. 2081, della superficie di are 69 50, censito scudi 102 e baiocchi 57. Confinante Pietrelli, Pochetti, salvi ecc., per lire 1673 49 (lire mille seicentosettantatre e centesimi quarantanove).

Lotto 4° già 2°.

Tenimento denominato Piè di Monte o Vignetto, olivato, segnato in mappa sez. 1ª, ai nn: 859, 860, 861, della superficie di ettari 3, are 9 e centiare 70, censito scudi 360 e baiocchi 10. Confinante col vicolo che conduce ai beni De Angelis e con fratte e fosso, salvi ecc., per lire 8934 45 (lire ottomila novecentotrentaquattro e centesimi quarantacinque).

Che su detti prezzi può farsi l'aumento non minore del sesto, con dichiarazione da emettersi in cancelleria nei quindici giorni dall'avvenuta aggiudicazione.

Che detto termine scade col di ventisei corrente mese di giugno, con avvertenza che il signor offerente dovrà uniformarsi al disposto dell'art. 680 Cod. proc. civ.

Roma, 13 giugno 1886.

8386 Il vicecanc. A. CASTELLANI.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO

Il cancelliere del Regio Tribunale civile di Frosinone,

Visto l'atto di precetto dell'usciere Luigi Rabaglino, addetto alla Pretura di Ceccano in data 21 novembre 188., notificato ad istanza di Marella Maria fu Domenico Antonio, vedova di Florenzo Luccarini, nonchè di Giuseppe, Emilio e Muzio Luccarini figli ed eredi di detto Florenzo, assieme agli altri suoi figli minorenni Agapito, Eugenio ed Anna Maria Luccarini, rappresentati dalla loro madre Marella Maria, domiciliati tutti in Villa San Giovanni ed elettivamente in Frosinone presso il loro procuratore signor avvocato Giacinto Narducci, ammessi al gratuito patrocinio con decreto 23 maggio 1872, al signor Giacinto Marella, figlio ed erede del fu Domenico Antonio, domiciliato in Villa Santo Stefano, pel pagamento di lire 1401 55, e notificato il giorno 16 gennaio 1885 al signor Giov. Antonio Gizzi, come curatore speciale deputato ai minorenni Angela, Ortensia, Enrica detta Marietta, Emma, Maddalena e Teseo, figli nati dal suddetto Giacinto Marella, ed agli altri nascituri dal medesimo, protesi ed asserti terzi possessori dei fondi colpiti dal precetto stesso.

Visto il verbale d'incanto e relativa sentenza dello stesso giorno 11 maggio, con cui, mentre furono deliberati i fondi predetti ai nn. 1 e 8 del bando del cancelliere di questo Tribunale in data 26 marzo detto anno, venne ribassato di due decimi il prezzo di stima degli altri 31 fondi descritti nel bando stesso, rimasti invenduti per mancanza di oblatori, e fissata la udienza del 20 luglio p. v. per la vendita,

Rende noto

che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno di martedì 20 luglio 1885, ore 11 antimeridiane, avrà luogo la vendita dei fondi in appresso descritti in base alle condizioni che seguono.

Descrizione dei fondi.

1. Terreno seminativo posto nel territorio di Villa S. Stefano, contrada Martella, di are 62 e cent. 50, confinante con Perlini Cesare, Leo Luigi, Capitolo di S. Maria e Bosco comunale, mappa numero 734, stimato lire 178.

2. Simile seminativo con Farnie e Castagni, in detto territorio, contrada Perasano, di are 28, mappa num. 436, confinante Perlini Cesare, eredi Di Fabi Emilio e Capitolo di S. Maria, stimato lire 135 80.

3. Simile in detto territorio nella stessa contrada, di are 17 e cent. 50, mappa n. 390. confinante con Reatini Rocco, Luccarini Stefano, fosso salvi ecc., stimato lire 79

4. Simile seminativo nello stesso territorio, contrada Fontana Carbone, di 77 e cent. 20, mappa numero 2079, confinante a tre lati col Capitolo di S. Maria, ora principe Colonna, Iorio Francesco e Bonomo Giacomo, salvi ecc., stimato lire 106 60.

5. Terreno seminativo vitato in detto territorio, contrada Valle Fredda, distinto in quattro appezzamenti, della complessiva superficie di are 41, centiare 80, confinano coi beni di Luccarini Ludovico, col principe Colonna, con Luccarini Florenzo, Luccarini Giovanni, Luccarini Domenico, colla Cappella Testa, coi fosso e rio, stimato lire 153 60.

6. Terreno ortivo in prossimità del caseggiato, contrada La Rendra, di are 2, mappa n 2244, confinante con Leo Paolino, Bonomo Angelo e fratelli Luccarini, Crisostomo e Luccarini Paolina; stimato lire 45 40.

7. Simile ortivo di are 3 e cent 60, sez. 1ª, n. 1489, in contrada Pagliaro Palombo, confinante con Perlini Cesare, Popolla eredi di Giovan Lorenzo, Bonomo Pio e strada, stimato lire 69 60.

8. Orto asciutto in vicinanza al paese, contrada Valle Rea, di are 4, mappa sez. 1ª, n. 1298, confinante con Gaspare Iorio, Gaspare Venditti e strada, stimato lire 34 40.

9. Terreno seminativo vitato in detto territorio in contrada Ciglio, di are 43 80, mappa sez. 1ª, nn. 829 e 834, confinante con il principe Colonna, con la strada e fosso, stimato lire 103 59.

10. Terreno seminativo con Farnie, in detto territorio, contrada Addrenta, di are 47 e cent. 70, mappa sez. 1ª. n. 1420, confinante Luccarini Costantino, Luoghi Pii ora Demanio, Iori Ventura, eredi Luccarini Florenzo e la strada a due lati, stimato lire 164 60.

11. Terreno pascolivo, olivato, in detto territorio, contrada Santa Caterina, precetto n. 32 e 33, di are 45 e cent. 20, mappa n. 692 e 694, confinante con lo stradello, principe Colonna, Iorio Angelo, Toppetta Filippo e dotali di Rossi Domenico, stimato lire 192 40.

12. Terreno ortivo in detto territorio in prossimità del caseggiato, contrada Fontana Nuova, di are 6 cent. 40, mappa n. 1436, confinante con gli eredi di Bravo don Francesco, Nicolini e strada, stimato lire 95 80.

13. Terreno pascolivo, olivato, in detto territorio, contrada Pagliaro Palombo, di are 33 cent. 20, mappa sezione 1ª n. 334 e 336, confinante con Bonomo Giovanni, Palombi Domenico, Ferrari Lucia e beni comunali, stimato lire 26.

14. Terreno seminativo in detto territorio, in contrada Colli, di are 29 e cent 50, mappa sez. 1ª n. 1761, confinante cogli eredi di Florenzo Lucarini e colla cappellania Testa. Questo numero, come pure il n. 1751 valutato nel n. 6 del precetto, sono ambedue compresi nel terreno degli eredi di Lucarini Florenzo, e da questi sono attualmente posseduti; è stimato L. 81

15. Terreno seminativo in detto territorio, in contrada Valle Fredda, di are 36, mappa sez. 1ª, n. 1825, confinante con Rossi Arcangelo, Palombi Emidio, Prete Baldassarre, Lucarini Domenico e Lucarini eredi di Luigi e strada; stimato lire 78 40.

16. Terreno seminativo con Farnie in detto territorio, contrada Sparello, di are 40 e cent. 80, mappa sez. 1ª, n. 1859, confinante Petrelli Luigi, col Demanio e colla strada; stimato lire 119 20.

17. Terreno boschivo in detto territorio, in contrada Vallefredda, di are 19, mappa sez. 1ª n. 1865, confinante con la strada a tre lati e con Lucarini Luigi di Francesco, stimato lire 49 8

18. Terreno seminativo, vitato, in detto territorio, contrada Valle San Giovanni, della superficie di are 18, mappa sez. 1ª n. 1766, confinante coi beni del Capitolo di Santa Maria, con Reatini Francesco, colla Cappellania Testa e col fosso, ritenuto da Bonomo Michele, stimato lire 80 40.

19. Terreno seminativo in detto territorio, in contrada Vallefredda e Santa Maria La Stella, di are 25, mappa sezione 1ª n. 1958, confinante con gli eredi di Angelo Rossi a due lati e con gli altri la strada, stimato lire 94 20.

20. Terreno sterile in contrada Vallefredda, di are 38 e cent. 50, mappa sez. 1ª n. 1996, confinante con gli eredi di Anticoli Vincenzo, eredi di Lucarini Luigi e colla strada, stimato lire 50.

21. Simile parte pascolivo incolto, e parte olivato in detto territorio, in contrada Le Ferrare, mappa sezione 1ª, n. 2155, di are 38 80, confinante col terreno incolto alla montagna, con gli eredi di Iorio Giovanni, con la strada del Tartarone, e colla stessa proprietà Marella; stimato lire 176 e cent. 40.

22. Terreno seminativo in detto territorio, in contrada I Prati, di are 10 e cent. 50, mappa sez. 1ª, n. 111, confinante con Toppetta Angelo, Iorio Vittoria fu Michele e Panfili Enrico, stimato lire 60 10.

23. Terreno seminativo in detto territorio, in contrada ai Prati, di are 97, mappa sez. 2, n. 138, confinante con Bonomo Domenico, Bonomo Giacomo fu Domenico, Petrilli Luigi fu Saverio, Popolla Filippo e Leo Domenico, stimato lire 429.

24. Terreno seminativo in detto territorio, contrada Prati Signori o Prati Casano, di are 21 90, mappa sez. 2, n. 1595, confina con Perlini Cesare, eredi di Leo Celestino e fosso dell'acquaviva, stimato lire 131 40.

25. Terreno in parte olivato ed in parte alborato, vitato, seminativo in detto territorio in contrada Porcini, di are 96 70, mappa sez. 2ª, nn. 1923 e 1987 (precetto nn. 68 e 69), confinante coi beni del Capitolo di S. Maria, con Pagiossi Baldassarre, con Marella Domenico, e dotali di Tamburrini, stimato lire 255 20.

N. B. La perizia dice, che sebbene questo terreno sia intestato a Marella Giacomo fu Domenico Antonio, pur tuttavia si assicura dall'utilista Pagiossi Baldassarre come già avanzato di età, che il canone non fu mai corrisposto a Marella Giacinto fu Domenico Antonio, ma sempre a Marella Carlo fu Domenico, dotali Tamburrini. Il valore dei numeri segnati nel precetto n. 68 e 69 desunto dalla parte proporzionale del canone che si paga per i tre numeri di mappa (compreso quello del fondo detto Carlo Marella) può essere stimato, come si è detto, per lire 255 20.

26. Terreno seminativo vitato in detto territorio, contrada Fontanelle (precetto n. 70, 71, 72), di are 28, cent. 40, mappa sez. 1, n. 1004, 1005, 1006, confinante col fosso, con Rossi Domenico, Collepardi Niccola e Luccarini Maria, stimato lire 74 50.

N. B. Questo terreno è ritenuto in enfiteusi da Leo Salvatore che corrisponde il quarto dei prodotti.

27. Terreno seminativo, alberato, vitato posto nel territorio di Giuliano di Roma in contrada Pantano Lo Fieno o Valca (precetto n. 12), di are 62, mappa sez. 4, n. 316, confinante Tutini Maria, fosso e strada vicinale, stimato lire 340 10.

NB Nel precetto questo fondo viene descritto coi nn. di mappa 339 e 367, dei quali il n. 339 è intestato e posseduto da Tutini Maria, e il n. 367 prima intestato alla suddetta passò al signor Alessandro Narducci con istromento 24 ottobre n. 124.

Questo terreno secondo il censo sarebbe ritenuto in enfiteusi da Anticoli Bozza Vincenzo fu Antonio, però dagli Indicatori fu detto al perito esser ritenuto da Cardone Arcangelo e Maria, i quali corrispondono il quarto dei prodotti a Marella Giacinto.

Il valore totale dei fondi rustici è di lire 3270 69.

Caseggiato.

28. Casa di abitazione in Villa S. Stefano in contrada Via Pasquino, segnato nel precetto al n. 77, mappa sez. 1, nn. 1.4, 170 e 172, confinante coi fratelli Ottaviani, con Perlini prete Baldassarre e strada Pasquino, composta di tre piani e 14 vani con orto annesso in buono stato, stimata lire 6015 20,

29. Casa in contrada vicolo della Rocchetta, comune suddetto (precetto n. 79), conf. Panfili Enrico, Fiacco Maddalena, Trasenna e strada, di tre piani e cinque vani, mappa sez. 1, numero 269; stimata lire 223 84.

30 Forno in detto comune, in contrada le Scalette, (precetto num. 80), mappa sez. 1, num. 113, di un solo vano, confinante con Leo Angelo, Bernardini Rosa, Orlandini Antonia, eredi Iorio e strada, stimato lire 445 40.

31. Magazzino in detto comune, in contrada S. Sebastiano (precetto n. 81), mappa sez. 1ª, n. 350, confinante con Iorio Giuseppe anzi Gaspare, gli eredi Olivieri Francesca e strada, stimato lire 331 80.

Condizioni della vendita.

1. La vendita avrà luogo in tanti lotti quanti sono i fondi, e gl'incanti si apriranno sul prezzo di stima a ciascuno assegnato dal perito Cristofari, a mente della relazione 11 settembre 1885, diminuiti detti prezzi rispettivamente di due decimi, giusta la surrichiamata sentenza di questo Tribunale 11 maggio 1886, e cioè:

Il lotto 1. per L. 142 40
Il lotto 2. per » 109 44
Il lotto 3. per » 63 20
Il lotto 4. per » 85 28
Il lotto 5. per » 12. 88
Il lotto 6. per » 36 32
Il lotto 7. per » 55 68
Il lotto 8. per » 27 52
Il lotto 9. per » 82 89
Il lotto 10. per » 131 68
Il lotto 11. per » 153 92
Il lotto 12. per » 76 64
Il lotto 13. per » 20 80
Il lotto 14. per » 64 80
Il lotto 15. per » 62 72
Il lotto 16. per » 95 86
Il lotto 17. per » 39 84
Il lotto 18. per » 64 32
Il lotto 19. per » 75 36
Il lotto 20. per » 40 »
Il lotto 21. per » 141 12
Il lotto 22. per » 48 08
Il lotto 23. per » 343 20
Il lotto 24. per » 105 12
Il lotto 25. per » 204 16
Il lotto 26. per » 59 60
Il lotto 27. per » 272 08
Il lotto 28. per » 4812 16
Il lotto 29. per » 179 08
Il lotto 30. per » 356 31
Il lotto 31. per L. 265 44

2. L'aggiudicatario prenderà gl'immobili nello stato in cui si trovano con tutte le servitù attive e passive.

3. Qualora su detti fondi vi gravitano canoni od altri pesi, l'aggiudicatario avrà diritto a farsene rivalere ritenendo dal prezzo il corrispondente capitale.

4. Saranno a carico dell'aggiudicatario le spese della sentenza di vendita, tasse di registro, trascrizione, e le altre spese occorrenti.

5. Chiunque intenderà concorrere all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo d'incanto, ed una somma approssimativa per le spese relative alla vendita che si fissa in lire 150 per ciascun lotto, meno per il lotto 28 che si fissa in lire 500.

6. Il prezzo rimarrà nelle mani dell'aggiudicatario per pagarlo ai creditori, in seguito alle note di collocazione, ed intanto dovrà egli corrispondere gli interessi del 5 0|0 dal dì in cui addiverrà definitiva la vendita.

Ordina ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria di questo Tribunale entro 30 giorni dalla notifica del presente le loro dimande di collocazione motivate coi documenti giustificativi onde possa aver luogo il giudizio di graduazione, alla istruzione del quale venne delegato il giudice sig avv. Camillo Ricciardelli.

Frosinone, 7 giugno 1886.

G. Bartoli vicecanc.

8368 Giacinto Narducci proc.

(2ª pubblicazione)

BANDO

Per vendita giudiziale d'immobili con 2/10 di ribasso, da farsi innanzi al Tribunale civile di Roma, seconda sezione, nell'udienza del giorno 16 luglio 1886.

Ad istanza della signora Carolina Nicolini, vedova di Giovanni De Santis, tanto in nome proprio che nella qualità di madre ed amministratrice dei beni dei suoi figli minori procreati col detto De Santis, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con deliberazione del giorno 6 settembre 1883.

In danno del signor Raffaele Fabi fu Giacomo, domiciliato in Marino, ora detenuto, nella persona del suo curatore speciale signor avv. cav. Francesco Valle, domiciliato in via Banchi Vecchi, n. 41.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

I. Vigna ed orto con casetta diruta in contrada Pantanella, sita nel territorio di Marino, della estensione di tavola 1 e cent. 6, pari ad are 10 e cent. 20, confinante da un lato con i beni di Galbani Carolina ved. Vannutelli, e dall'altro con quelli di Enrico Terribili, il quale fondo trovasi allibrato nel catasto di Frascati, comune di Marino, con i numeri 377, 378 e 379, sezione quarta della mappa, censuaria, gravato da imposta erariale di annue lire 1 10, e da un annuo canone verso la casa Colonna di lire 2 52, il cui prezzo di stima, ribassato dei due decimi, è di lire 75) 08.

II. Piccolo orticello, posto ivi, con annesso oliveto, dell'estensione di are 7 e cent. 26, confinante col vicolo della Pantanella, con i beni di Terribile Enrico e di Di Marco Girolamo, gravato da imposta erariale di annue lire 0 55 e da un annuo canone verso la casa Colonna di lire 1 9, periziato col ribasso di due decimi per lire 194 40.

III. Canneto in vocabolo Mola, sito nel territorio di Marino, della estensione di are 2 e cent. 10, confinante col vicolo della Mola, con i beni degli eredi Leandri e degli eredi Negroni, segnato in mappa alla sez. 4ª, numero 1021 1/2, gravato da imposta erariale di annue lire 0 69 e da canone verso la casa Colonna di lire 0 53, il cui prezzo di stima, ribassato dei 2/10, è di lire 284 48.

IV. Casa in Marino, al Castelletto, n. 61, corrispondente alla via di San Giovanni, composta da un piano superiore di tre ambienti, confinante col Capitolo di Marino, con i beni degli eredi Colizza Marco e con quelli di Trinca Pietro, segnato in mappa al n. 42/3, sez. 1ª, gravato da imposta erariale di annue lire 17 82 e da canone dovuto al Demanio successo ai Padri Agostiniani di lire 53 75, e il cui prezzo di stima, ribassato dei due decimi, è di lire 486 88.

V. Vigna e canneto siti nel territorio di Rocca di Papa, in vocabolo Valle di S. Lorenzo, diviso in tre appezzamenti: il primo vignato e canneto, della estensione di are 12, cent. 70, confinante con le proprietà di Mecozzi Vincenzo, di Ludovisi Giacomo e di Pietro Sellati; il secondo tutto vignato, della estensione di are 1, cent. 50, confinante con lo stradello vicinale e con le proprietà di Ludovisi Giacomo e Sellati Pietro; il terzo tutto cannetato, della estensione di cent. 60, confinante con le proprietà di Luigi Rufini e degli eredi di Cardinali Saverio, segnati in mappa alla sez. 1ª coi nn. 694, 1511-A, 1768, 1776-A; gravati da imposta erariale di lire 3 99 e da un annuo canone verso la casa Colonna di lire 1 75, il cui prezzo di stima, ribassato dei due decimi, è di lire 596 16.

La vendita avrà luogo innanzi al Tribunale civile di Roma, 2ª sezione, nella udienza del giorno 16 luglio prossimo, alle ore 11 ant., con tutte quelle condizioni dalla legge e dalla sentenza di vendita prescritte ed indicate nel bando originale depositato nella cancelleria del detto Tribunale.

Roma, li 13 giugno 1886.

8330 Dott. GUSTAVO RICCIO proc.

REGIA PRETURA

DEL SESTO MANDAMENTO DI ROMA.

Avviso.

Il sottoscritto rende noto a chiunque ne abbia interesse, che sulla istanza della signora Adele Navier in Bazauche, domiciliata a Roma, via Balbo n. 10, il signor pretore del suddetto mandamento, dichiarava giacente la eredità intestata del sig. Olindo Fiamminghi, per tale riconosciuto in seguito di morte per annegamento nel Tevere il 21 maggio p. p., e nominava come curatore della eredità stessa il signor avv. Cesare Virili, domiciliato in questa capitale, via Crociferi n. 2), come la decreto 8 corrente.

Roma, 10 giugno 1886.

8366 R. GRANDE canc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento di Augusto Coen, commerciante sarto in Roma, con negozio in via Frattina n. 63;

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice comm. Marino Morelli, e nominato Curatore provvisorio l'avv. Emanuele Fiano, dimorante in piazza Fiammetta n. 11;

Chè per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza, e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di venerdì 25 andante, ore tre;

Che infine si è stabilito il termine di giorni 30, scadibili il 12 luglio p. v., per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di lunedì 26 stesso, ore tre, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 12 giugno 1886.

8293 Il Cancelliere: L. CENNI.

(2ª pubblicazione) 8321

BANDO

Il cancelliere del Regio Tribunale civile e correzionale di Frosinone, rende noto, che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 27 luglio 1886, ore 11 ant., avrà luogo la vendita del fondo in appresso descritto, eseguitato ad istanza del Demanio dello Stato, rappresentato dal signor avvocato Niccola De Angelis, a danno di Tofanelli Vincenzo fu Luigi, di Alatri, domiciliato in Roma.

Descrizione del fondo posto nel territorio di Alatri.

Terreno prativo in contrada San Quinziano, proveniente dalla Prebenda canonicale di San Paolo, sez. I, numero 118, di are 29 50, gravato del tributo di lire 1 93.

Condizioni della vendita.

Il fondo sarà venduto in un solo lotto, ed il prezzo d'incanto viene determinato in lire 215 63, quello cioè per il quale, diminuito di due decimi, il fondo fu aggiudicato al debitore Tofanelli.

Ordina ai creditori di presentare le loro domande di collocazione entro trenta giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 8 giugno 1886.

Il vicecanc. G. BARTOLI.

Per estratto conforme da inserirsi,

NICCOLA avv. DE ANGELIS proc.

(1ª pubblicazione).

AVVISO.

Si deduce a pubblica notizia che nel dì ventuno luglio 1886, avanti il Tribunale civile di Velletri, si procederà alla vendita dei seguenti beni immobili ad istanza dell'Istituto del Credito Fondiario del Banco di S. Spirito Fondiario di Roma, in danno di Villa Rinaldo, Enrica ed Antonia, Passerini Gaetano e Vincenzo.

Descrizione degli immobili posti nel comune di Sezze.

1. Terreno voc. Montenero, mappa sez. 3ª, nn. 311, 312, gravato del tributo diretto di lire 63 27.

2. Terreno voc. Roccagorga, mappa sez. 1ª, n. 1367, tributo diretto come sopra lire 2 90.

3. Terreno voc. Cerreta e Valle Scupiccia, sez. 2ª, n. 324, tributo diretto lire 1 43.

4. Terreno voc. Pantanella o Macchia, sez. 1ª, n. 1193, tributo diretto lire 13 20.

5. Terreno voc. Case Nuove, sez. 9, n. 149-2, tributo diretto lire 7 97.

6. Terreno voc. Fosso Mortella, sezione 9, num. 203-1-2, tributo diretto lire 7 32.

7. Terreno vocabolo Selciata, sez. 6ª, n. 231-1, tributo diretto lire 19 78.

8. Terreno voc. Ponte Basso, sez. 5ª, n. 257, tributo diretto lire 8 97.

9. Terreno voc. Ponte Basso, sez. 5ª, n. 24, tributo diretto lire 7 81.

10. Terreno voc. Quarto Campelli, sez. 5ª, n. 385, tributo diretto lire 5 85.

11. Terreno voc. Campelli, sez. 5ª, n. 839, gravato del tributo diretto di lire 9 56.

12. Terreno voc. San Lideno, sez 5ª, n. 768, tributo diretto lire 10 55.

13. Terreno voc. Tartaliti, sez. 5ª, n. 612, tributo diretto lire 4 10.

14. Terreno voc. Muraccie, sez. 5ª, n. 129), tributo diretto lire 4 21.

15. Terreno voc. Prato Corriva, sezione 5ª, num. 990-1-2, tributo diretto lire 17 28

16. Terreno voc. Via Traversa e Dell'Orto, sez. 6ª, n. 651, tributo diretto lire 8 26.

17. Terreno voc. Strada dei Gasperi, sez. 5ª, numero. 1304, tributo diretto lire 2 50.

18. Terreno vocabolo Muraccia, sezione 5ª, n. 1371, tributo diretto lire 1 88.

19. Terreno voc. Fosso di Vato, sezione 6ª, numero 486, tributo diretto lire 4 34.

20. Terreno voc. Selullo, sez. 6ª, n. 582, tributo diretto lire 6 23.

21. Terreno voc. Melogrosso, sez. 2ª, n. 451, tributo diretto lire 2 48.

22. Casa in via Principe Umberto in Sezze, distinta ai civici nn. 17, 19, 21, 23, mappa sez. 1ª, n. 4, 308, tributo diretto lire 50 39.

La vendita sarà eseguita con tutte le condizioni descritte nel bando depositato presso la Cancelleria del Tribunale civile di Velletri.

Velletri, 14 giugno 1886.

8381 PASQUALE avv. MANZI.

REGIA PRETURA

del sesto mandamento di Roma.

AVVISO.

Il sottoscritto rende noto a chiunque che il signor Ambrogio Bruzzi fu Luigi, di Milano, domiciliato elettivamente in Roma, via Ripetta, n. 114, con atto emesso il 2 corrente, accettava, col beneficio dell'inventario, la eredità del germano signor Giovanni Bruzzi, morto in questa capitale il 27 maggio 1886.

Dalla cancelleria della suddetta Pretura, li 10 giugno 1886.

8364 Il canc. R. GRANDE.

(1ª pubblicazione)

AVVISO.

Si fa noto che avanti il Tribunale civile di Roma, 1ª sezione, nel giorno 23 luglio 1886, ad istanza di Galeani Ersilia, in danno di Giansanti Domenico ed Alessandro, debitori principali, e di Piccirillo Luigi, terzo possessore, sarà fatto all'incanto e deliberato al maggior offerente il seguente immobile:

Fondo ad uso fienile posto in Roma, rione Campitelli, in via dei Cerchi, ai civici nn. 47, 48 e 49, composto di piano terreno e superiore, segnato nella mappa censuaria col n. 349.

L'incanto avrà luogo sul prezzo attribuito nella perizia dell'ing. Settimi, e cioè su lire 28,990, e la vendita seguirà alle condizioni indicate nel bando, ostensibile nella cancelleria del Tribunale suddetto.

8387 A. CARANCINI proc.

AVVISO.

I possessori di titoli provvisori di azioni della progettata Società anonima degli esercenti consumatori di acque gazose e birra, sono invitati a trovarsi, muniti dei titoli suddetti, alle ore 5 pomeridiane del giorno 19 giugno, nello studio del signor dottor Leopoldo Angelucci, notaio in piazza Borghese n. 77 piano primo, per deliberare intorno alla risoluzione della progettata Società e provvedimenti relativi.

Il socio incaricato

8389 GIOV. SINGER.

8320 (2ª pubblicazione)

AVVISO.

Il cancelliere del Regio Tribunale civile e correzionale di Frosinone, rende noto, che all'udienza che terrà lo stesso Tribunale il giorno 23 luglio 1886, ore 11 ant., avrà luogo la vendita del fondo in appresso descritto, eseguitato ad istanza del Demanio dello Stato, rappresentato dal signor avv. cav. Niccola De Angelis, a danno di Tofanelli Vincenzo fu Luigi, di Alatri, domiciliato in Roma.

Descrizione del fondo posto nel territorio di Colleprando.

1. Terreno seminativo, in contrada Valle Tommella o Arco del Ponte, di tavole 2 48, mappa sez. 1ª, num. 1882, estimo scudi 1 44, gravato del tributo di cent. 11.

Condizioni della vendita.

Il fondo sarà venduto in un sol lotto ed il prezzo d'incanto viene determinato in lire 161 63, quello cioè per il quale, diminuito di due decimi, il fondo fu aggiudicato al debitore Tofanelli, e ciò a norma della legge sul credito fondiario.

Ordina ai creditori di presentare loro domande di collocazione entro 30 giorni dalla notifica del presente.

Frosinone, li 8 giugno 1886.

Il vicecanc. G. Bartoli.

Per estratto conforme da inserirsi,

NICCOLA avv. DE ANGELIS proc.

(1ª pubblicazione)

AVVISO.

Essendo stata chiesta da Fortunato ed Angelo Poli la dichiarazione di assenza del proprio fratello Poli Pietro fu Antonio, marinaio, che da oltre trent'anni partito da Chioggia, suo domicilio, non diede più notizia di sè, il Tribunale civile di Venezia, con decreto 3 maggio 1886, ordinò che siano assunte informazioni ai termini dell'articolo 23 del Codice civile.

Venezia, 7 maggio 1886.

Avv. ALESSANDRO SCRINZI procuratore.

8372

TRIBUNALE CIVILE DI SUSA.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno 1886, li 3 di giugno in Villarfocchiardo,

Sulla richiesta di Martoja Paolo Francesco di Stefano, residente a Villarfocchiardo.

Sulla richiesta di Martoja Paolo Francesco di Stefano, residente a Villarfocchiardo, ammesso al beneficio dei poveri con decreto 3 aprile 1886, con domicilio eletto in Susa presso il procuratore capo Lucchino Giovanni Battista, dal quale sarà in giudicio rappresentato.

Io sottoscritto Carlo Vivalda, usciere addetto alla Pretura di Bussolino, ho citato come cito per pubblici proclami tutti gli individui infra elencati, a comparire avanti il Tribunale civile di Susa in via formale nel termine di giorni trenta, per ivi veder provvisto sulla seguente domanda:

Elenco dei citati.

1. Cantur Giuseppe.
2. Brositello Francesco.
3. Chiotti Giovanni.
4. Vittone Giuseppe.
5. Ravoira Domenico.
6. Martoja Pasquale.
7. Eredi di Martoja Battista.
8. Chiaberto Francesco.
9. Chiaberto Giusto.
10. Martoja Antonio.
11. Vedova Giuliano.
12. Rumiano Domenico.
13. Vighetto Felice.
14. Miletto Giuseppe.
15. Chiaberto Marta.
16. Guerra Antonio.
17. Guerra Giuseppe.
18. Guerra Francesco.
19. Guerra Domenico.
20. Ricchiero Battista.
21. Eredi di Setriori Giovanni.
22. Guerra Ferdinando.
23. Cartot Giacinta, vedova.
24. Chiaberto Giannetta.
25. Tournior Battista.
26. Tournior Giuseppe.
27. Arbrun Luigi.
28. Arbrun Giuseppe.
29. Pent Francesco.
30. Castagneri Camillo.
31. Guglielminotti Giovanni.
32. Roletto Giuseppe fu Giuseppe.
33. Demateis Giacomo.
34. Vesco Giovanni.
35. Miletto Tranquillo.
36. Stefanetti Giuseppe.
37. Cugno Margherita.
38. Cugno Rosa.
39. Cugno Giovanni.
40. Baritello Giovanni fu Michele.
41. Caracciolo Luigi.
42. Canale Celestino.
43. Bonaudo Pietro.
44. Sefusatti Giacinta.
45. Miletto Domenico, soprannominato Verdura.
46. Verzino Battista.
47. Miletto Battista.
48. Miletto Tiburzio.
49. Martoja Angelo fu Antonio.
50. Vighetto Felice.
51. Baritello Ambrogio.
52. Baritello Stefano.
53. Martoja Matteo.
54. Baritello Giuseppe.
55. Chiaberto Francesco fu Domenico.
56. Fratelli Perotto.
57. Bertino Stefano.
58. Amjnino Francesco.
59. Canale Camillo.
60. Miletto Giovanni Battista.
61. Camino Antonio.
62. Canale Luigi fu Giuseppe.
63. Traversa Michele.
64. Canale Domenico.
65. Baritello Michele.
66. Teologo Bav.
67. Congregazione di Carità.
68. Vedova di Chiaberto Giovanni.
69. Chiaberto Giacomo e Giovanni fu Francesco.
70. Chiaberto Antonio ed Angelo fu Battista.

Residenti tutti a Villarfocchiardo.

Domanda.

Necessitando il comune di Villarfocchiardo di una condotta d'acqua potabile, veniva dato incarico al Martoia Paolo Francesco di eseguirla, collocando eziandio le necessarie fontane, ed il Consiglio comunale, con deliberazione 29 giugno 1884, accettava unanime di concorrere per un terzo nella spesa, lasciando che li altri due terzi rimanessero a carico dei singoli abitanti ed utenti in proporzione delle loro sostanze,

Compiutasi l'opera, lo stesso Consiglio, con altra deliberazione 14 maggio 1885, mandava pagare il terzo delle spese secondo eras assunto, e li altri due terzi venivano ripartiti nelle proporzioni suindicate fra gli utenti, che sono quelli indicati nello specchio 20 marzo 1886, firmato Martoia, il quale verra prodotto in causa.

Solo li Martoia Paolo Francesco, Bosina Francesco, Lucia vedova Ricchiero, Rolle Domenico, Rolle sorelle. Battista Martoia, Martoia Gioanni, Baritello Gioanni, Bosina Serafino, Cattaneo Andrea, Montabone Giuseppe e Don Peron Cabus, furono gli utenti che pagarono la loro quota, rifiutandosi tutti gli altri, motivo per cui l'instante, al fine di non andare perdente del proprio avere trovasi costretto di azionarli in giudicio, prendendo la seguente

Conclusione.

Condannarsi tutti quali sovra al pagamento a favor di esso richiedente della somma a ciascuno spettante secondo la fatta ripartizione risultante dal detto specchio, quale somma in complesso supera di gran lunga la competenza pretoriale, e nelle spese del giudizio.

Se non che la citazione nei modi ordinari riuscendo sommamente difficile per il numero delle persone da citarsi, il Martoia, con fede di tutti li titoli menzionati, ricorre alla S. V. illustrissima supplicandola a voler autorizzare, a mente dell'art. 146 del Codice di procedura civile contro li utenti che non hanno pagato, la citazione per pubblici proclami, mediante inserzione nel Giornale delli annunzi giudiciali e nel Giornale Ufficiale del Regno, e mandarsi la citazione stessa notificare nei modi ordinari a Miletto Tranquillo. Pont Lorenzo, Chiaberto Francesco fu Ignazio ed Arnaudo Vincenzo.

Susa, 14 maggio 1886.

Firmato: Gio. Battista Lucchino, procuratore.

V.° Previa comunicazione al P. M. per le sue conclusioni, riferisce in Camera di consiglio il sig. avv. Ferrero.

Susa, 18 maggio 1886.

Firmato: Il presidente Stella.

V.° Verificandosi il caso previsto dall'art. 146 del Codice di procedura civile, il P. M. opina potersi dal Tribunale accogliere la presente domanda.

Susa, 19 maggio 1886.

Firmato: Il proc. del Re Peretti.

Il Tribunale civile di Susa,

Deliberando in Camera di consiglio;

Visto il suesteso ricorso e documenti annessi;

Viste le conclusioni del P. M.;

Ritenuto che il ricorrente, dovendo promuovere la sua azione civile verso le persone indicate nella prodotta tabella, le quali sono in numero di ottantuna (dedotte le persone in ricorso indicate) si rappresenterebbe l'ipotesi di cui l'art. 146 Codice di procedura civile.

Per questi motivi,

In conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero,

Visti gli art. 146, 152, 61. Codice di procedura civile e art. 158 regolamento giudiziario;

Autorizza la citazione delle persone di cui si tratta col mezzo di pubblico proclama, mediante inserzione nel Giornale degli Annunzi giudiziarii e nel Giornale Ufficiale del Regno, mandandosi notificare la citazione nei modi ordinari quanto alli Miletto Tranquillo - Pinti Lorenzo - Chiaberto Francesco fu Ignazio ed Arnaudo Vincenzo, fissandosi per la citazione dei convenuti tutti il termine non minore di un mese.

Firmato: Il Presidente Stella.

Rossi, cancelliere.

Le notificazioni personali furono eseguite a mente di legge, come eseguisco la presente citazione facendola inserire nel Giornale degli Annunzi giudiziarii e nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia, a senso dell'art. 146 del Codice di procedura civile.

In fede

8281 CARLO VIVALDA, usciere.

(1ª *pubblicazione*)

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Pesaro.

Si rende noto che l'Amministrazione del Demanio e delle Tasse, e per essa dell'Intendenza di finanza in Pesaro signor cav Carlo Maj, rappresentato dal sottoscritto procuratore erariale, depositò nella cancelleria del Tribunale civile di Pesaro nel giorno 28 maggio 1886 a norma dell'articolo 38 della legge 25 maggio 1879, n. 4900 sul notariato, domanda di svincolo della residuale cauzione prestata dal notaio di Fano Cristoforo dott. Lombardi, consistente in rendita iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico al consolidato 3 p. 0/0 portante il numero 807,051, per l'annua rendita di lire 20 a favore del sunnominato dottore Cristoforo Lombardi, fu Giuseppe, sottoposto ad ipoteca nella sua qualità di notaio alla residenza di Fano, allo scopo sul ricavato che si atterrà dalla vendita della medesima di conseguire il pagamento della somma di L. 346 50 pei titoli di cui alla suindicata domanda di svincolo 28 maggio 1886, alla quale ecc.

E il presente estratto dove servire alle inserzioni volute dal disposto del precitato art. 38 della legge sul notariato.

Pesaro, 11 giugno 1886.

Regio avvocato ROMAGNA

8377 proc. erariale.

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO.

Il sottoscritto procuratore capo Angelo Pedevilla fu Gaetano, residente in Chiavari, quale unico e legittimo erede all'intestato della madre sua Geronima Descalzi fu Antonio, vedova di suddetto Gaetano Pedevilla, in suo vivente domiciliata e dimorante in Chiavari; e questa quale legataria dell'infraindicando certificato, dell'ora fu notaro Gio Battista Descalzi fu Antonio di lei fratello germano, deceduto in Chiavari li 18 marzo 1877, come dal di costui testamento, presentò al Tribunale civile di Chiavari ricorso per ottenere lo svincolo del certificato del l'annua rendita di lire cento sul Debito Pubblico dello Stato portante il n. 498183 (rosso), intestato al detto ora fu not. Gio. Batt Descalzi, e vincolato per la malleveria dello stesso, quale notaio già esercente in Chiavari.

Ciò si deduce a pubblica notizia per gli effetti di cui all'art. 38 della vigente legge sul Notariato.

Chiavari, 14 giugno 1886.

8383 A. PEDEVILLA proc.

Consiglio Notarile Distrettuale di Pinerolo.

MANIFESTO.

Il presidente,

Visto l'art. 10 del testo unico delle leggi sul riordinamento del notariato, approvato col Regio decreto 25 maggio 1879, n. 4900 (Serie 2ª);

Visto il disposto dall'alinea 6° dell'art. 135 del citato testo unico;

Vista la tabella riguardante il numero e la residenza dei notari, approvata col R. decreto 28 novembre 1875;

Visto l'art. 25 del regolamento notarile 23 novembre 1879,

Notifica

Trovarsi vacante n. 1 posto da notaro nel distretto del collegio di Pinerolo con residenza nel comune di None,

Ed invita

Chiunque aspiri ad occuparo detto posto vacante, a presentare alla segreteria del Consiglio notarile (palazzo di città) la sua domanda corredata dei documenti prescritti dall'art. 5 della citata legge, fra il termine di giorni quaranta (trascorsi i quali non sarebbe più presa in considerazione), affinchè si possa procedere in conformità degli articoli 11 e 12 del citato testo unico, e degli articoli 27 e 28 del regolamento 23 novembre 1879

Manda affiggersi il presente nei luoghi indicati dall'art. 25 di detto regolamento.

Pinerolo, li 12 giugno 1886.

Il presidente not. BOUVIERES.

8392 Il segret. not. MARINI.

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Viterbo.

Nota per aumento di sesto.

Il cancelliere rende noto che alla udienza del giorno 7 corrente, avanti questo Tribunale civile ebbe luogo la vendita del sottoscritto stabile, ad istanza del Demanio nazionale, contro Belpassi Lorenzo.

Descrizione dello stabile.

Fabbricato terreno di un sol vano e piccolo stanzino soprastante, sulla via Corsica, sito in Capranica, proveniente dal Monastero dei Santi Agostino e Rocco, distinto in mappa sez. 1ª col n. 411 sub. 4, confinanti Fantini, Puntuali, Ruzzi e la strada.

Deliberato all'istante Demanio per lire 183.

Che su detto prezzo di delibera è ammesso l'aumento non minore del sesto, e potrà farsi da chiunque abbia ottemperato al prescritto dell'art. 680 Codice di procedura civile.

E che il termine utile per fare tale aumento scade col giorno 22 (ventidue) corrente giugno.

Viterbo, 9 giugno 1886.

Il cancelliere del Tribunale

8290 BOLLINI.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il sottoscritto procuratore del signor Giovanni Mondelli, cessato notaio a Sannicandro, dal dicembre milleottocentottantaquattro, per effetto di rinunzia, domanda lo svincolo della cauzione notarile, costituita in contanti, li lire 170., presso la già Cassa di ammortizzazione ora Cassa dei Depositi e Prestiti, giusto versamento fatto 1 25 maggio 1852, e ciò per gli effetti dell'articolo 38 della legge notarile in vigore,

Per copia conforme.

Bari, 9 giugno 1886.

Nicola Zonno proc.

Visto — Il canc. del Trib.

8333 P. FALCONE.

CONSIGLIO NOTARILE
della provincia di Como.

AVVISO DI CONCORSO.

Il Consiglio notarile provinciale di Como dichiara aperto il concorso al posto di notaio in Premana, circondario di Lecco, vincolato alla prestazione di una cauzione per lire 100 (cento) di annua rendita.

Chiunque, munito dei necessarii requisiti, intendesse di aspirarvi, dovrà, entro quaranta giorni dall'eseguita pubblicazione del presente, insinuarsi con analoga istanza, corredata dei voluti documenti, a questo Consiglio, uniformandosi alle vigenti prescrizioni anche in materia di bollo.

Como, il 7 giugno 1886.

Il cav. presidente
8234 TAGLIABUE dott. CARLO.

(1ª pubblicazione)

AVVISO.

All'ill.mo Presidente del Tribunale civile e correzionale di Bari,

Il sottoscritto procuratore degli eredi del defunto notaio a Turi Franchini Michele, morto il 19 giugno 1885, domanda lo svincolo della cauzione notarile, costituita in contante di lire millesettecento presso la già Cassa di Ammortizzazione ora Cassa dei Depositi e Prestiti, giusta versamento fatto il 10 aprile 1847 presso la Ricevitoria di Barletta, sotto il n. 781 del giornale di Cassa, ed il 28 aprile detto anno sotto il n. 916 e ciò per gli effetti dell'art. 38 della vigente legge notarile.

Per copia conforme,
Bari, 7 giugno 1886.

Rossi Giov. proc.

Visto,
Per il cancelliere del Tribunale
8332 M. MACINI.

(1ª pubblicazione)

DISPERSIONE
LIBRETTO CASSA DI RISPARMIO.

Avendo il signor Vincenzo avvocato Menzione fatta domanda alla Direzione del Banco Credito Napolitano, sedente via Roma, già Toledo, n. 343, ad oggetto di ottenere un duplicato della sua libretta di Cassa di Risparmio, portante il n. 1891, per averla dispersa, rendesi perciò di pubblica ragione che elasso il termine di mesi sei da oggi, senza alcun reclamo all'oggetto, la Direzione di detto Banco consegnerà al richiedente sig. Menzione un duplicato della cennata libretta.

Napoli, 2 giugno 1886.

Il direttore del Banco Credito Napolitano
8238 P. GRAVINA.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
DI ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento di Claudio Lainé ed Alberto Zappati, imprenditori di costruzioni in Roma;

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice Tommaso Rey e nominato curatore provvisorio l'avvocato Achille Frattarelli, dimorante in via Monteroni n. 12;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di martedì 22 andante, ore tre;

Che infine si è stabilito il termine di giorni 20, scadibile il 2 luglio p. v., per la presentazione delle dichiarazioni di credito; ed il giorno di mercoledì 14 stesso, ore tre, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 12 giugno 1886.

8297 Il canc. L. CENNI.

N. 125.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso di seguìto deliberamento.

A seguito del simultaneo incanto tenutosi il 9 corrente mese, da questa Direzione Generale e dalla Regia Prefettura di Arezzo, giusta l'avviso di asta del 18 maggio p. p., lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione di 7 travate metalliche da mettersi in opera in Val di Chiana, lungo l'allacciante di sinistra e lungo il Canal Maestro, ai ponti denominati del Filo, di Cortona, del Viaggiolo, del Manetti, di Brolio, dell'Esse Secco e del Porto alle Colonne,

venne deliberato per la presunta somma di lire 188,139 23, dietro l'ottenuto ribasso di lire 23 15 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 21 corrente mese.

Tali offerte saranno ricevute indistintamente nei surriferiti uffizi; ma, ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Roma, 16 giugno 1886.

8275 *Il Caposezione*: M. FRIGERI.

DIREZIONE DELLE COSTRUZIONI NAVALI

DEL PRIMO DIPARTIMENTO MARITTIMO

Avviso d'Asta.

Si fa noto che nel giorno 5 luglio 1886, alle ore 12 meridiane, nella sala degl'incanti, sita al pianterreno del palazzo della R. Marina, corso Cavour, n. 14, in Spezia, avanti il signor direttore delle costruzioni navali, a ciò delegato dal Ministero della Marina, avrà luogo un pubblico incanto per la

Vendita di vecchie piastre di corazzatura di ferro e compound (ferro ed acciaio), per la somma presunta complessiva di lire 53.372 68.

L'incanto avrà luogo a partito segreto, mediante presentazione di offerte scritte su carta bollata da lira 1, o chiuse in plichi suggellati con impronta a ceralacca, secondo le norme stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, ed il deliberamento provvisorio seguirà a favore di colui che avrà fatto sul prezzo suddetto il maggior aumento di un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo l'aumento minimo indicato nella scheda segreta dell'Amministrazione.

I concorrenti, per essere ammessi all'asta, dovranno fare un deposito di lire 10,675 in numerario od in cartelle del Debito Pubblico al portatore, valutato al corso di Borsa, nella cassa di uno dei Quartiermastri dei tre dipartimenti marittimi, o presso le Tesorerie delle provincie ove sarà affisso il presente avviso.

Il periodo dei fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di miglioria non minore del ventesimo sui prezzi risultanti dall'aggiudicazione provvisoria, scadrà a mezzodì del giorno 26 luglio 1886.

Le condizioni d'appalto sono visibili nell'ufficio di questa Direzione, nonchè presso il Ministero della Marina.

Le offerte all'asta potranno anche essere presentate al Ministero della Marina o ad una delle Direzioni delle costruzioni navali del 2° e 3° dipartimento marittimo, in Napoli e Venezia, purchè in tempo utile per essere fatte pervenire a questa Direzione per il giorno e l'ora dell'incanto.

Spezia, 10 giugno 1886.

8289 *Il Segretario della Direzione*: ODOARDO RAMA.

AVVISO.

Con ricorso 12 corr. giugno, a mezzo del sottoscritto avvocato, Bolletta Angelo fu Giuseppe, di Serra S. Quirico, domiciliato in Roma, ha domandato la riabilitazione per la condanna riportata con sentenza 11 dicembre 1871, del Tribunale di Macerata, che lo condannava a giorni 40 di custodia per ferimento susseguito da morte entro i 40 giorni, nella persona di Domenico Manzoni.

Roma, li 12 giugno 1886.

8295 AVV. CESARE BALDASSARRI.

AVVISO.

Si fa noto al pubblico che in data 11 maggio 1886 il signor Pasquale Biaconti di Salvatore, da Monteroni di Lecce, condannato a 6 giorni di carcere per indebita appropriazione, ha presentato nella cancelleria della Corte d'appello delle Puglie (sezione d'accusa) domanda di riabilitazione nel suo proprio interesse.

Trani, 13 giugno 1886.

8373 AVV. RAFFAELE BERNARDINI.

(1ª pubblicazione)

AVVISO
per svincolo di cauzione notarile.

Dal signor dottor Giuseppe Cases essendo stata presentata domanda a questo Tribunale per ottenere lo svincolo della cauzione di lire 400 di rendita, dallo stesso prestata per l'esercizio della professione di notaio, da ultimo con residenza in Revere,

Si rende noto

Che le opposizioni a tale svincolo devono farsi a questa cancelleria nel termine di mesi sei dalla seconda inserzione del presente, giusta il disposto dell'art. 38 della vigente legge sul Notariato.

Dal R. Tribunale civile e correzionale,
Mantova, 9 giugno 1886.

8277 Il cancelliere: FRANCHI.

AVVISO
di svincolo di cauzione notarile.

Dal sig. ing. Riccardo Giustachini, anche per gli altri interessati, essendo stata presentata domanda a questo Tribunale per ottenere lo svincolo della cauzione in lire 145, di rendita prestata dall'ora defunto sig. dottore Luigi Franzoni fu Giovanni per l'esercizio della professione di notaio con residenza in Guidizzolo circondario di Castiglione delle Stiviere, si rende noto che le opposizioni a tale svincolo devono farsi a questa cancelleria nel termine di mesi sei dalla seconda inserzione del presente a sensi dell'articolo 38, della vigente legge sul notariato.

Dal R. Tribunale civile e correzionale,
Mantova, 9 giugno 1886.

8278 Il cancelliere FRANCHI.

(1ª pubblicazione)

AVVISO.

Il notaio Federico Tabacchi fu Filippo, esercente già la professione di notaio prima in Oddalengo Grande e poscia in Ticineto (provincia di Alessandria), ha, col ministero del sottoscritto, inoltrato, alli 19 maggio 1886, domanda al R. Tribunale civile di Casalmonferrato, in seguito a cessazione dall'ufficio, onde ottenere pronunciato lo svincolo della cauzione da esso prestata per l'esercizio della professione notarile; e così autorizzata la Direzione del Debito Pubblico a procedere alla cancellazione del vincolo ipotecario iscritto per malleveria sui certificati di rendita consolidata 5 per cento intestati ad esso notaio, ai nn. 12921, rosso, 408221, della rendita di lire 20, e 12920 rosso 408220, della rendita di lire 60.

Casalmonferrato, 21 maggio 1886.

8301 Avv. G. ZOCCHI.

COSTITUZIONE
e scioglimento di Società.

Sia noto, che per atto due giugno corrente mese ricevuto dal notaio sottoscritto, registrato in Voltri il successivo giorno otto, al n. 287, venne costituita una società in nome collettivo tra i signori Giambattista e Sebastiano fratelli Spallarossa fu Emanuele e Luisa Travers fu Carlo moglie del signor Luigi Gaggino fu Giovanni, tutti commercianti, domiciliati in Genova, cantanti in Civitavecchia sotto la ragione sociale *Fratelli Spallarossa e C*, con la firma comune tra i soci, avente per iscopo l'imbarco, sbarco e trasporti di merci nel porto di detta Civitavecchia.

E che con successivo atto cinque detto giugno pure dallo scrivente rogato, registrato a Voltri detto giorno otto, n. 289, la prefata società venne sciolta di comune accordo tra i soci.

Genova, 10 giugno 1886.

8131 FRANCESCO RISAGNO not.

Esattoria Comunale di Amaseno

Il sottoscritto esattore fa pubblicamente noto che nel giorno 6 luglio 1886, ad ore 10 ant., nella sala d'udienza della R. Pretura di Vallecorsa, sita nella Casa Grande De Rossi, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili descritti nell'elenco che segue, appartenenti ai sottonotati contribuenti, domiciliati ad Amaseno, debitori dell'esattore che fa procedere alla vendita.

Occorrendo eventualmente un 2° e 3° incanto, il primo di questi avrà luogo il giorno 13 luglio, ed il secondo il 23 luglio 1886, nel luogo ed ore suindicati.

Elenco degli immobili posti in vendita.

1. Appone Ettore fu Luigi — Fabbricato in via del Gatto, di un piano ed un vano, sez. Paese, mappa n. 46[1, confinante con Pancelli Francesco, Bianchi Ottavio e strada, rendita imponibile lire 9, prezzo minimo lire 67 50, deposito lire 3 37, libero, debito lire 10 74.

2. Appone Gio. Battista fu Alessandro — Fabbricato in via Porta Nuova, al 1° piano di un vano, al civico n. 5-A, sez. Paese, mappa n. 22[1, confinante Colonna principe, Panici Domenico e strada, rendita imponibile lire 7 50, prezzo minimo lire 56 25, deposito lire 2 81, debito lire 10 35. Libero.

3. Arduini Geltrude vedova Garofali — Fabbricato al 1° piano, di vani 2, civico n. 1, in via Reale, sez. Paese, mappa n. 311[1, confinante con Venditti Antonio, Rotondi Michele e strada, rendita imponibile lire 15, prezzo minimo lire 112 50, deposito lire 5 62, debito lire 10 56. Libero.

4. Barba Antonia fu Lorenzo ved. Pazzarelli Giovanni — Casa al 2° piano di 4 vani al civ. n. 13 in via dell'Ospedale, sez. Paese, mappa n. 253[2, confinante con Pacioni Maria, De Prosperis Candido e strada, rendita imponibile lire 33 75, prezzo minimo lire 253 12, deposito lire 12 66. Debito lire 38 65 Libera.

5. Bianchi Alessandro fu Lorenzo — Casa uso stalla a pianterreno e casa di piani 2 e vani 2, in via Nazionale, sez. 1°, mappa n. 114[3, confinante con Filippi Michele, Venditti Marcello e strada, rendita imponibile lire 15, prezzo minimo lire 112 50, deposito lire 5 62, debito lire 17 09. Libero.

6. Bianchi Flaminio fu Luigi — Terreno seminativo vitato in contrada Pantano, sez. 1°, mappa n. 626, confinante con il Capitolo di Santa Maria a due lati, superficie tav. 3.30, reddito scudi 8 83, prezzo minimo lire 42 39, debito lire 4 52. Libero.

7. Bianchi Silvestro fu Pietro Antonio — Terreno seminativo in contrada Selva Piana, sez. 2°, mappa 243, confinante con De Angelis Luigi, Ramella Natale e stessa proprietà, superficie tav. 3 40, reddito scudi 6 71, prezzo minimo lire 31 96, deposito lire 1 80, debito lire 5 93. Libero.

8. Boccia Giacinto ed altri fu Vincenzo — N. 5 terreni seminativi vitati in contrada Valle Mortella, tutti formanti corpo, appartenenti alla sez. 2°, mappa nn. 230[1, 230[2, 231, 945, 916, confinanti con la strada e Ramella Natale a due lati, superficie tav. 14.01, reddito scudi 55, prezzo minimo lire 262 02, deposito lire 13 11, debito lire 2123. Liberi.

9. Boccia Luigi fu Silvestro — Terreno seminativo in contrada Valle Mortella, sez. 2°, mappa nn. 56[1, 56[2, confinante con Tommasi Antonio, Appone Gio. Battista e strada, superficie tav. 6 30, reddito scudi 4 17, prezzo minimo lire 19 87, deposito lire 0 99, debito lire 4 45. Libero.

10. Boccia Vincenzo fu Silvestro — Fabbricato di piani 3, vani 7, in via dell'Annunziata ai civici nn. 4 e 4[1, sez. Paese, mappa n. 293, confinante Apponi Giovanni, Rotondi Arcangelo e strada, rendita imponibile lire 63, prezzo minimo lire 472 50, deposito lire 23 62, debito lire 38 15. Libero.

11. Caporali Rosa fu Tommaso vedova Grossi — Fabbricato al 2° piano, di vani 2, in via Porta Nuova, al civico n. 7, sez. Paese, mappa n. 236[2, confinante con Jorio Concetta fu Giovanni, Apponi Gio. Battista e strada, rendita imponibile lire 15, prezzo minimo lire 112 50, deposito lire 5 62, debito lire 17 73. Libero.

12. Corsi Francesco fu Paolo — Fabbricato a pian terreno e primo piano di vani 2, in via Montana, sez. Paese, mappa n 711, confinante con De Luca Lorenzo, Campagna Angela Rosa e strada, rendita imponibile lire 9, prezzo minimo lire 67 50, deposito lire 3 37, debito lire 11 61. Libero.

13. De Castri Rosa fu Marcello vedova Bianchi — Terreno seminativo vitato in contrada Tesoro, sezione 2°, mappa n. 970, confinante con la strada, fosso ed Oratorio della SS. Annunziata, superficie tavole 0 93, rendita censuaria scudi 7 46, prezzo minimo lire 35 54, deposito lira 1 77, debito lire 8 13. Libero.

14. De Luca Angela vedova fu Carmine — Terreno seminativo vitato in contrada Ponte la Cona, sez. 1°, mappa nn. 1342[1, 1342[2, confinante con la strada, fosso e Bianchi Pasquale, superficie tavole 8 29, reddito scudi 18 65, prezzo minimo lire 88 81, deposito lire 4 43, debito lire 9 22. Libero.

15. De Paolis Domenica fu Vincenzo vedova Bianchi — Casa di 1 vano uso stalla al vicolo del Gatto, al civico n. 12, sez. Paese, mappa n. 26[2, confinante con Venditti Adriano a due lati e strada, reddito imponibile lire 7 50, prezzo minimo lire 56 25. Libero.

Altra casa al vicolo del Fato, di 2 vani al 1° e 2° piano, civico n. 2, sezione Paese, mappa n. 60[1, confinante con Colabelli Antonia, Venditti Luigi e strada, rendita imponibile lire 26 25, prezzo minimo lire 125 05, deposito lire 9 09, debito lire 81 28. Libero.

16. De Prosperis Antonio fu Pasquale — Terreno a pascolo olivato in contrada Monticello, sez. 3°, mappa nn. 128[1, 128[2, confinante con Stella Pasquale di Luigi a due lati, superficie tav. 12 69, reddito scudi 6 41, prezzo minimo lire 325 90, deposito lire 16 30, debito lire 73 46. Libero.

17. De Prosperis Candida e Barbara Appone — Casa di piani 3 e vani 6, in via dell'Ospedale al civ. n. 9[20, sez. Paese, mappa n 259, confinante con Barba Antonia ved. Pansanelli, oratorio di San Rocco e strada, rendita imponibile lire 45, prezzo minimo lire 337 50, deposito lire 16 87, Debito lire 16 57. Libero.

18. Di Falco Angelo fu Francesco — Terreno seminativo vitato in contrada Santa Lucia, sez. 1°, mappa n. 1322[1, confinante col Canonicato in Prassedi, Capitolo di Santa Maria e strada, superficie tav. 8 11, reddito scudi 68 93, prezzo minimo lire 328 30, deposito lire 16 42, debito lire 52 80. Libero.

19. Filippi Pasquale fu Luigi e Capua Pasquale — Terreno seminativo vitato in contrada Ponte della Cona, sez. 2°, mappa n. 2871, confinante con Tommasi Domenico, Filippi Lorenzo e fosso, superficie tav. 7 75, reddito scudi 32 15, prezzo minimo lire 143 39, deposito lire 7 42, debito lire 24 98. Libero.

20. Gaeta Lorenzo fu Alessandro — Terreno boschivo posto nella contrada Selva, sez. 2°, mappa n. 70, confinante con l'oratorio di San Rocco, Salvatori Vincenzo, De Luca D. Ernesto, superficie tav. 5 85, reddito scudi 2 11, prezzo minimo lire 10 05, deposito lire 0 51, debito lire 3 16. Libero.

21. Gerardi Domenico fu Lorenzo e Capua Grazia — Casa di 3 piani e 3 vani in via della Stelletta al civ. n. 1, sez. Paese, mappa n. 312, confinante con Capolungo Pietro, Stella Pasquale e strada, rendita imponibile lire 30, prezzo minimo lire 225, deposito lire 11 25, debito lire 18 14. Libero.

22. Marchetti Gustavo fu Alessandro — Terreno seminativo vitato in contrada Longanelle, sez. 3°, mappa n. 147, confinante col fosso, strada ed altare in S. Lorenzo di S. Antonio, superficie tav. 5 70, reddito scudi 35 48, prezzo minimo lire 171 78, deposito lire 8 68, debito lire 15 19. Libero.

23. Panici Angelo e fratelli fu Michelangelo — Casa di 3 piani e vani 12 in via della Lepre, al civ. n. 7, sez. 1°, mappa n. 325, confinante con Capua Andrea, Panici Giuseppe e strada, rendita imponibile lire 75, prezzo minimo lire 562 50, deposito lire 28 12, debito lire 95 83. Libero.

24. Panici Lorenzo fu Alessandro — Terreno a pascolo in contrada San Marco, sez. 1°, mappa n. 1203, confinante con la strada a due lati e De Luca Giuseppe, superficie tavole 3 30, reddito bajocchi 0 03, prezzo minimo lire 1 42.

Altro terreno ortivo in contrada Cartella, sez. 1°, mappa n. 1495, confinante con la strada a due lati e Panici Lorenzo fu Anselmo, superficie tavole 0 95, reddito scudi 11 87, prezzo minimo lire 56 54, deposito lire 3 30, debito lire 10 54. Libero.

25. Rotondi Rosa fu Lorenzo — Casa al 2° piano di 2 vani in via del Leone, al civ. n. 2, sez. Paese, mappa n. 167[2, confinante con Pancelli Domenico, Venditti Leopoldo e strada, rendita imponibile lire 18 75, prezzo minimo lire 140 62, deposito lire 7 05, debito lire 21 85. Libero.

26. Rotondi Tommaso fu Antonio — Casa al 1° piano in via Lunga, civico n. 33, sez. Paese, mappa n. 210, confinante con Mastropietro Gioacchino, De Gasperis Costantino e strada, rendita imponibile lire 18, prezzo minimo lire 135, deposito lire 6 75, debito lire 21 23. Libero.

27. Ruggeri Antonio fu Costantino — Stalla di un vano al civ. n. 6 bis, in vicolo Palestro, sez. Paese, mappa n. 31[3, confinante con Appone Alfonso e Giovanni, Cappatelli Carlo e strada, rendita imponibile lire 7 50, prezzo minimo lire 56 25, deposito lire 2 81, debito lire 10 35. Libero.

28. Stella Luigi fu Luca — Terreno seminativo vitato in contrada Colle-Gatto, sez. 1°, mappa n. 583, confinante con la strada, stradello e Venditti Luigi e Rocco a due lati, superficie tavole 3 65, reddito scudi 15 84, prezzo minimo lire 75 46, deposito lire 3 77, debito lire 17 79. Libero.

29. Stella Luigi e fratelli fu Pasquale — Terreno seminativo vitato in contrada Mortara, sez. 1°, mappa nn. 59[1, 59[2, confinante con Appone Giovanni Battista, De Luca Angela, Ramella Natale, superficie tavole 15 90, reddito scudi 24 24, prezzo minimo lire 115 48.

Altro terreno seminativo in contrada Mortara, confinante con Stella Pasquale a due lati e strada, superficie tavole 9 70, reddito lire 6 83, prezzo minimo lire 32 53, deposito lire 7 40, debito lire 66 14. Libero.

30. Venditti Michele fu Pasquale — Casa al 1° piano di 1 vano, al civico n. 29, in via della Fontana, sez. Paese, mappa n. 29[2, rendita imponibile lire 9, prezzo minimo lire 67 50, deposito lire 3 67, debito lire 21 41. Libero.

La delibera seguirà a favore del maggior offerente, a termini di legge.

L'offerta dovrà essere cautata col deposito del 5 per 0[0 sulla somma per la quale si aprirà l'asta.

Amaseno, li 10 giugno 1886.

Il Collettore: ENRICO UBALDI.

8101

Intendenza di Finanza in Modena

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite sottoindicate:

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Con dette istanze essi potranno chiedere di concorrere a tutte le rivendite menzionate nel prospetto sottotracciato.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico dei concessionarii.

N. d'ordine	Comune	Frazione	Numero della rivendita	Reddito
1	Maranello	Torre Maina	2	320 63
2	Campogalliano	Panzano	6	282 02
3	Medolla	Villafranca	4	249 32
4	Maiano	Ospetaletto	5	201 47
5	Montefestino	Ligorzano	9	192 »
6	Montese	Ranocchio	10	48 07

Modena, addì 7 giugno 1886.

Per l'Intendente: C. BORDIGONI.

3224

Deputazione Provinciale di Macerata

Avviso di vigesima.

In seguito dell'avviso pubblicato li 15 maggio decorso, n. 595, per l'appalto a partiti segreti dei lavori di ordinaria manutenzione della strada Muccese, in durata di nove esercizi dal 1886 a tutto il 1894, sono state in tempo utile presentate tre offerte, di cui si è riconosciuta migliore quella del signor Giuseppe Recchi, da Civitanova Marche, il quale sulla somma di lire 31.699 44, soggette all'asta, ha ribassato lire 15 07 per ogni cento, riducendo quindi il corrispettivo di appalto a sole lire 26.922 33.

Dovendosi ora procedere al secondo esperimento di vigesima, a termini delle prescrizioni del regolamento di Contabilità generale dello Stato [illegible] 1885, n. 3074, col presente si fa noto che le offerte po tanti il rib[illegible] minore della vigesima, ossia del cinque per cento sulla detta so[illegible] lire 26,922 33, per la quale l'indicato appalto venne provvisoriamente concesso al nominato Recchi, possono presentarsi nell'ufficio provinc[iale] alle ore 12 meridiane del giorno 3 luglio prossimo, in schede chiu[se e] suggellate, scritte in carta bollata da lira una, ed espresse in termini espliciti senza alcuna condizione o riserva.

Alla scheda ogni offerente dovrà unire il deposito di lire 600 a [garanzia] delle spese, ed anche il certificato d'idoneità, qualora non abbia [eseguito il] detto appalto di opere provinciali.

Per il presente esperimento di vigesima vengono richiamate tu[tte le a]vvertenze fatte nel primo avviso del 15 maggio, e così i modi e l[e condi]zioni riguardanti la cauzione definitiva dell'appalto.

Qualora venga presentata in tempo utile una offerta ammissibil[e, si pro]cederà, mediante altro avviso a stampa, ad un nuovo incanto s[ul prezzo] portato da tale offerta, a senso dell'art 97 del precitato regolamento, alla definitiva aggiudicazione dell'appalto quando anche siavi un [solo offe]rente.

Macerata, 14 giugno 1886.

Per la Deputazione
Il Prefetto Presidente: V. TA[illegible]

8375

REGIA INTENDENZA DI FINANZA IN VENEZIA

AVVISO DI PRIMO INCANTO

AFFITTI.

Si rende noto che nel giorno ed ora qui sotto indicati, nell'Ufficio della Intendenza di Finanza, sito a S. Bartolommeo, dinanzi ad apposita Commissione, si terranno pubblici incanti ad estinzione di candela vergine per l'affitto delle seguenti realità demaniali:

Num. del lotto	Giorno ed ora degli incanti	Comune ove sono situati i Beni	Qualità delle realità	Durata della locazione	Annuo canone	Deposito per cauzione delle offerte	Deposito per le spese d'asta e contratto
1	2	3	4	5	6	7	8
1	6 luglio 1886 al mezzodì.	Mestre	Sfalcio d'erba, porzione di piante e sfogliatura dei gelsi, nei terreni dei forti Marghera, Rizzardi e Manin, come sono ora in affitto al signor Giuseppe Da Re.	Sessennio dal 1º novembre 1886.	9900	990 »	1000 »

I depositi indicati alle colonne 7 ed 8 devono venir effettuati presso l'ufficio del bollo straordinario e Demanio in Venezia, ed i concorrenti all'asta devono presentare le relative quitanze alla Commissione suddetta.

Tali depositi potranno venir fatti in viglietti di Stato od in effettivo, e quello indicato alla colonna 7 potrà venir fatto anche in titoli di rendita italiana a listino di Borsa.

Dopo l'incanto verrà disposta la restituzione dei depositi, ad eccezione di quelli che saranno stati fatti dal deliberatario provvisorio.

Non è ammesso all'incanto chi nei precedenti contratti colla R. Amministrazione non avrà esattamente pagati gli affitti alle stabilite scadenze ed adempiuti gli altri patti, e potrà essere escluso chi ha questioni pendenti.

Le offerte d'aumento non potranno essere minori di lire 10, e non si procederà a delibera se non si avranno almeno due offerte.

La delibera provvisoria seguirà a favore del migliore offerente.

Chi è riconosciuto ammissibile all'incanto, può fare offerta di aumento non minore del ventesimo del prezzo di provvisoria delibera fino al mezzodì del giorno 8 agosto 1886, corredandola delle bollette dell'Ufficio del bollo straordinario e Demanio in Venezia, comprovanti la effettuazione del deposito della somma sopraindicata alla colonna 8 e del decimo del prezzo offerto. In questo caso verrà pubblicato apposito avviso per procedere al definitivo incanto, ed in caso contrario la provvisoria delibera diverrà definitiva, salva la superiore approvazione.

Il capitolato d'affittanza è visibile presso questa Intendenza dalle ore 9 alle 3 pom.

Tutte le spese inerenti e conseguenti all'asta, al contratto, alla consegna, alla stampa, ecc., tutte comprese e nessuna eccettuata, sono a carico del deliberatario, il quale, a cauzione del contratto, dovrà depositare l'importo di un anno d'affitto.

Venezia, li 5 giugno 1886.

Il R. Intendente: VERONA.

8299

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.